



Unione europea
Fondo sociale europeo



Mercato del lavoro e differenze di genere in Emilia-Romagna

Anno 2020

Rapporto annuale





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Monica Pellinghelli – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura, Programmazione strategica e studi, ART-ER S. cons. p. a.

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche dei dati grezzi mensili/trimestrali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche dei dati destagionalizzati mensili dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’impiego dell’Emilia-Romagna.

Nell’approfondimento sulle dinamiche di genere, tali informazioni vengono integrate con i dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT) e quelli sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore extra-agricolo (INPS).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 21 maggio 2021.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

QUADRO DI INSIEME	5
1. DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE NEL CORSO DEL 2020 DESCRITTE ATTRAVERSO LE STIME ISTAT DELLA RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO.....	5
2. DINAMICA REGIONALE DEI FLUSSI DI CONTRATTI E DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL 2020.....	15
3. RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE PRIVATO EXTRA-AGRICOLO	25
* * *	
ALLEGATI	
1. PRINCIPALI VARIABILI E INDICATORI DI STOCK SUL MERCATO DEL LAVORO DELL'EMILIA-ROMAGNA .	28
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro	29
1.1.1 <i>Occupati dipendenti e indipendenti</i>	31
1.1.2 <i>Occupati per settore di attività economica</i>	34
1.1.3 <i>Occupati a tempo pieno e tempo parziale</i>	36
1.1.4 <i>Occupati per titolo di studio</i>	39
1.1.5 <i>Popolazione per condizione professionale e per classe di età</i>	40
1.1.6 <i>Giovani NEET</i>	43
1.2 Indicatori sul mercato del lavoro	44
2. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE	49
2.1 Flussi di lavoro dipendente	51
2.1.1 <i>Analisi per tipo di contratto e di orario</i>	54
2.1.2 <i>Analisi per attività economica</i>	57
2.1.3 <i>Analisi per professione</i>	67
2.1.6 <i>Analisi per classe di età</i>	73
2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico	74
2.2.1 <i>Dinamiche del settore turistico: lavoro dipendente e intermittente</i>	75
3. RETRIBUZIONI MEDIE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO EXTRA-AGRICOLO	79
3.1 Retribuzioni medie nell'anno dei lavoratori dipendenti	80
Nota metodologica	88
Glossario	91

PREMESSA

L'approfondimento sulle differenze di genere nel mercato del lavoro regionale si inserisce nell'ambito delle analisi dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna condotte dall'Agenzia regionale per il Lavoro e da ART-ER. Vengono qui analizzati, in un'ottica di genere, i dati già utilizzati nel rapporto annuale su "Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna - Anno 2020", con l'obiettivo di mettere in evidenza le principali caratteristiche dell'andamento a livello regionale dell'occupazione e disoccupazione femminile e maschile nell'anno della pandemia.

Più nel dettaglio, nella prima sezione, vengono analizzate le stime annuali per la regione sul numero di occupati, disoccupati e inattivi e dei relativi tassi percentuali, elaborate da ISTAT nell'ambito della Rilevazione delle Forze di Lavoro.

La seconda sezione è invece dedicata all'analisi dei flussi di assunzioni, cessazioni e trasformazioni di contratti di lavoro dipendente e intermittente monitorati attraverso il Sistema informativo del lavoro in Emilia-Romagna (SILER). Oltre ai dati annuali, vengono qui presentate le stime destagionalizzate dall'Agenzia, che consentono di descrivere, con maggior precisione, le dinamiche infra-annuali.

Infine, nella terza sezione, si analizzano i principali dati riguardanti la retribuzione media dei lavoratori dipendenti occupati in regione, tratti dall'Osservatorio sul lavoro dipendente curato dall'INPS, utili a monitorare nel tempo i divari retributivi a livello di genere.

* * *

QUADRO DI INSIEME

1. DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE NEL CORSO DEL 2020 DESCRITTE ATTRAVERSO LE STIME ISTAT DELLA RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

□ La dinamica dell'occupazione nell'anno della pandemia è stata fortemente asimmetrica, con una maggior penalizzazione dei gruppi più fragili e meno tutelati, come ad esempio i lavoratori autonomi e i dipendenti con contratti a termine; le donne e i lavoratori più giovani. Tutti i numeri riguardanti il 2020 e, più in generale, la fase coincidente con l'emergenza sanitaria, devono essere letti e interpretati tenendo conto del fatto che **le dinamiche del mercato del lavoro sono state finora fortemente condizionate e distorte dalle misure straordinarie adottate a livello nazionale per rispondere alla crisi**, innanzitutto dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali e dall'introduzione di varie deroghe normative, tra cui quella sul divieto di licenziamento per ragioni oggettive.

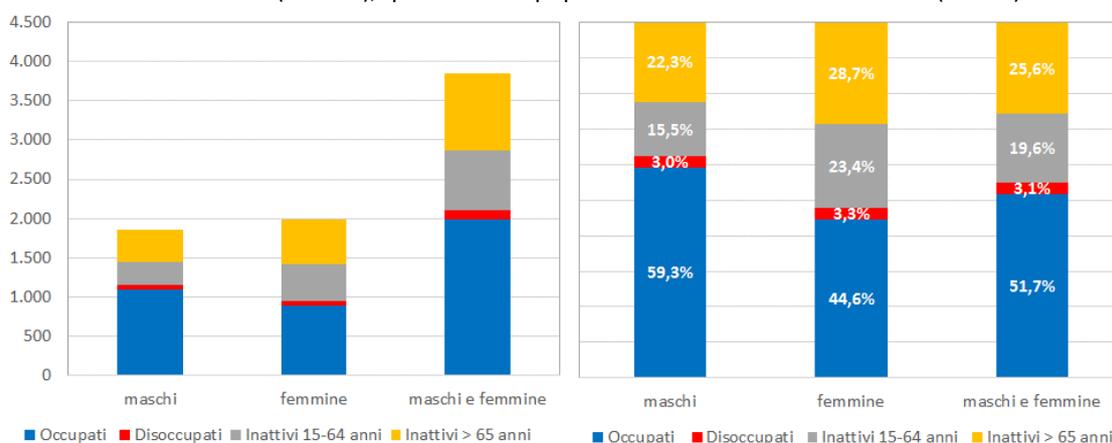
Secondo le stime elaborate da ISTAT nell'ambito della *Rilevazione delle forze di lavoro*, **nella media 2020 gli occupati dell'Emilia-Romagna si sono ridotti di 42,8 mila unità (-2,1% rispetto al 2019), di cui 29,3 mila donne (-3,2%) e 13,5 mila uomini (-1,2%)**. Secondo le definizioni utilizzate nell'indagine ISTAT, la maggior parte dei lavoratori che nel corso della pandemia hanno perso il lavoro non è confluita nel gruppo di persone in cerca di occupazione (che, infatti, è cresciuto solamente dell'1,2%), ma all'interno della componente inattiva della popolazione. **Gli inattivi di 15-64 anni, infatti, sono aumentati di 44,5 mila unità (+6,3%), anche in questo caso con prevalenza delle donne (+28,7 mila, pari al +6,6%)**.

Prendendo in considerazione l'intera popolazione residente di 15 anni ed oltre, nella media 2020 la quota di occupati è pari al 51,7% del totale, a cui si aggiunge il 3,1% di persone in cerca di occupazione. Nella componente degli inattivi, il 19,6% della popolazione rientra nella fascia di età 15-64 anni, il 25,6% fa invece riferimento agli over 65 anni. Nonostante l'Emilia-Romagna si ponga tradizionalmente al vertice tra le regioni italiane per l'alta partecipazione femminile al mercato del lavoro, **la quota parte di popolazione femminile inattiva rimane ampiamente superiore rispetto a quella maschile**. Sia nella classe over 65 anni (28,7% e 22,3% del totale rispettivamente), in primis per la maggior aspettativa di vita delle donne, sia nella classe 15-64 anni (23,4% e 15,5% rispettivamente) che conferma la più ampia partecipazione al mercato del lavoro da parte della componente di sesso maschile. Specularmente si registra infatti una quota di popolazione occupata che risulta pari al 59,3% del totale per la componente maschile e del 44,6% per quella femminile.

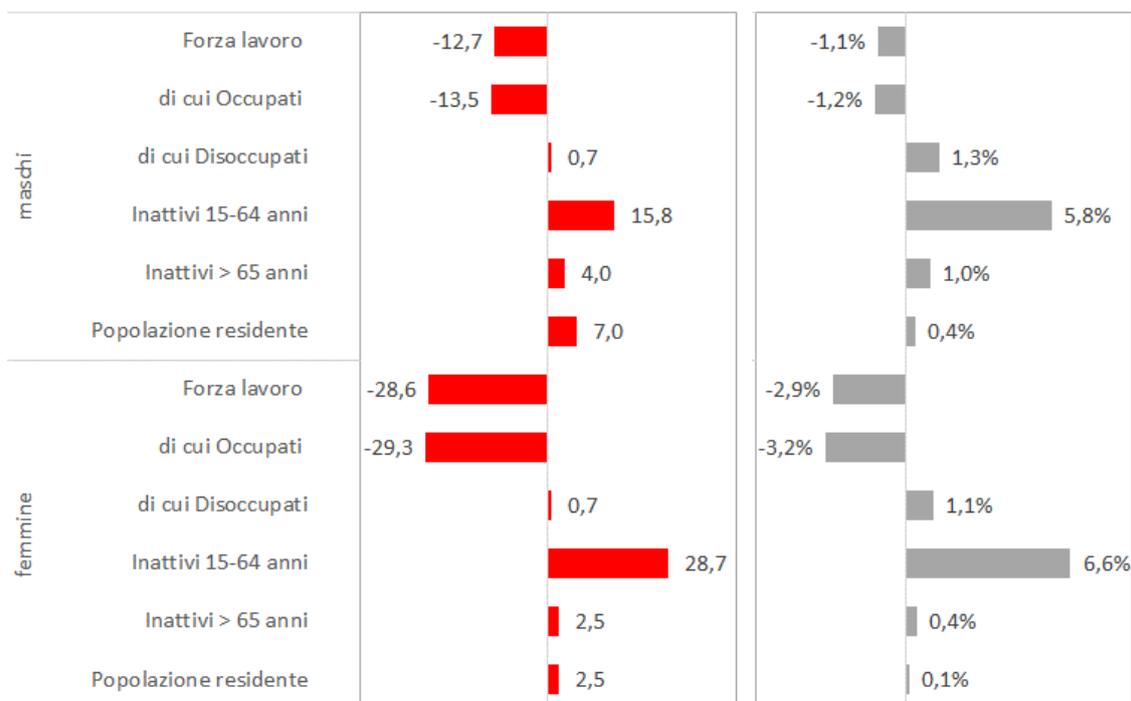
□ Il 2020, anche per quanto riguarda la dinamica dell'occupazione regionale, ha rappresentato la fine di un ciclo positivo, iniziato nel 2014 e durato sei anni. **Nonostante la battuta d'arresto causata dalla pandemia, il recupero occupazionale messo a segno rispetto al 2014 - pari a poco più di 78,3 mila unità (+4,1%) - è pari alla somma di 42,3 mila lavoratrici (+5,0%) e di 36 mila lavoratori (+3,4%) in più**. Così la contrazione del numero di disoccupati per un totale di 52,6 mila unità (-30,3%), è pari alla somma di 29,4 mila disoccupati di genere maschile (-34,8%) e 23,2 mila disoccupati (-26,1%) di genere femminile. Si segnala inoltre la contrazione nello stesso intervallo di osservazione delle persone inattive in età lavorativa di genere femminile, che si riducono rispetto al 2014 di quasi 20 mila unità (-4,1%), nonostante il dato in controtendenza dell'ultimo anno. Si vedrà se questo trend di medio periodo verso una maggior partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne in età lavorativa proseguirà anche nei prossimi anni o invece subirà un'inversione di tendenza a causa della discontinuità indotta dalla pandemia.

FIGURA 1. POPOLAZIONE 15 ANNI ED OLTRE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA - dati 2020

Valori assoluti (sinistra), quota % sulla popolazione totale >15 anni ed oltre (destra)



variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

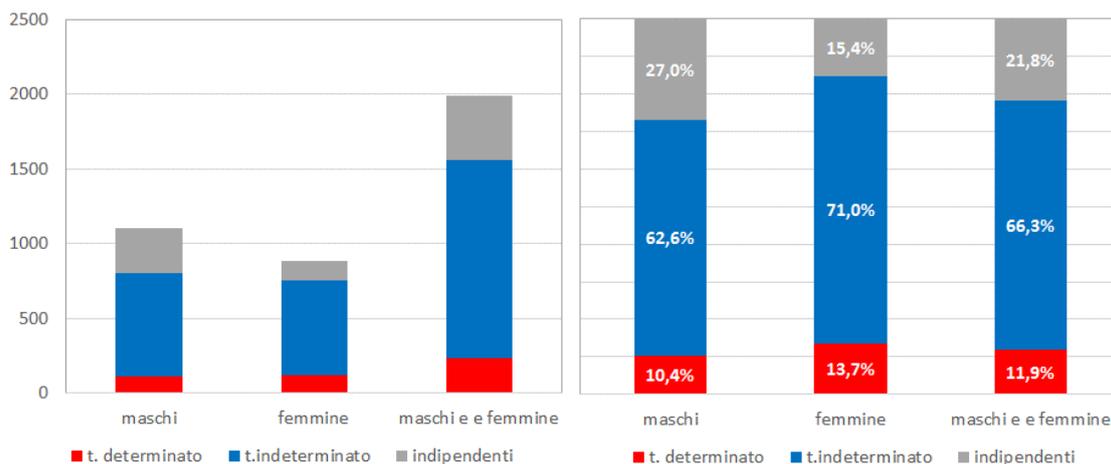
□ Nel corso del 2020 il decremento occupazionale su base annua ha interessato entrambe le componenti, quella dipendente (-1,7%, pari a circa -27,5 migliaia di occupati) e quella indipendente (-3,4%, pari a -15,3 mila). Per entrambe le componenti, le stime ISTAT indicano una maggior penalizzazione delle donne (-19,1 mila occupate dipendenti e -10,2 mila occupate indipendenti). La divaricazione tra lavoro dipendente e indipendente rappresenta ormai un fenomeno strutturale di lungo periodo, che va consolidandosi anno dopo anno. La quota percentuale di lavoratori dipendenti è progressivamente cresciuta nel tempo, passando dal 72,8% dell'occupazione totale nel 2008 al 75,3% nel 2014, fino al 78,2% nel 2020. Tra le donne, dove da sempre la componente indipendente ha un peso inferiore, la percentuale di dipendenti è cresciuta dal 79,6% del 2008 all'83,0% del 2014, all'84,6% nel 2020.

Tra i lavoratori dipendenti, come sarà meglio evidenziato nella sezione di analisi dei flussi SILER, il 2020 ha visto una contrazione dei lavoratori con contratto a termine (-21,4 mila tra le donne, corrispondente ad

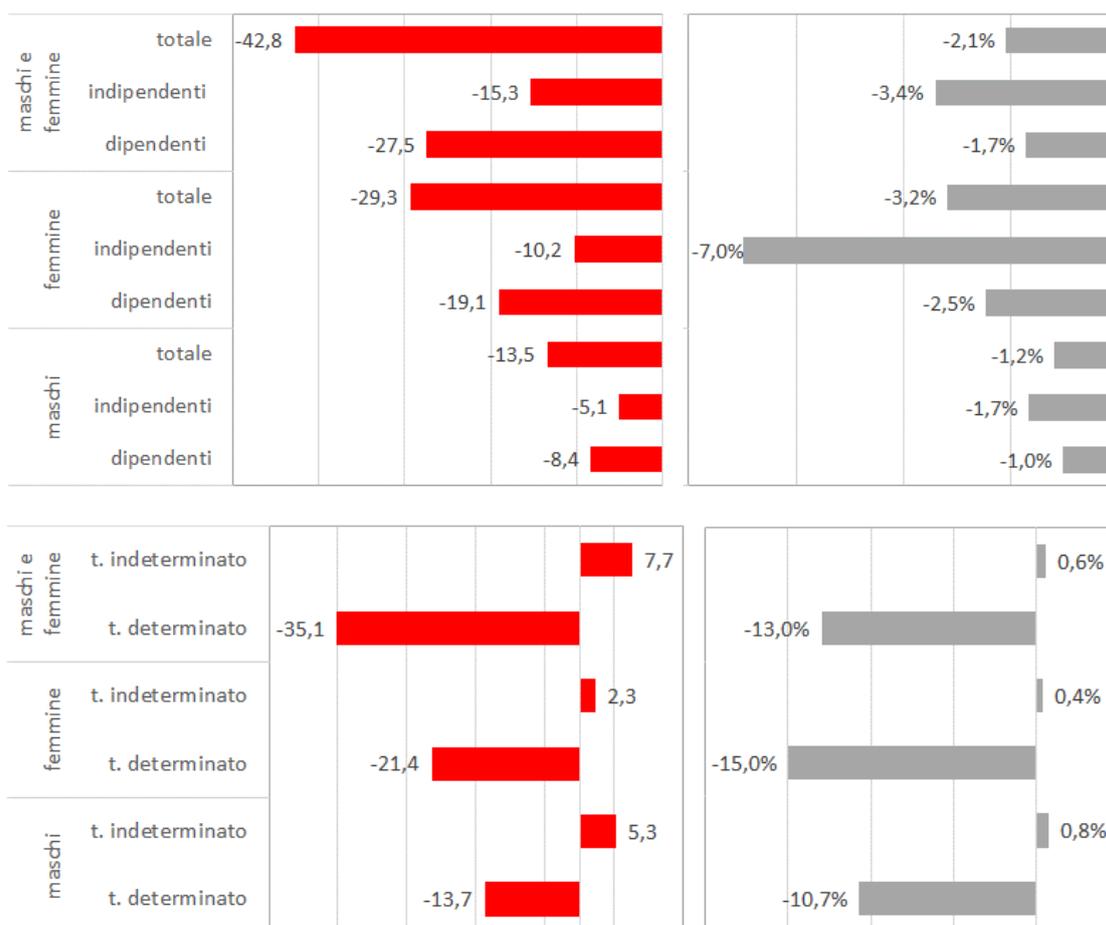
una variazione negativa del 15,0%, e 13,7 mila tra gli uomini, pari al -10,7%), **mentre gli occupati a tempo indeterminato sono cresciuti ulteriormente**, grazie al doppio riparo fornito dagli ammortizzatori sociali e del “divieto di licenziamento per ragioni economiche” e all’introduzione dell’esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato introdotto dal «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104).

FIGURA 2. NUMERO DI OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE (DIPENDENTE/INDIPENDENTE) E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA - dati 2020

valori in migliaia (sinistra) e quota % sul totale (destra)



variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

□ **A ridursi sono stati sia gli occupati a tempo pieno (-1,3% rispetto al 2019) sia quelli a tempo parziale (-5,4%).** In termini percentuali, nell'ambito del tempo parziale, tale contrazione è stata più intensa tra i maschi (-7,6% rispetto al -4,7% stimato per le donne), mentre nell'ambito del tempo pieno la diminuzione è stata più intensa per la componente femminile (-2,5% rispetto al -0,6% degli uomini).

In regione gli occupati a tempo parziale risultano, nella media del 2020, il 31,2% tra le donne e il 7,9% tra gli uomini. La loro consistenza è cresciuta notevolmente a seguito della crisi finanziaria del 2008/2009, con maggiore intensità fino al 2014, per poi rallentare fino al 2019: nel 2008 gli occupati part-time erano il 12,9% del totale (il 4,4% tra gli uomini e il 23,8% tra le donne), saliti al 19,0% nel 2019 (l'8,5% tra gli uomini e il 31,7% tra le donne). Nei prossimi trimestri e anni si vedrà se questo arresto del tempo parziale, dopo anni di crescita sostenuta, sia da ricondursi unicamente al fatto eccezionale della pandemia e se la tendenza alla crescita di lungo periodo sarà destinata a riproporsi.

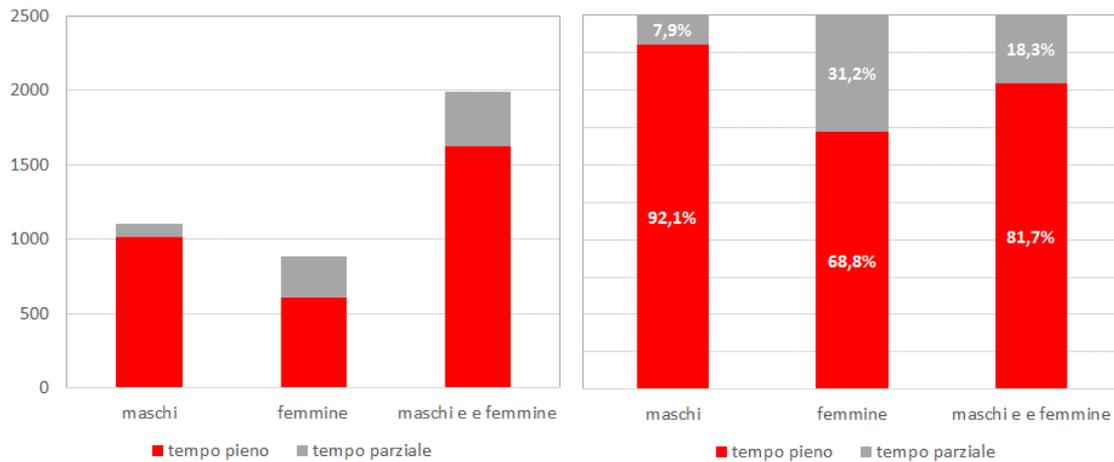
Se il lavoro a tempo parziale per le donne può rappresentare, almeno in parte, soprattutto nelle fasce centrali d'età, una scelta legata soprattutto allo **squilibrio di genere nella distribuzione dei carichi di cura familiare**, in particolare per gli uomini il part-time è il segnale della **richiesta di flessibilità connaturata in tanta parte della nuova offerta di lavoro sviluppatasi nel decennio**. Si pensi in particolare ai segmenti più in crescita nell'ambito del terziario, quali la logistica, la ristorazione e tutte le attività che ruotano attorno al turismo, i servizi di cura alle persone, ecc.. In questo senso il forte impulso al lavoro a tempo parziale può essere messo in relazione, anche in Emilia-Romagna, più alle strategie aziendali che alle esigenze specifiche degli individui, in un'epoca in cui cambiano i modelli organizzativi delle imprese e le modalità di erogazione di tanta parte di nuovi servizi (e, dunque, è lecito aspettarsi che l'aumento del part-time non rappresenti soltanto un fatto congiunturale legato alle difficoltà della crisi economica, quanto un cambiamento strutturale nella composizione del mercato del lavoro, ai vari livelli territoriali).

Resta importante la componente di part-time involontario, ossia di coloro che hanno dovuto "subire" un contratto a tempo parziale in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno. Il numero dei lavoratori che ricadono in questa situazione sono passati, in regione, dal 3,8% dell'occupazione totale nel 2008 al 9,9% nel 2014, fino all'11,0% nel 2019 (per ora, il dato più aggiornato), con una netta differenza a livello di genere: rappresentano il 17,8% degli occupati tra le donne, rispetto al 5,3% rilevato tra gli uomini.

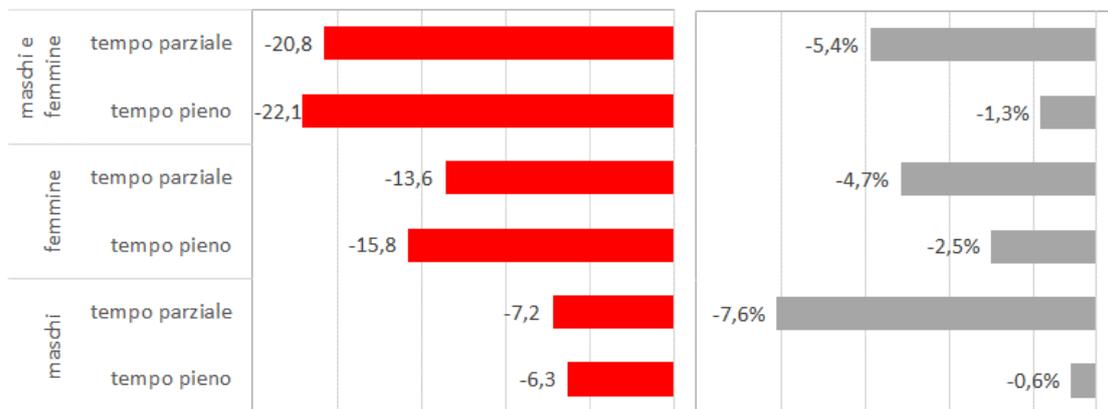
Le stime più aggiornate, disponibili per il Nord Est, sembrano non evidenziare un aumento del part-time involontario nel 2020, mentre **è cresciuta la platea dei sottoccupati part-time, ossia di coloro che lavorano part-time e che dichiarano di voler lavorare un numero maggiore di ore.** Nel Nord Est i sottoccupati part-time sono passati dai 114,3 mila nel 2019 ai 177,9 mila nella media del 2020 (+55,7%). La crescita ha interessato entrambi i generi, con una maggiore intensità tra le donne: le lavoratrici sottoccupate part-time sono aumentate in un anno di circa 48,4 mila unità, corrispondenti ad una variazione del +60,4% (15,2 mila tra gli uomini, +44,6%). In rapporto all'occupazione totale, la quota di sottoccupati è cresciuta dal 2,2% del 2019 al 3,5% del 2020, con valori più alti nell'ambito del terziario: tra le donne la stima è salita al 5,8% (dal 3,5%), mentre tra gli uomini si attesta all'1,7% (dall'1,2% precedente).

**FIGURA 3. NUMERO DI OCCUPATI A TEMPO PIENO/TEMPO PARZIALE E PER GENERE
IN EMILIA-ROMAGNA - dati 2020**

valori in migliaia (sinistra) e quota % sul totale (destra)



variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)

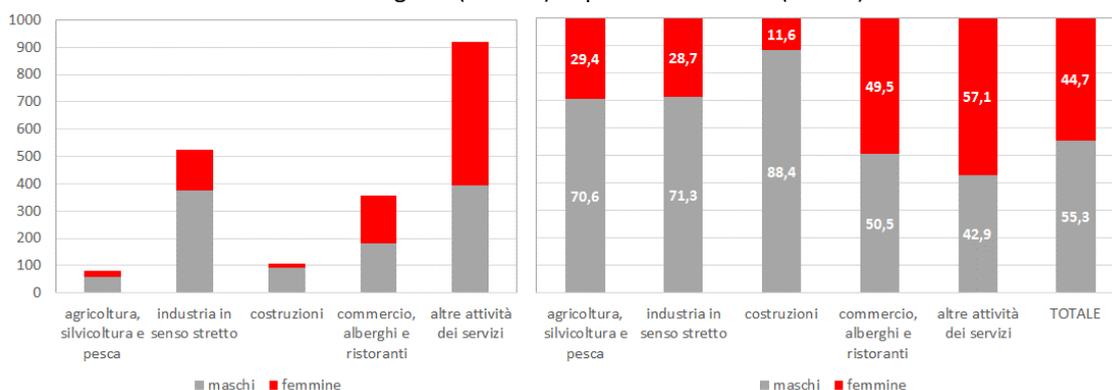


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

□ Le stime ISTAT nella media d'anno evidenziano, per la regione, una **diminuzione degli occupati concentrata essenzialmente nell'industria in senso stretto e nel commercio, alberghi e ristoranti**. In entrambi i casi, la componente femminile sembra essere stata maggiormente penalizzata. Nel caso del commercio, alberghi e ristoranti, dove le donne rappresentano quasi la metà del settore, gli occupati sono diminuiti di 15,4 mila unità tra le donne (-8,0%) e di 10,3 mila unità tra gli uomini (-5,4%). Nell'industria in senso stretto, invece, sono gli uomini a prevalere nettamente (rappresentano oltre il 71% del totale); rispetto al 2019 la stima degli occupati è diminuita di 18,1 mila unità tra gli uomini (-4,6%) e di 9,4 mila tra le donne (-5,9%).

**FIGURA 4. NUMERO DI OCCUPATI PER MACRO-SETTORE E GENERE
IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA – dati 2020**

valori in migliaia (sinistra) e quota % sul totale (destra)



variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

□ Anche nel mezzo di una situazione eccezionale quale quella determinata nel corso del 2020 dall'emergenza Covid-19, le stime sull'occupazione confermano con nettezza la **correlazione tra mercato del lavoro e livelli di istruzione**. In un contesto di contrazione annua dell'occupazione (-2,1% sul 2019), gli occupati con (almeno) titolo di laurea sono l'unica categoria in crescita: +1,0% sul 2019, pari a circa 5,2 mila occupati laureati in più, interamente determinata dalla componente maschile. Si contrae su base annua la restante platea di occupati, con valori via via più negativi al ridursi del livello di istruzione.

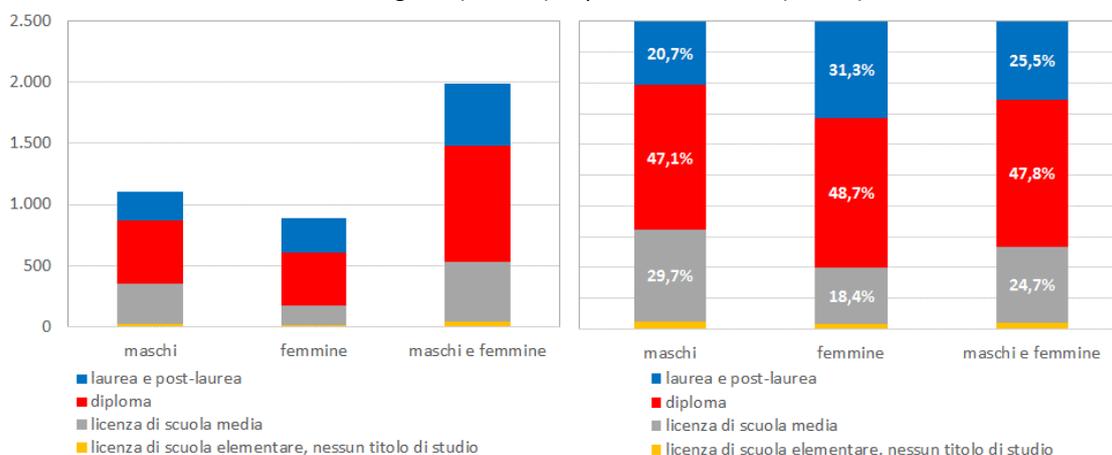
In termini di genere, l'occupazione femminile risulta in media più istruita di quella maschile, non solo in Emilia-Romagna ma anche agli altri livelli territoriali: in regione nel 2020 il 31,3% delle lavoratrici vanta almeno un titolo di laurea e il 48,7% il diploma, contro rispettivamente il 20,7% e il 47,1% dei lavoratori. In aggiunta, la componente femminile è anche quella ad aver fatto segnare i progressi più consistenti nel medio-lungo periodo: rispetto al 2014 le lavoratrici con almeno il titolo di laurea sono cresciute del 31,1% (oltre 66 mila persone in valore assoluto), mentre i lavoratori con lo stesso livello di istruzione sono aumentati del 25,0% per un totale di 45,6 mila persone in più.

Sebbene i tassi di occupazione maschili si mantengano al di sopra dei valori femminili, **il divario di genere si riduce al crescere del titolo di studio**. Supera i 20 punti percentuali tra gli occupati con la sola licenza di

scuola media inferiore, si riduce attorno ai 15 punti percentuali tra i diplomati e scende a 6 punti tra coloro che hanno una laurea o un titolo post-laurea.

**FIGURA 5. NUMERO DI OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO E GENERE
IN EMILIA-ROMAGNA - dati 2020**

valori in migliaia (sinistra) e quota % sul totale (destra)



variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



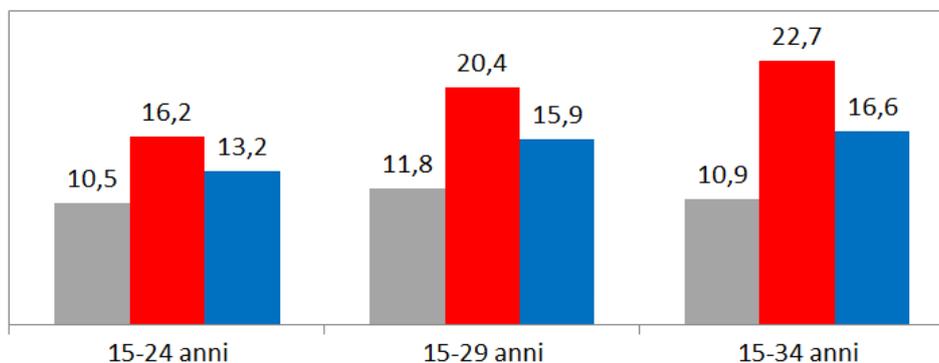
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

□ Dopo cinque anni di graduale ma significativa contrazione, **nel 2020 il numero dei NEET (15-34 anni) è tornato a crescere**: ISTAT stima per l'Emilia-Romagna un totale di 141,7 mila NEET, in crescita di 12,7 mila unità rispetto all'anno precedente (+9,9% a fronte del +12,1% nel Nord Est e del +4,9% a livello nazionale).

Il 37,5% dei NEET si concentra nella classe 15-24 anni, il 32,0% tra i giovani di 25-29 anni e la restante quota del 30,5% tra i 30-34enni. **L'incidenza dei NEET in regione risulta essere ancora maggiore tra le donne**. Nel 2020, nella classe di età 15-24 anni i NEET donna rappresentano il 16,2% della popolazione nella medesima classe di età, i NEET uomini sono pari al 10,5%. Il divario diventa ancora maggiore se si estende l'analisi alla classe di età 15-29 anni, dove l'incidenza dei NEET sulla popolazione residente è pari al 20,4% tra le donne e all'11,8% tra gli uomini ed alla classe 15-34 anni, dove i NEET donna rappresentano il 22,7% della popolazione, mentre tra gli uomini la quota percentuale è pari all'10,9%. In termini dinamici il divario di genere (incidenza NEET 15-34) era pari a 9,9 punti percentuali nel 2014 (a sfavore delle donne evidentemente), poi cresciuto a 8,3 punti nel 2019 e a 11,8 punti nel 2020. La crescita rilevata nell'ultimo anno conferma come, anche in questo ambito, le donne siano state maggiormente penalizzate durante la

crisi pandemica: l'incidenza dei NEET nell'ambito della componente femminile, infatti, è aumentata di oltre 3 punti percentuali (a fronte di una leggera riduzione dell'incidenza maschile).

FIGURA 6. GIOVANI NEET IN EMILIA-ROMAGNA
2020, incidenza percentuale sulla popolazione residente
■ Maschi ■ Femmine ■ Maschi e femmine



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

□ **Il 2020 fa segnare una battuta d'arresto anche rispetto all'avvicinamento dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione tra i generi, dopo gli importanti progressi compiuti negli ultimi anni.**

Nel 2019 la **partecipazione al mercato del lavoro regionale** aveva raggiunto, nella fascia di età 15-64 anni, l'80,5% tra gli uomini e il 68,7% tra le donne, le stime più alte della serie storica attuale, mentre il divario tra i due tassi si era ridotto a poco meno di 12 punti percentuali (dal recente picco di 14,1 punti percentuali del 2014). Il peggioramento delle dinamiche nel corso del 2020 ha portato i due tassi al 79,4% ed al 66,7%, con un divario in leggera crescita (12,7 punti percentuali). Tra le regioni italiane, il tasso di attività maschile si conferma essere il più alto, mentre quello femminile risulta essere inferiore solo alla Valle d'Aosta (67,1%).

Per quanto riguarda il **tasso di occupazione 15-64 anni**, nel 2020 in Emilia-Romagna si stima il valore del 68,8%, secondo a livello nazionale dietro al Trentino Alto Adige (69,7%). Rispetto al 2019, il tasso regionale si riduce di 1,6 punti percentuali: la contrazione risulta più intensa per le donne (-2,1 punti percentuali sul 2019, con un tasso medio nel 2020 pari a 62,0%) rispetto agli uomini (-1,2 punti percentuali, con un tasso stimato al 75,5%). Anche in questo caso il picco positivo era stato raggiunto nel 2019, quando il divario tra i due tassi si era ridotto a 12,6 punti percentuali, risalito leggermente nell'ultimo anno (13,5 punti percentuali).

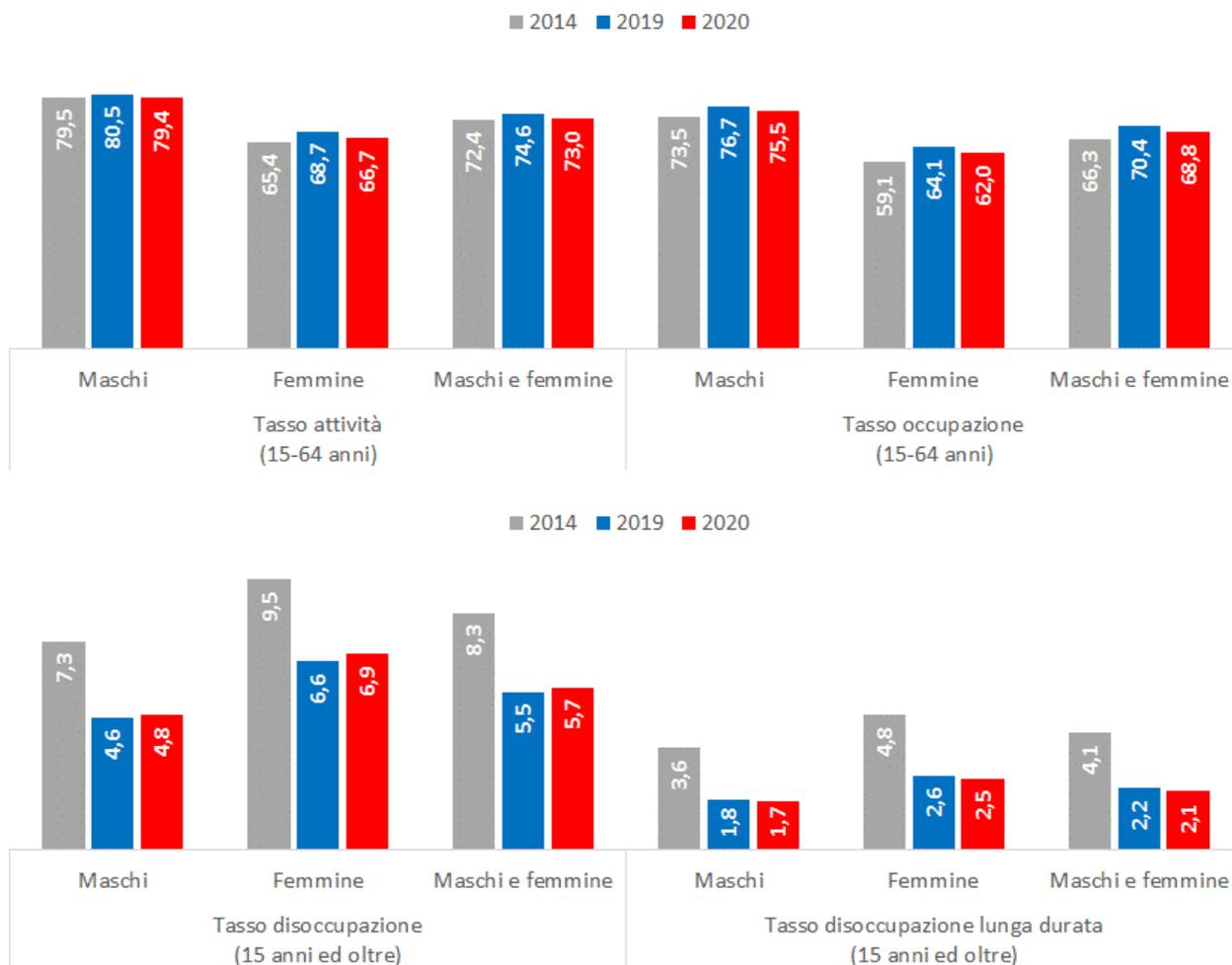
Come già accennato, l'impatto della pandemia sulla disoccupazione è stato molto limitato e condizionato dai provvedimenti adottati nel corso del 2020. Pertanto il **tasso di disoccupazione regionale di 15 anni ed oltre** è rimasto pressoché invariato, passando dal 5,5% del 2019 al 5,7% del 2020. La leggerissima crescita ha riguardato sia il tasso maschile che quello femminile, stimati nell'ultimo anno attorno al 4,8% e al 6,9%. Per entrambi i generi dal 2013, anno di picco della disoccupazione in regione, al 2019 la disoccupazione si è ridotta notevolmente, passando dal 9,5% al 6,6% tra le donne e dal 7,3% al 4,6% tra gli uomini.

Infine, si segnala la stazionarietà anche della **disoccupazione di lunga durata** (ossia superiore ai 12 mesi), stimata attorno all'1,7% tra gli uomini e al 2,5% tra le donne.

□ **Tra le classi di età, i più giovani sono quelli che sembrano aver maggiormente risentito nel corso del 2020 della riduzione delle opportunità di occupazione.** Tra gli under 24 anni, il numero degli occupati si è ridotto del 9,9%, interamente a carico della componente femminile (-24,4%). Il peggioramento degli indicatori è stato particolarmente evidente in questa classe di età: il tasso di attività si è ridotto di 2,4 punti

percentuali (e di 3,9 punti percentuali tra le donne); il tasso di occupazione è calato dal 24,6% del 2019 al 21,9% del 2020 (anche in questo caso con maggior intensità per la componente femminile, il cui tasso si è ridotto di 5,5 punti percentuali).

FIGURA 7. TASSI SUL MERCATO DEL LAVORO DELL'EMILIA-ROMAGNA



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA. Anni 2014-2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2020	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.100,8	889,0	1.989,8
Persone in cerca di occupazione	55,0	65,7	120,7
Forze di lavoro	1.155,7	954,7	2.110,5
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,5	62,0	68,8
Tasso di disoccupazione (b)	4,8	6,9	5,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	16,0	29,6	21,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	13,0	18,8	15,4
Tasso di attività (c)	79,4	66,7	73,0
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2019	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.114,2	918,3	2.032,6
Persone in cerca di occupazione	54,2	65,0	119,3
Forze di lavoro	1.168,5	983,4	2.151,9
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,7	64,1	70,4
Tasso di disoccupazione (b)	4,6	6,6	5,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	17,7	19,6	18,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	11,4	15,6	13,2
Tasso di attività (c)	80,5	68,7	74,6
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2014	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.064,7	846,7	1.911,5
Persone in cerca di occupazione	84,3	88,9	173,3
Forze di lavoro	1.149,1	935,7	2.084,7
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	73,5	59,1	66,3
Tasso di disoccupazione (b)	7,3	9,5	8,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	31,7	39,2	34,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	21,6	26,3	23,7
Tasso di attività (c)	79,5	65,4	72,4

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

2. DINAMICA REGIONALE DEI FLUSSI DI CONTRATTI E DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE NEL 2020¹

□ La contrazione dei flussi di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro determinata dallo scoppio dell'emergenza sanitaria nei primi mesi del 2020 e dalle misure di contenimento della pandemia ha interessato entrambe le componenti di genere, con una maggiore intensità per quella femminile. Nonostante l'avvio della ripresa a partire da maggio, con tempi e intensità differenti a seconda della tipologia contrattuale ed il settore di attività economica, il bilancio complessivo sul 2020 in termini di numero di attivazioni di lavoro dipendente è stato negativo: -20,4% tra le donne e -17,5% tra gli uomini nell'economia complessiva. Solo di qualche decimale più contenuta la contrazione delle cessazioni. **Alla fine dell'anno, il saldo delle posizioni di lavoro dipendente (attivazioni-cessazioni) è risultato comunque positivo, grazie al recupero nella seconda parte del 2020: rispetto al 31 dicembre 2019 risultano esserci 9.844 posizioni dipendenti² in più (6.082 posizioni maschili e 3.762 posizioni femminili).**

Questo dato annuale è la sintesi di una dinamica che ha cambiato segno nel corso dell'anno, come desumibile dall'analisi della serie storica destagionalizzata. **In primavera, con l'avvio del lockdown, il numero di attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente si è ridotto** sia su base tendenziale (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia su base congiunturale (rispetto al mese precedente). I flussi destagionalizzati regionali hanno fatto segnare, sia per le donne che per gli uomini, una intensa variazione congiunturale a marzo e ad aprile, mese in cui si è toccato il punto di minimo storico. Una traiettoria simile si è registrata con riferimento alle cessazioni dei rapporti di lavoro, pur con minore intensità, anche per effetto della sospensione dei licenziamenti introdotta dal Governo in primavera e poi rinnovata per i mesi successivi.

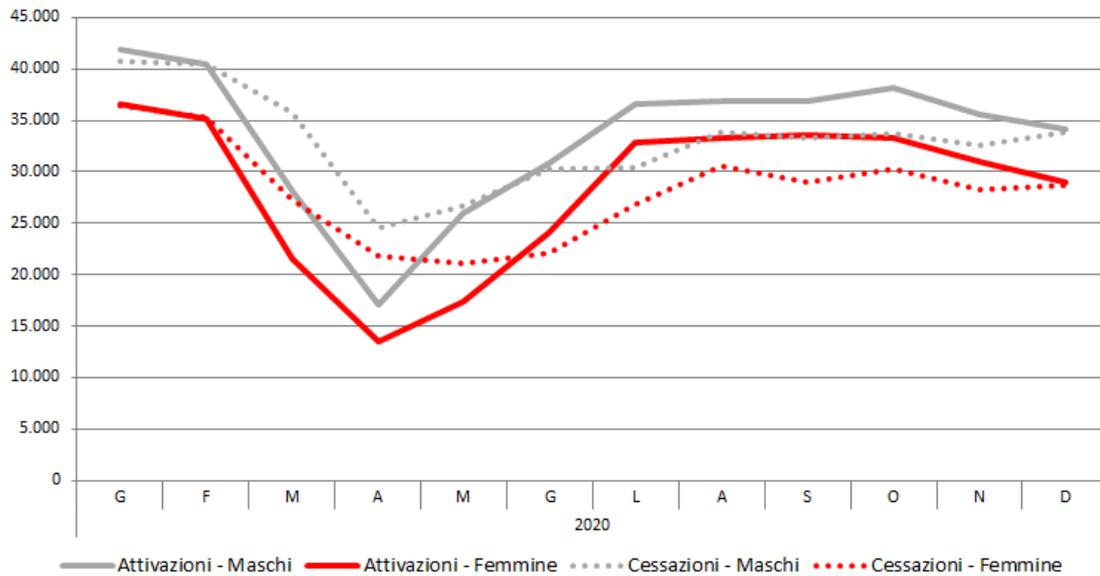
Tra le donne, nel mese di aprile, le attivazioni di lavoro dipendente sono state solo 11,0 mila, come dato grezzo, ovvero il 29,6% delle attivazioni di aprile 2019; tra gli uomini, invece, sono state di poco superiori (14,1 mila), pari al 34,6% del dato 2019. **A maggio, con la progressiva riapertura delle attività economiche che erano state sospese durante il lockdown, c'è stato un rimbalzo positivo delle assunzioni**, cresciute del 51,6% tra gli uomini (come variazione congiunturale, ovvero rispetto al mese di aprile) e del 28,7% tra le donne. Nonostante questa ripresa dei flussi, il saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni è risultato comunque negativo, cambiando il segno a partire da giugno, con l'avvio del recupero delle posizioni perse precedentemente. Tra marzo e maggio, a livello regionale le posizioni dipendenti sono diminuite nell'economia complessiva di 33,5 mila unità circa, di cui poco più della metà a carico della componente femminile (-17.556 posizioni dipendenti, il 52,5% del totale).

¹ Il *SILER* archivia le Comunicazioni Obbligatorie (CO), il cui primo riferimento normativo è rappresentato dall'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, che rappresentano un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente.

² Le posizioni di lavoro dipendente sono misurate come saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti (rilevate attraverso le comunicazioni obbligatorie del *SILER*); come tale il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto, inoltre, che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

FIGURA 8. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati

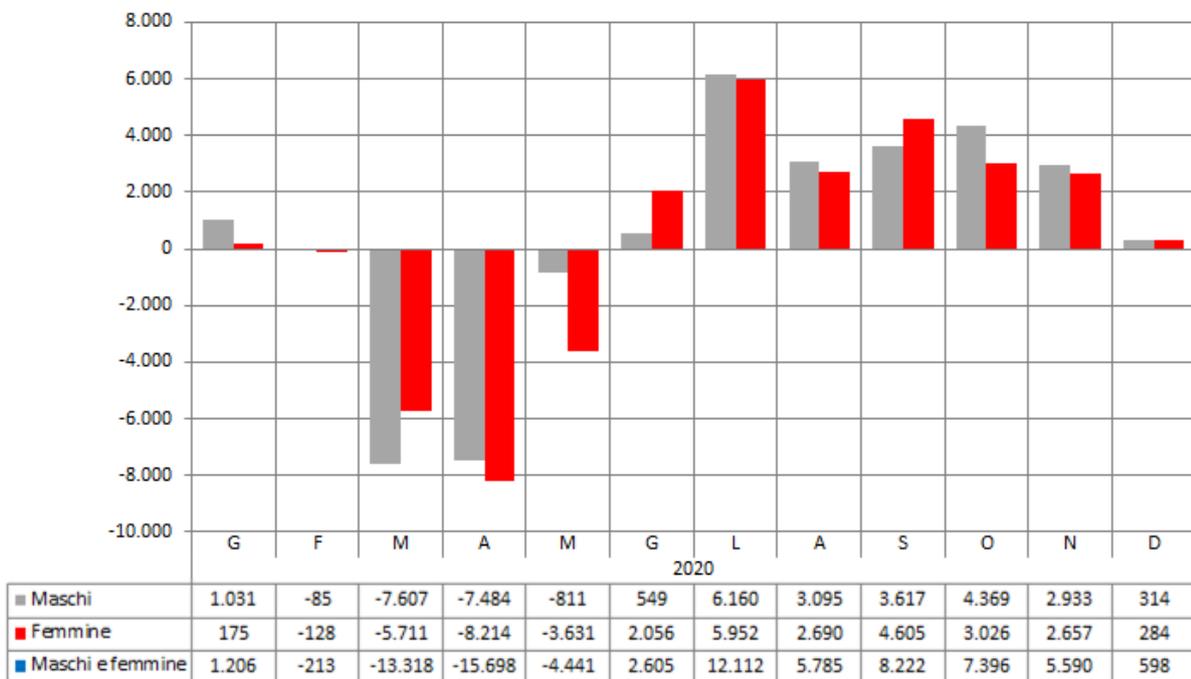


(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 9. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

La ripresa del flusso di attivazioni si è rafforzata durante la stagione estiva, con un progressivo riavvicinamento al livello pre-lockdown. Il recupero rispetto al dato destagionalizzato di febbraio, era stato inizialmente più intenso per la componente maschile, raggiunta e superata da quella femminile a partire da

luglio. Le attivazioni dipendenti maschili, dopo il picco negativo di aprile (quando avevano raggiunto il 42,3% delle attivazioni di febbraio, come dato destagionalizzato), avevano superato il 64% a maggio, il 76% a giugno e il 90% a luglio. Tra le donne, invece, dopo il 38,6% fatto segnare in aprile, la ripartenza era stata dapprima leggermente più lenta (49,7% a maggio e 68,6% a giugno), come conseguenza delle maggiori difficoltà attraversate dai settori dove è maggiore la presenza femminile (a partire dal commercio, alberghi e ristoranti), per poi accelerare in piena estate, con un livello di attivazioni che si è mantenuto al sopra del 90% e della quota maschile fino ad ottobre. Infine, **negli ultimi due mesi dell'anno, complice la seconda ondata di contagi e le nuove misure restrittive, la dinamica congiunturale delle attivazioni è tornata ad essere negativa**, facendo scendere rispettivamente all'82,7% e all'84,5% la quota di attivazioni femminili e maschili rispetto al mese di febbraio. **Il recupero delle posizioni di lavoro si è rafforzato per entrambi i generi a partire da luglio, consentendo di riassorbire completamente quelle perdute durante la primavera nel corso del mese di ottobre.** Tra giugno e ottobre, a livello regionale, sono state create 18.330 nuove posizioni femminili e 17.790 posizioni maschili (come saldo destagionalizzato), a cui se ne sono aggiunte altre 6.188 mila tra novembre e dicembre (3.247 maschili e 2.941 femminili).

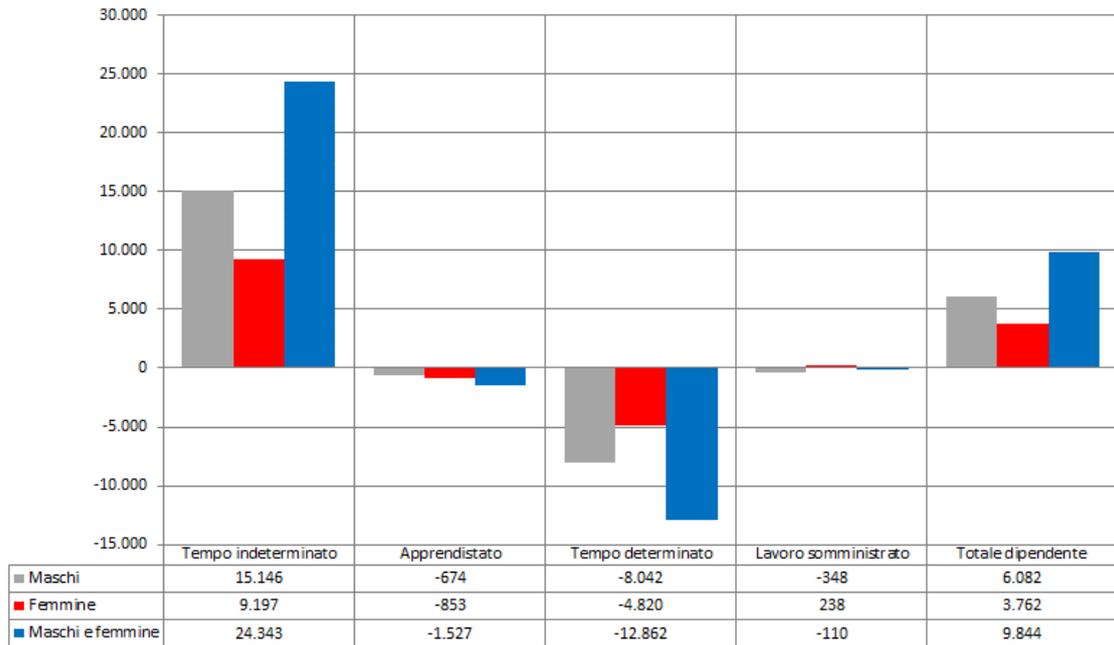
□ **Tra le tipologie contrattuali di lavoro dipendente** considerate, la contrazione dei flussi su base annuale è stata più intensa nell'apprendistato (-30,9% di nuove attivazioni), ma hanno subito una significativa riduzione anche le attivazioni di lavoro somministrato (-20,3%), di contratti a tempo indeterminato (-19,3%) e quelli a tempo determinato (-17,5%). La dinamica annuale mostra alcune differenze tra i generi: le attivazioni di contratti a tempo indeterminato sono diminuite maggiormente tra gli uomini, mentre è stata più intensa tra le donne per le altre tipologie di lavoro dipendente.

In termini di posizioni di lavoro dipendente, la crescita rilevata nel complesso dell'economia regionale è stata garantita dal tempo indeterminato, le cui posizioni di lavoro sono cresciute nell'anno di 24,3 mila unità (15.146 posizioni maschili e 9.197 femminili), su cui ha giocato un ruolo importante, in aggiunta alla protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti, l'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato introdotto dal «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104). Sono invece diminuite le posizioni a tempo determinato (-12,9 mila circa, di cui -8,0 mila maschili), quelle di apprendistato (-1,5 mila, in maggioranza femminili) e quelle di lavoro somministrato a tempo determinato (-110 unità, sintesi di una leggera crescita delle posizioni femminili e una più intensa contrazione di quelle maschili).

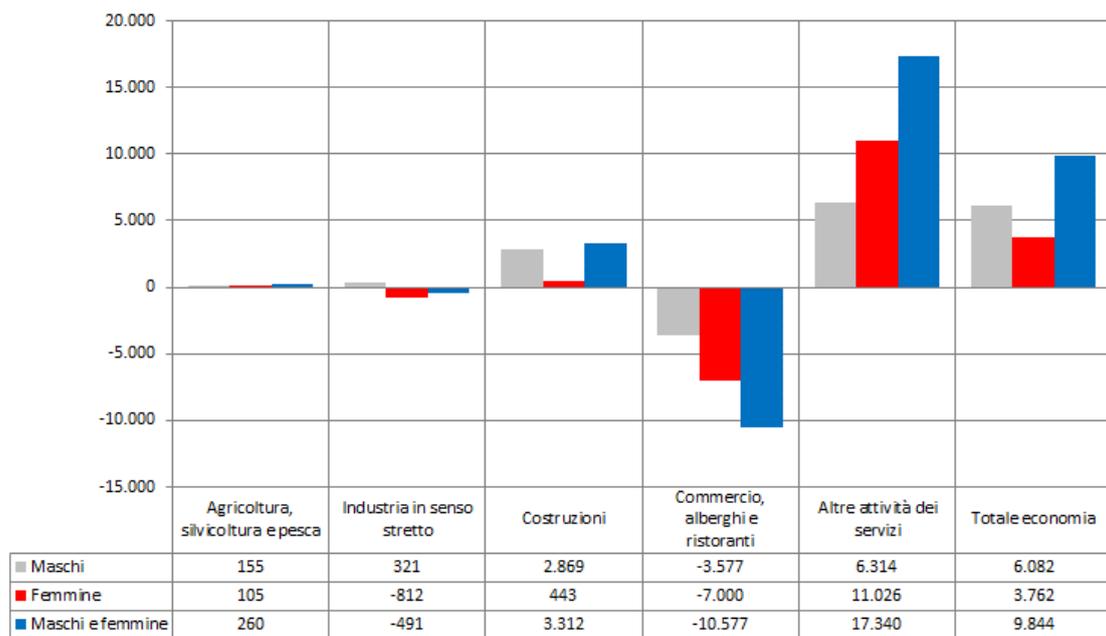
□ **Durante il primo lockdown, le donne sono risultate maggiormente penalizzate, poiché concentrate in quei settori più colpiti dalle misure restrittive adottate in risposta alla pandemia.** Così, ad esempio, nel macro-settore del commercio, alberghi e ristoranti tra marzo e maggio sono state perse complessivamente 15.173 posizioni dipendenti, di cui 9.423 femminili (62,1% del totale). Nel medesimo periodo, altre 9.585 posizioni sono state perse nelle altre attività dei servizi, anche in questo caso in prevalenza femminili (-5.731 unità, il 59,8%). **I progressi conseguiti nel terzo e quarto trimestre dell'anno in questi stessi settori hanno consentito di ridurre, almeno parzialmente, il negativo «bilancio di genere» rilevato in primavera, soprattutto in virtù della ripresa del lavoro a tempo determinato nel terziario.** Negli Altri servizi, il saldo mensile è risultato positivo fino alla fine dell'anno, consentendo di recuperare interamente già a settembre le posizioni perse in primavera per entrambe le componenti, cumulando tra giugno e dicembre 14.159 posizioni femminili e 9.981 posizioni maschili. Nel commercio, alberghi e ristoranti, invece, alla crescita delle posizioni dipendenti nel periodo estivo (+8.112 unità tra le donne e +6.105 tra gli uomini) è seguita una nuova contrazione nell'ultimo trimestre dell'anno (-7.375 posizioni, di cui -4.228 quelle femminili).

FIGURA 10. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2020, valori assoluti
TIPOLOGIE CONTRATTUALI



MACRO-SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA



Fonte: elaborazioni su dati SILER

A fine anno, come già accennato sono risultate quasi **6,1 mila posizioni maschili (61,8%)** e **3,8 mila posizioni femminili (38,2%)** in più rispetto al 31 dicembre 2019. Nel caso degli Altri servizi, il recupero nella seconda parte dell'anno ha consentito di invertire il rapporto tra i generi in favore delle donne, con un saldo annuale pari a +11.026 posizioni femminili e a +6.314 per gli uomini. **Nonostante il buon andamento della stagione turistica, invece, su base annua resta invece pesante la perdita di posizioni dipendenti nel settore del commercio, alberghi e ristoranti**, dove su 10.577 posizioni perdute, 7.000 sono femminili (ossia il 66,2%). Questo settore è risultato anche quello maggiormente colpito dalla riduzione delle attivazioni di nuovi contratti, ridottisi su base annua del 36,7% tra le donne e del 32,6% tra gli uomini. Il saldo annuale

leggermente negativo nell'industria in senso stretto, è il risultato di una leggera crescita delle posizioni dipendenti maschili (+321 unità), non sufficiente a compensare la contrazione di quelle femminili (-812 unità). Infine, è stato positivo il contributo di entrambi i generi per quanto riguarda le costruzioni, le cui posizioni dipendenti sono cresciute complessivamente di 3.312 unità, per la maggioranza a carico degli uomini.

□ **Anche i dati sui flussi SILER confermano come la pandemia abbia avuto un impatto negativo tra i più giovani.** Il calo della domanda di lavoro ha determinato tra gli under 24 anni una contrazione più intensa del numero di attivazioni di nuovi contratti (-22,4%, a fronte del -18,8% rilevato sull'intera popolazione di lavoratori). In questa classe di età, a fine anno, sono risultate 2.302 posizioni di lavoro in meno rispetto al 31 dicembre 2019, interamente a carico della componente femminile (-2.431 unità).

□ **A livello di professioni (CP2011), l'impatto maggiore della pandemia ha coinvolto le professioni commerciali e dei servizi, sia rispetto alla dinamica dei flussi di CO** (le attivazioni sono diminuite del 35,5% su base annua), **sia in termini di posizioni lavorative**, che si sono ridotte di 9.447 unità, di cui la maggioranza donne (-6.253 unità, pari al 66,2% del totale). Tutti gli altri gruppi professionali, in un contesto di riduzione dei flussi di attivazioni e cessazioni, hanno invece mostrato una maggior tenuta, con una crescita più intensa del saldo delle professioni non qualificate (+7,9 mila unità), delle professioni specialistiche (+7,0 mila unità) e di quelle tecniche (+2,9 mila). Tra questi gruppi, quelli con una crescita maggiore della componente femminile sono state le professioni specialistiche (+4.845 posizioni dipendenti, pari al 68,8%) e quelle tecniche (+2.469 posizioni dipendenti, pari all'86,4%).

Analizzando più nel dettaglio i dati declinati per professione, si riescono ad apprezzare alcune differenze a livello di genere. Gli *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* rappresentano, per entrambe le componenti, la professione che ha subito nel corso del 2020 la maggiore contrazione sia in termini di attivazioni (con oltre 44,5 mila attivazioni in meno rispetto al 2019 ed una variazione % negativa superiore al -40%), sia in termini di saldo attivazioni-cessazioni (-4.050 posizioni femminili e -3.093 maschili). Tra le donne, da segnalare anche la diminuzione di 1.763 posizioni dipendenti tra gli addetti alle vendite e di 708 unità tra le operatrici di cura estetica, entrambe particolarmente penalizzate dalle restrizioni imposte nel corso dell'anno per far fronte alla crescita dei contagi.

Nell'anno della pandemia le professioni in crescita sono quelle nei settori che a seguito della crisi hanno dovuto sostenere nuove assunzioni per reggere il passo con i ritmi di lavoro imposti dall'emergenza o con le nuove esigenze legate alla pandemia, come la sanità, la logistica e l'istruzione e formazione. Le professioni che hanno visto crescere maggiormente le posizioni femminili sono quelle del personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari (+3.064 unità), i tecnici della salute (+2.914 unità), che rappresentano anche la prima professione per crescita assoluta del numero di attivazioni, e i professori (+1.866 unità tra quelli di scuola primaria e pre-primaria e +1.235 unità tra quelli di scuola secondaria e post-secondaria). Per quanto riguarda gli uomini, invece, le prime tre posizioni sono occupate da professioni che afferiscono al gruppo delle professioni non qualificate: +1.952 addetti allo spostamento e consegna delle merci, +1.393 addetti delle costruzioni e +1.205 addetti nei servizi di istruzione e sanità.

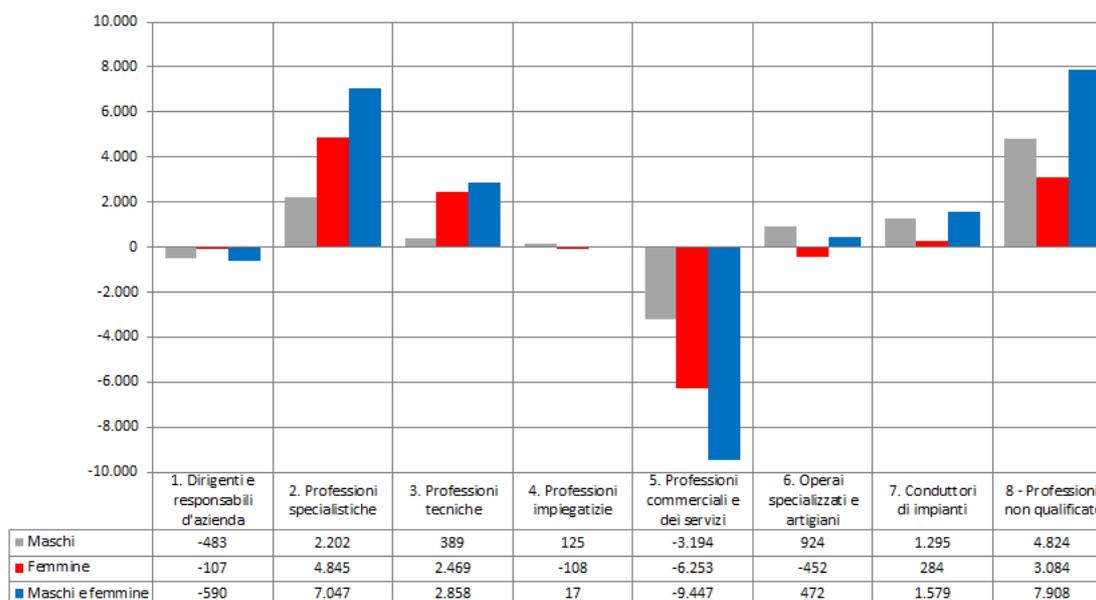
FIGURA 11. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2020, valori assoluti

CLASSE DI ETÀ



GRUPPI PROFESSIONALI (CP 2011)

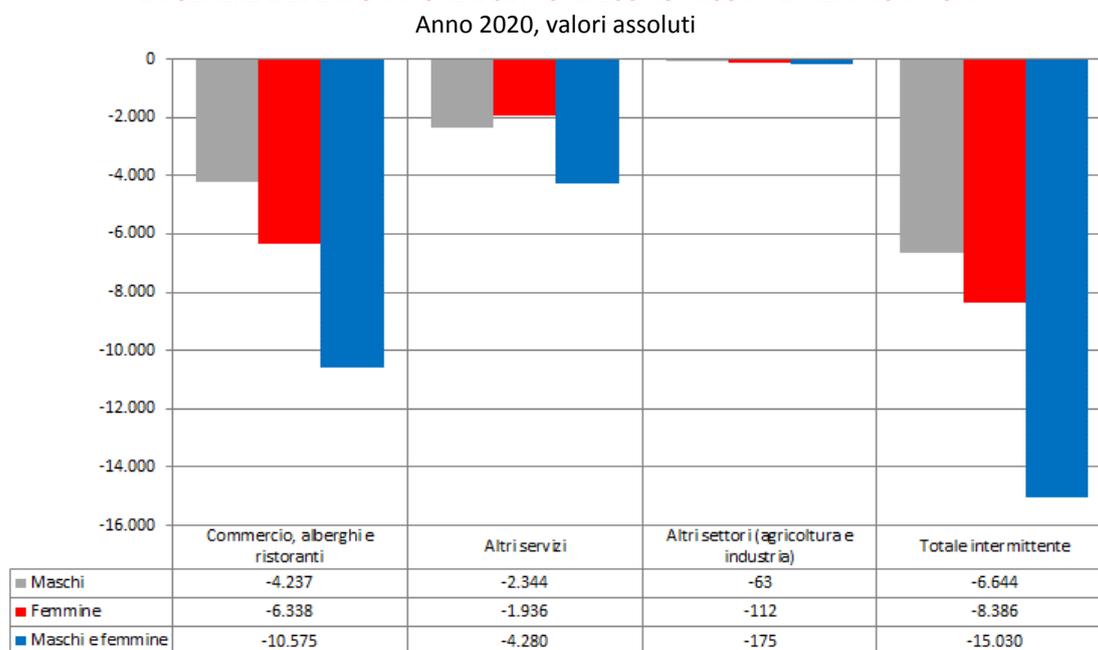


Fonte: elaborazioni su dati SILER

□ Tra le altre tipologie contrattuali, da segnalare anche la **significativa contrazione dei flussi di contratti di lavoro intermittente**. La sospensione della maggior parte delle attività commerciali, del turismo e degli altri servizi nella scorsa primavera e, più in generale, le restrizioni adottate nel corso dell'anno hanno determinato una significativa contrazione delle attivazioni di contratto di lavoro intermittente, che sono passate dalle 115,1 mila del 2019 alle 78,1 mila del 2020. Tra le donne le attivazioni si sono ridotte del 36,4% rispetto al 2019; tra gli uomini la variazione è stata altrettanto importante, ma inferiore (-27,0%). La dinamica mensile del 2020 mostra la forte caduta di marzo-aprile, il successivo rimbalzo tra maggio-luglio e il nuovo declino fino alla fine dell'anno.

In termini di saldo attivazioni-cessazioni, sul cui andamento hanno pesato i continui «stop and go» imposti dalla pandemia, a fine 2020 sono risultate 15,0 mila posizioni di lavoro intermittente in meno rispetto al 31 dicembre 2019, maggiormente concentrate nel settore del commercio, alberghi e ristoranti (-10.575 unità) e nelle altre attività dei servizi (-4.280 unità). Delle posizioni intermittente perse nell'anno, 8.386 hanno interessato la componente femminile (di cui il 75,6% nel settore del commercio, alberghi e ristoranti) e 6.644 quella maschile.

FIGURA 12. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER GENERE DEL LAVORATORE E SETTORE ECONOMICO IN EMILIA-ROMAGNA



Fonte: elaborazioni su dati SILER

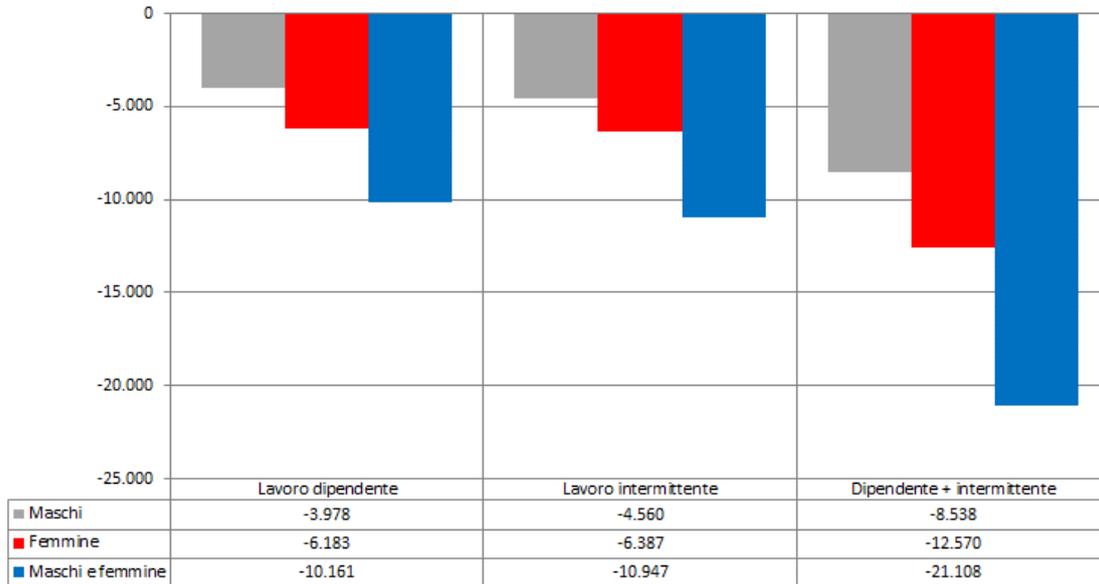
□ **Il settore turistico** - che ricomprende, oltre gli *Alberghi e ristoranti*, anche una lunga serie di comparti dedicati, quali ad esempio le *Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator, l'Organizzazione di convegni e fiere, la Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, ecc.* - è **stato particolarmente penalizzato dalla crisi pandemica**. Il lockdown della primavera 2020 aveva determinato una drastica riduzione del numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e intermittente a marzo, ulteriormente accentuatasi ad aprile, quando le attivazioni di nuovi contratti erano state appena 1.383, pari al 4,2% di quelle effettuate nello stesso mese del 2019 (dato grezzo) e al 9,3% del livello di febbraio 2020 (dato destagionalizzato). A partire da maggio, con la fine del *lockdown*, le attivazioni effettuate dalle imprese turistiche avevano ripreso a crescere, tornando ai livelli pre-Covid nel corso dell'estate. Questa ripresa aveva consentito di riassorbire parte delle posizioni di lavoro perse nei mesi precedenti, soprattutto per quanto riguarda la componente di lavoro dipendente. Il recupero si è interrotto nell'ultimo trimestre dell'anno, parallelamente al sopraggiungere della nuova ondata di contagi che ha determinato nuove misure restrittive nello svolgimento regolare delle attività.

Nel complesso dei dodici mesi, le attivazioni di nuovi contratti si sono ridotte di quasi il 38% rispetto all'anno precedente: la variazione è stata pari al -40,3% nell'ambito del lavoro dipendente strettamente inteso (apprendistato, tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro somministrato); -32,4% quelle di contratti di lavoro intermittente, in entrambi i casi con maggiore intensità tra le donne. **A fine anno, il saldo delle posizioni di lavoro nel settore turistico è risultato negativo per 21.108 unità rispetto al 31 dicembre 2019, di cui 12.570 a carico della componente femminile (59,6%).** Nell'ambito del solo lavoro dipendente in senso stretto, sono state 10.161 le posizioni di lavoro dipendente in meno: -6.183 quelle femminili

(60,9% del totale) e -3.978 quelle maschili. Le posizioni intermittenenti perse sono state invece 10.947: -6.387 femminili (58,3%) e -4.560 maschili.

FIGURA 13. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE PER GENERE DEL LAVORATORE NEL SETTORE TURISTICO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Anno 2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRAFORMAZIONI E CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE IN EMILIA-ROMAGNA.

Anno 2020 e 2019, valori assoluti e variazione % annua

Tipologia	MASCHI				FEMMINE			
	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti							
Lavoro dipendente (c)	402.393	-	396.311	+6.082	341.352	-	337.590	+3.762
<i>Tempo indeterminato</i>	52.945	+37.306	75.105	+15.146	37.425	+25.332	53.560	+9.197
<i>Apprendistato</i>	18.711	-6.161	13.224	-674	13.945	-4.086	10.712	-853
<i>Tempo determinato</i>	266.787	-29.736	245.093	-8.042	237.194	-20.450	221.564	-4.820
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	63.950	-1.409	62.889	-348	52.788	-796	51.754	+238
Lavoro intermittente	37.414	-	44.058	-6.644	40.683	-	49.069	-8.386
2019	Valori assoluti							
Lavoro dipendente (c)	487.587	-	478.183	+9.404	428.822	-	419.252	+9.570
<i>Tempo indeterminato</i>	69.305	+45.534	93.711	+21.128	42.690	+32.638	58.586	+16.742
<i>Apprendistato</i>	26.504	-4.761	17.935	+3.808	20.733	-3.275	14.731	+2.727
<i>Tempo determinato</i>	315.166	-39.057	286.294	-10.185	295.468	-28.720	275.050	-8.302
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	76.612	-1.716	80.243	-5.347	69.931	-643	70.885	-1.597
Lavoro intermittente	51.224	-	49.385	+1.839	63.924	-	62.087	+1.837
2020/2019	Variazione percentuale							
Lavoro dipendente (c)	-17,5	-	-17,1	-	-20,4	-	-19,5	-
<i>Tempo indeterminato</i>	-23,6	-18,1	-19,9	-	-12,3	-22,4	-8,6	-
<i>Apprendistato</i>	-29,4	29,4	-26,3	-	-32,7	24,8	-27,3	-
<i>Tempo determinato</i>	-15,4	-23,9	-14,4	-	-19,7	-28,8	-19,4	-
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	-16,5	-17,9	-21,6	-	-24,5	23,8	-27,0	-
Lavoro intermittente	-27,0	-	-10,8	-	-36,4	-	-21,0	-

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(b) saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

(c) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA.

Anno 2020 e 2019, valori assoluti e variazione % annua

Macro-settore ATECO 2007	MASCHI			FEMMINE		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2020	Valori assoluti					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	89.270	89.115	155	46.565	46.460	105
Industria in senso stretto	79.986	79.665	321	37.151	37.963	-812
Costruzioni	32.002	29.133	2.869	2.612	2.169	443
Commercio, alberghi e ristoranti	64.433	68.010	-3.577	74.788	81.788	-7.000
Altre attività dei servizi	136.702	130.388	6.314	180.236	169.210	11.026
Totale economia (b)	402.393	396.311	6.082	341.352	337.590	3.762
2019	Valori assoluti					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	93.084	92.749	335	49.467	49.504	-37
Industria in senso stretto	99.902	98.518	1.384	44.690	44.131	559
Costruzioni	38.219	35.741	2.478	2.908	2.586	322
Commercio, alberghi e ristoranti	95.628	93.195	2.433	118.196	116.569	1.627
Altre attività dei servizi	160.754	157.980	2.774	213.561	206.462	7.099
Totale economia (b)	487.587	478.183	9.404	428.822	419.252	9.570
2020/2019	Variazione percentuale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,1	-3,9	-	-5,9	-6,1	-
Industria in senso stretto	-19,9	-19,1	-	-16,9	-14,0	-
Costruzioni	-16,3	-18,5	-	-10,2	-16,1	-
Commercio, alberghi e ristoranti	-32,6	-27,0	-	-36,7	-29,8	-
Altre attività dei servizi	-15,0	-17,5	-	-15,6	-18,0	-
Totale economia (b)	-17,5	-17,1	-	-20,4	-19,5	-

(a) saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative a livello annuale.

(b) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

3. RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI NEL SETTORE PRIVATO EXTRA-AGRICOLO

In questa terza sezione del rapporto annuale si riportano alcuni dati di sintesi sulle **retribuzioni medie e le giornate retribuite nell'anno**, elaborate a partire dall'archivio statistico dell'INPS sui lavoratori dipendenti del settore privato extra-agricolo³.

□ **I dati più aggiornati si riferiscono al 2019 e confermano la permanenza di un differenziale significativo nella retribuzione media nell'anno tra uomini e donne, con un aumento tra i meno giovani.** Considerando tutti i lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nel corso del 2019, a fronte di una retribuzione media di 23.757 euro, le donne si fermano a 18.665 euro, poco più di 9,1 mila euro in meno del dato medio maschile. **In termini percentuali, la retribuzione media femminile è pari al 67,1% di quella maschile:** tale quota è leggermente inferiore al dato medio nazionale, ma si tenga presente che la retribuzione media regionale è sempre stata superiore a quella media italiana, soprattutto tra gli uomini.

□ **Nella distribuzione della retribuzione media si osserva un maggior peso percentuale tra le donne per le classi di retribuzione fino a 20 mila euro**, che complessivamente concentrano il 58,7% delle dipendenti donna e il 35,1% degli uomini. **A partire dalla classe 25-30 mila euro, inizia a prevalere la quota maschile.** Buona parte di questo differenziale retributivo è spiegabile attraverso la maggior presenza di donne nell'ambito del lavoro stagionale o a termine ed alla maggior diffusione nel part-time. Nel 2019, infatti, il 56,7% dei titolari di un contratto stagionale e il 68,9% dei lavoratori part-time è donna. Mediamente, le giornate retribuite tra le donne sono quasi sempre inferiori a quelle maschili: le uniche eccezioni riguardano i lavoratori part-time e gli over-65 anni.

□ **Tra le classi di età, il divario di genere cresce al crescere dell'età.** La retribuzione media femminile è pari al 71,6% di quella maschile tra gli under 30 anni (con soli 4.380 euro di differenza), per ridursi al 67,1% tra i 40-50enni (10.427 euro di differenza) e al 63,9% tra i 50-60enni (12.771 euro di differenza).

□ **A livello contrattuale, invece, il divario è minimo nell'ambito del lavoro stagionale** (dove la retribuzione media femminile raggiunge il 91,5% di quella maschile), **mentre cresce tra i lavoratori a tempo determinato (75,7%) e, soprattutto, tra quelli con contratto a tempo indeterminato (69,5%, con un divario di 10.013 euro).**

□ Il rapporto tra retribuzione femminile e maschile è più basso (e dunque il divario "relativo" di genere più alto) tra gli operai (59,3%) e gli impiegati (64,5%), mentre sale tra i quadri (79,5%), i dirigenti (82,0%). In termini assoluti, al contrario, il divario più consistente si rileva a livello di quadri (14.173 euro in media) e dirigenti (27.054 euro). **A livello settoriale**, un maggior divario relativo si osserva nelle Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, dove la retribuzione media femminile risulta essere pari al 62,1% di quella maschile. Di poco inferiore, il divario percentuale nell'ambito delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (66,3%), nelle attività finanziarie e assicurative (66,6%). Altri settori dove le donne dipendenti rappresentano la quota preponderante e dove il divario di retribuzione media si restringe, sono quello della Sanità e assistenza sociale (80,0%), i Servizi di alloggio e di ristorazione (84,0%) e l'istruzione (88,1%).

³ Vengono presi in considerazione i lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato, a tempo determinato e stagionale. Oltre al settore privato, con l'esclusione degli operai agricoli e domestici, il dato comprende anche i lavoratori del settore pubblico nei casi in cui essi sono soggetti al contributo per la disoccupazione (ad esempio i supplenti della scuola).

Le due figure che seguono mostrano, tra il 2008 e il 2019, l'andamento dei divari retributivi di genere tra i lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna e a livello nazionale. Nella prima figura, i valori si riferiscono al rapporto percentuale della retribuzione media femminile rispetto a quella maschile. Per l'intera serie storica, il rapporto a livello nazionale assume valori superiori a quelli regionali, evidenziando pertanto un divario di genere più contenuto. Tale dato deve essere letto congiuntamente a quello mostrato nella seconda figura, che si riferisce al rapporto percentuale della retribuzione media in Emilia-Romagna rispetto a quella nazionale. Per l'intero periodo considerato in regione si rilevano valori medi superiori a quelli italiani, in modo particolare per la componente maschile: quest'ultimo differenziale spiega la maggior differenza di retribuzione media a livello di genere esistente in Emilia-Romagna.

FIGURA 14. DIVARIO DI RETRIBUZIONE MEDIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA

Anni 2014-2019, rapporto % della retribuzione media femminile su quella maschile

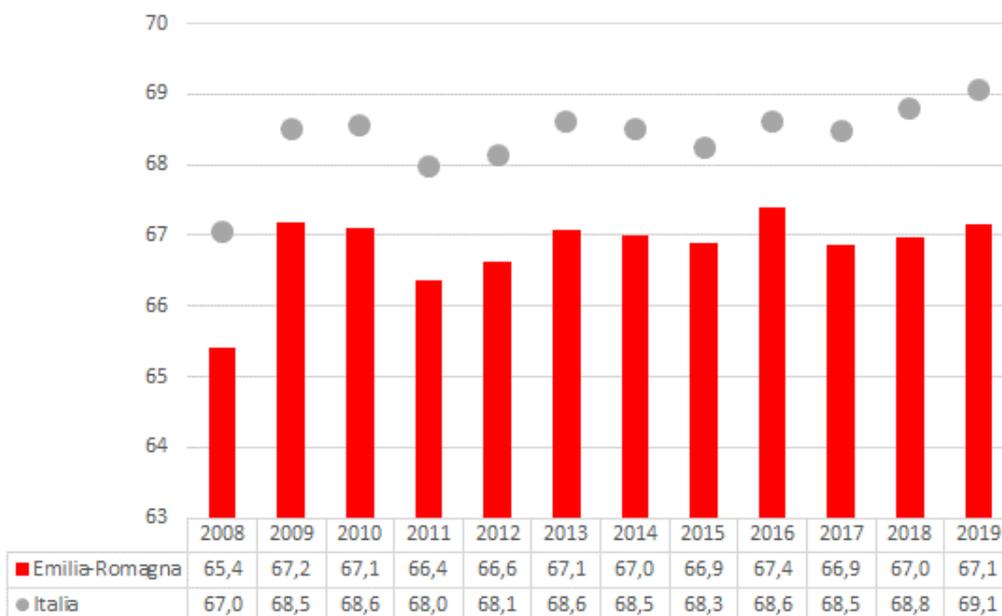
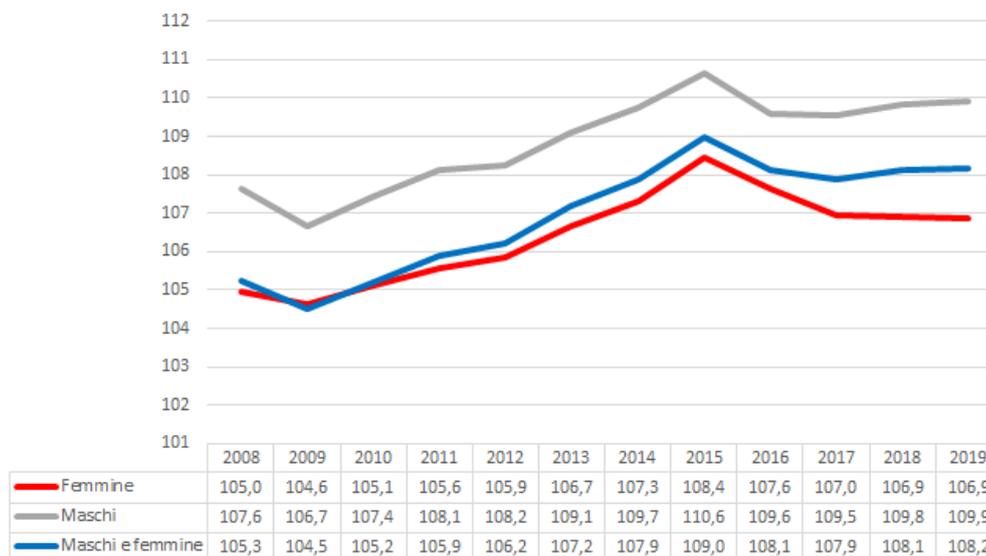


FIGURA 15. DIVARIO DI RETRIBUZIONE MEDIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA

Anni 2014-2019, rapporto % della retribuzione media dell'Emilia-Romagna sul dato italiano



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Queste altre due figure che seguono rappresentano invece la **distribuzione dei lavoratori dipendenti occupati nel 2019 in Emilia-Romagna per classe di retribuzione media** (dipendenti totali per genere nella prima figura e per contratto a tempo pieno/tempo parziale nella seconda).

FIGURA 16. LAVORATORI DIPENDENTI PER CLASSE DI RETRIBUZIONE ANNUA E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA
Anno 2019, quota % sul totale di genere



Fonte: elaborazioni su dati INPS

ALLEGATO 1
PRINCIPALI VARIABILI E
INDICATORI DI STOCK
SUL MERCATO DEL LAVORO
DELL'EMILIA-ROMAGNA



Le figure e le tabelle pubblicate in questa sezione sono elaborate a partire dalle stime della Rilevazione sulle forze di lavoro condotta a livello nazionale da ISTAT.

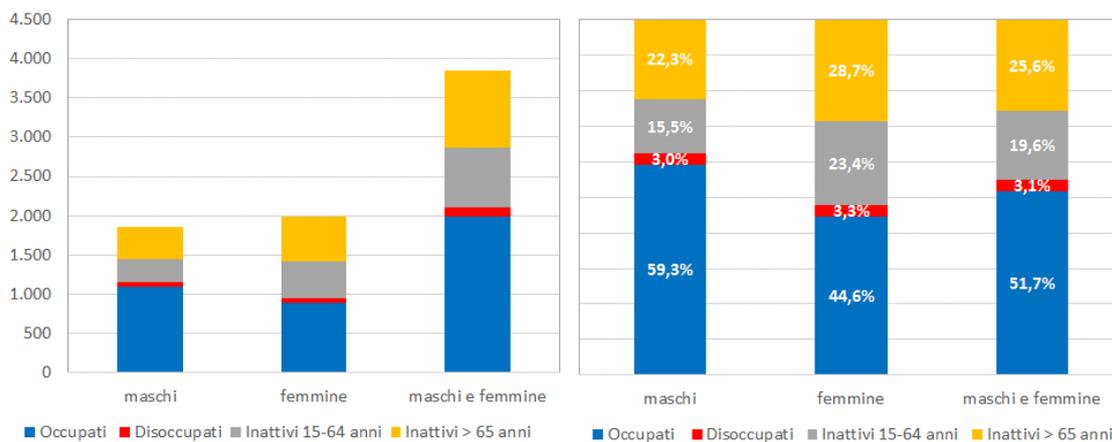
La Rilevazione sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività. Trattandosi di una indagine campionaria le stime risentono di un tasso di errore, che cresce al diminuire della numerosità del gruppo/componente osservata. Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).

I dati riportati di seguito fanno a riferimento alla media annuale.

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro⁴

FIGURA 17. POPOLAZIONE 15 ANNI ED OLTRE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA - dati 2020

Valori assoluti (sinistra), quota % sulla popolazione totale >15 anni ed oltre (destra)

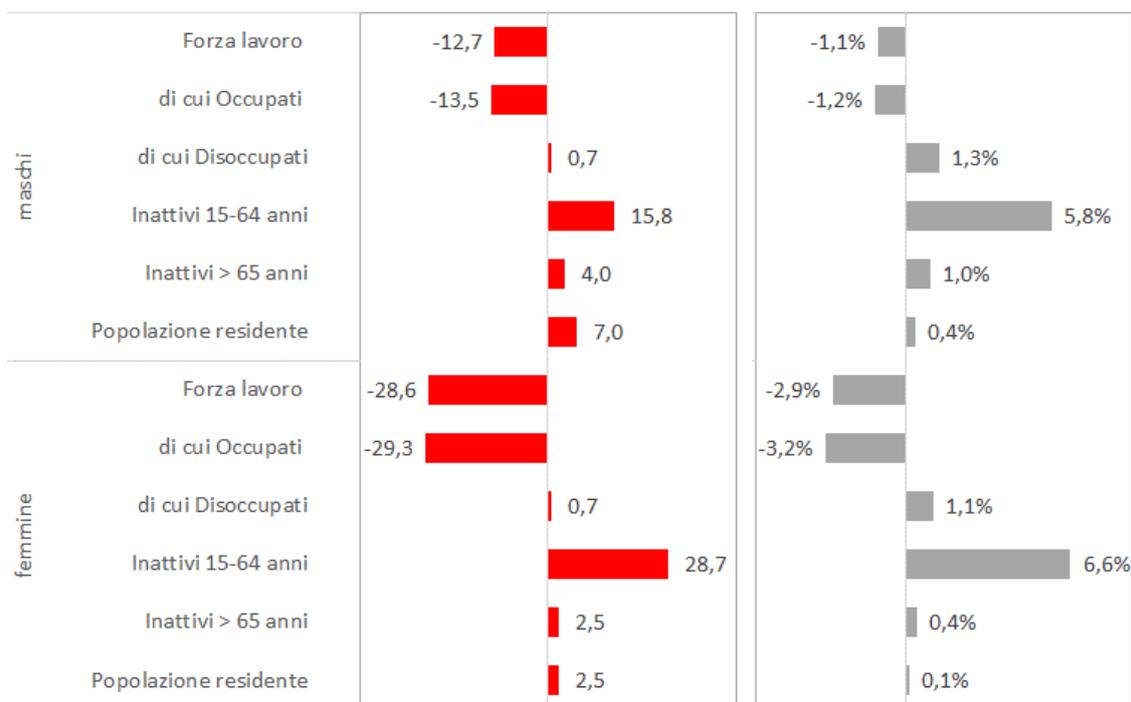


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

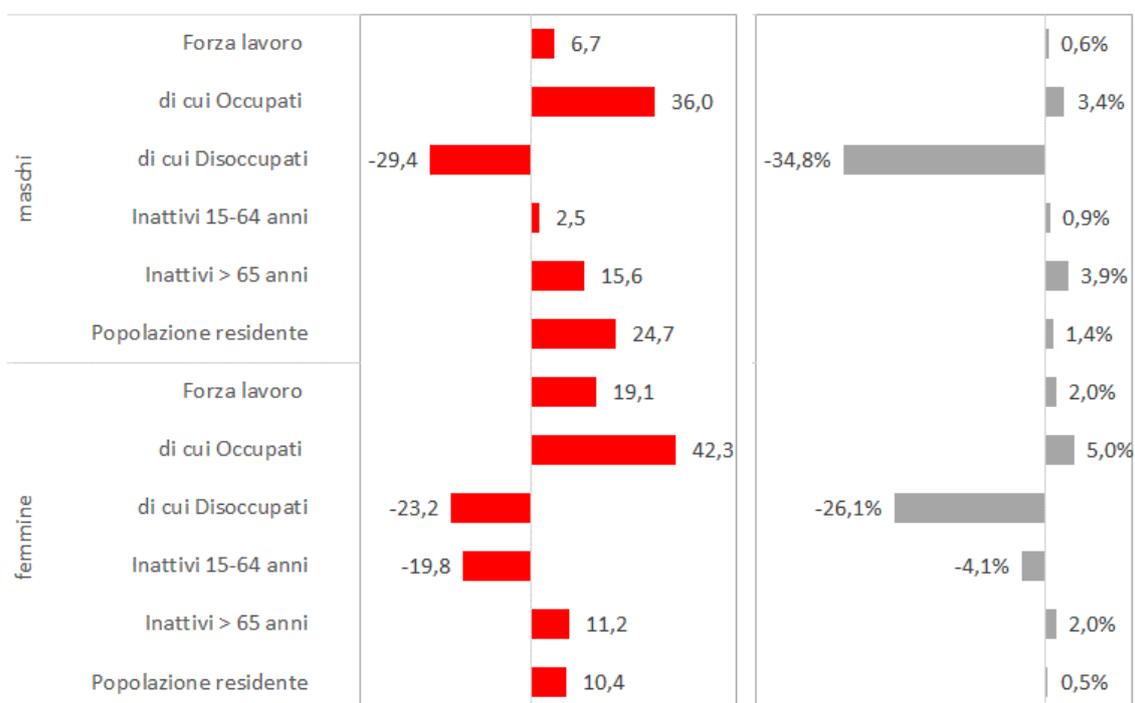
⁴ Fonte: ISTAT, Rilevazione forze di lavoro

FIGURA 18. DINAMICA DELLA POPOLAZIONE 15 ANNI ED OLTRE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



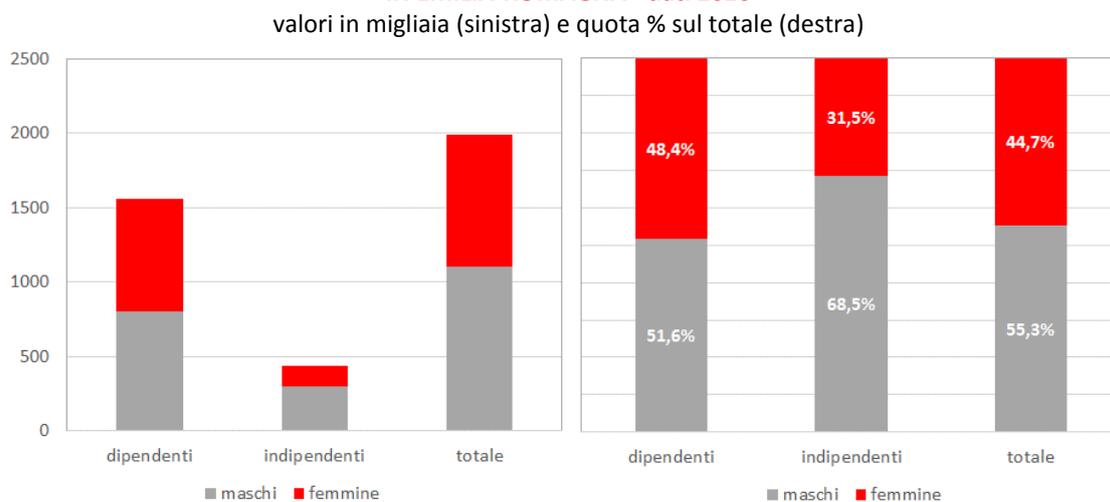
variazione 2020/2014, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

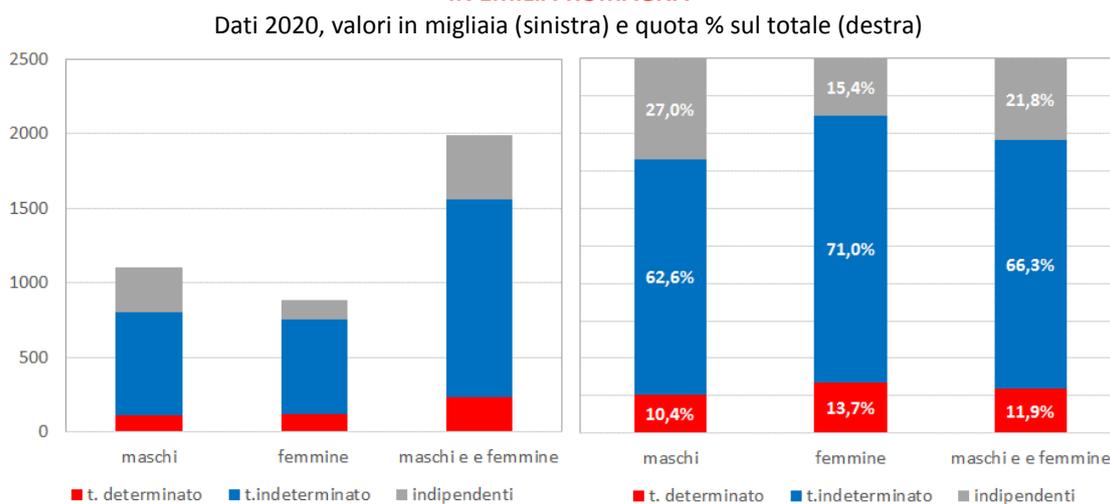
1.1.1 Occupati dipendenti e indipendenti

FIGURA 19. NUMERO DI OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE (DIPENDENTE/INDIPENDENTE) E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA - dati 2020



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 20. DINAMICA DEGLI OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE/TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 21. DINAMICA DEL NUMERO DI OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE (DIPENDENTE/INDIPENDENTE) E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



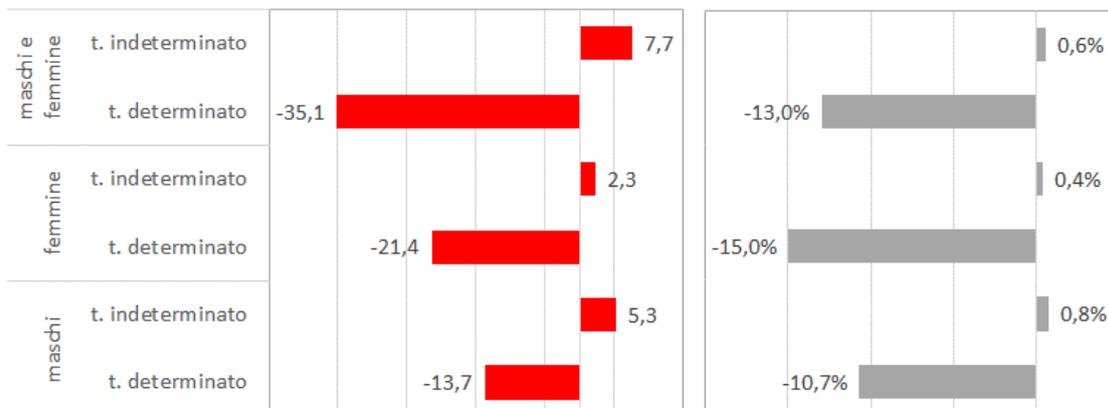
variazione 2020/2014, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



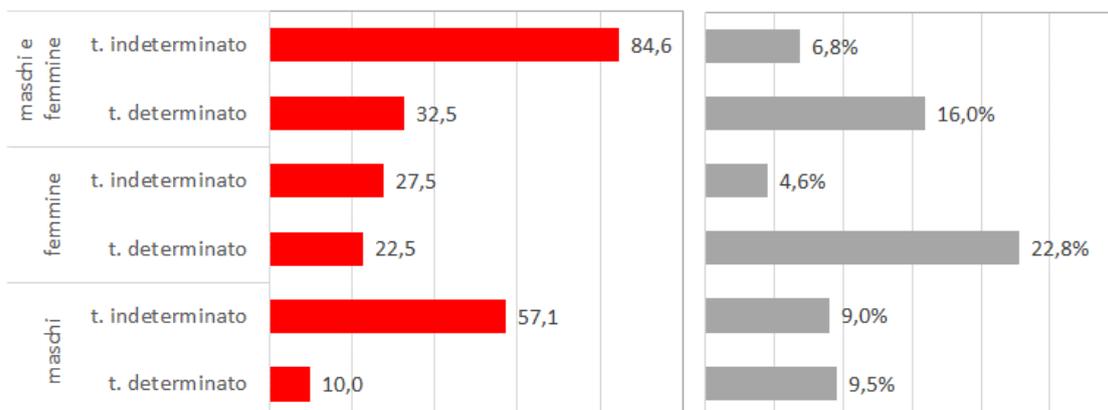
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 22. DINAMICA DEL NUMERO DI OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE/TIPOLOGIA CONTRATTUALE E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



variazione 2020/2014, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)

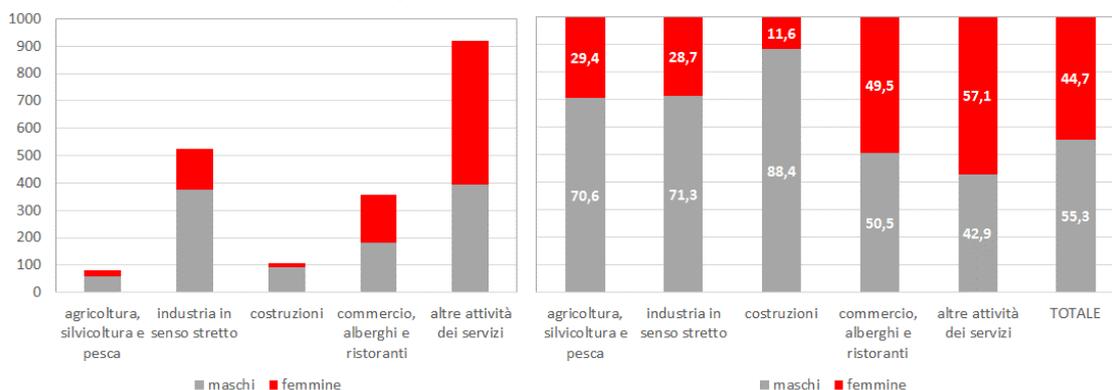


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

1.1.2 Occupati per settore di attività economica

FIGURA 23. NUMERO DI OCCUPATI PER MACRO-SETTORE E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA – dati 2020

valori in migliaia (sinistra) e quota % sul totale (destra)

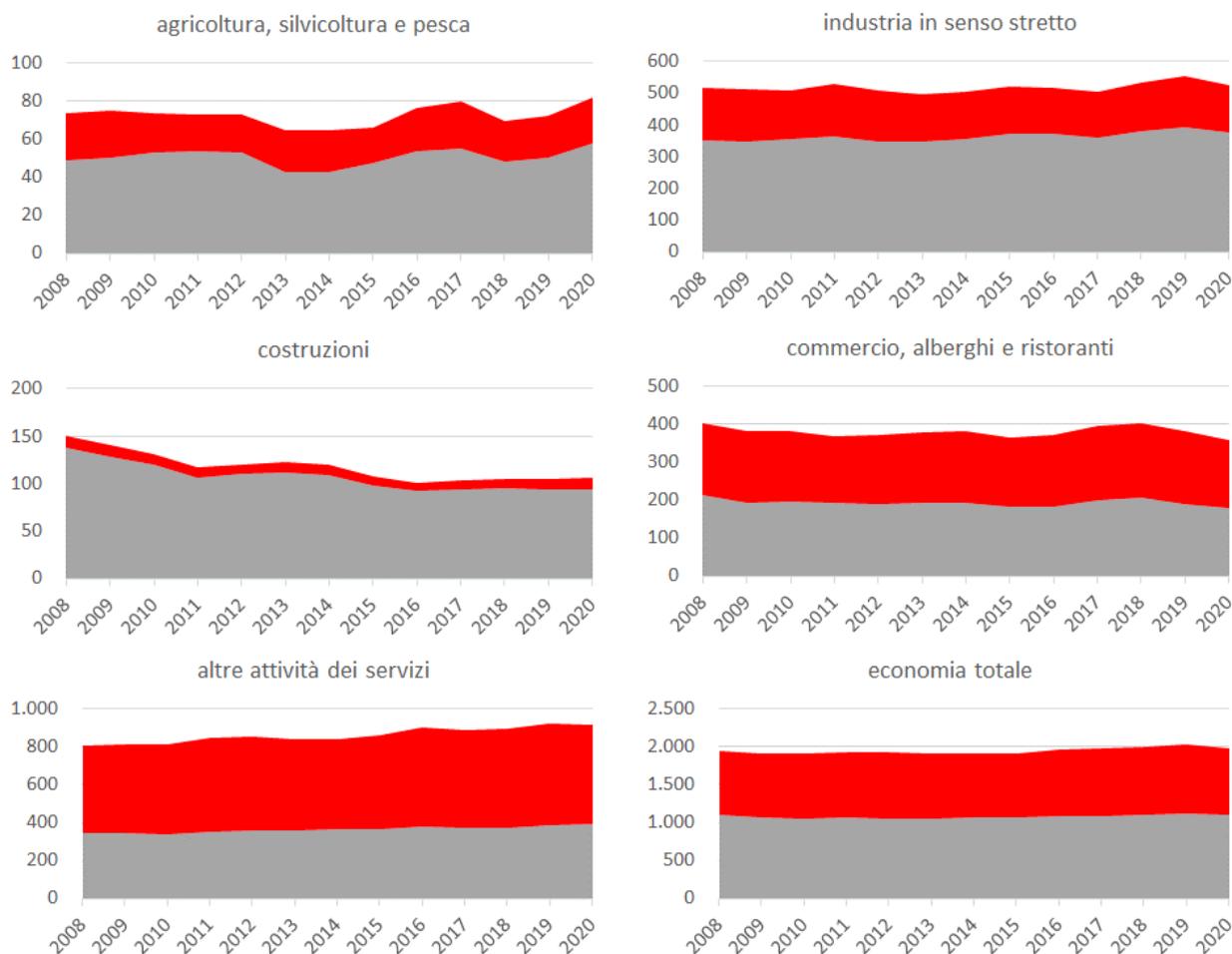


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 24. NUMERO DI OCCUPATI PER GENERE E MACRO-SETTORE IN EMILIA-ROMAGNA

periodo 2008-2020, valori in migliaia

■ maschi ■ femmine



* le scale di misura per ciascun settore sono differenziate per evidenziare meglio la dinamica settoriale

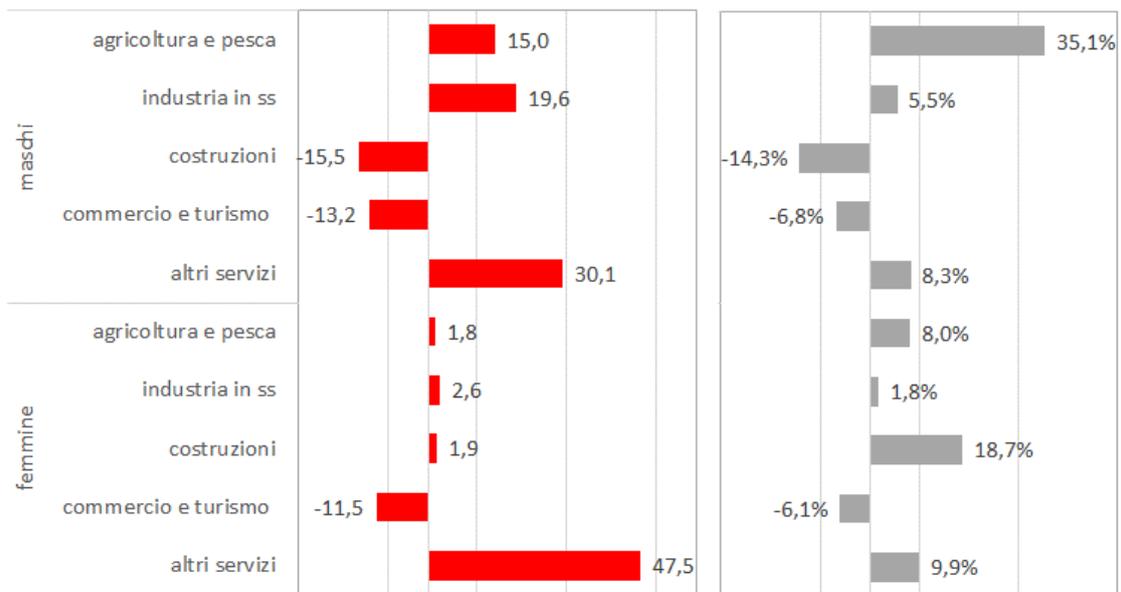
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 25. DINAMICA DEL NUMERO DI OCCUPATI PER MACRO-SETTORE E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA

variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



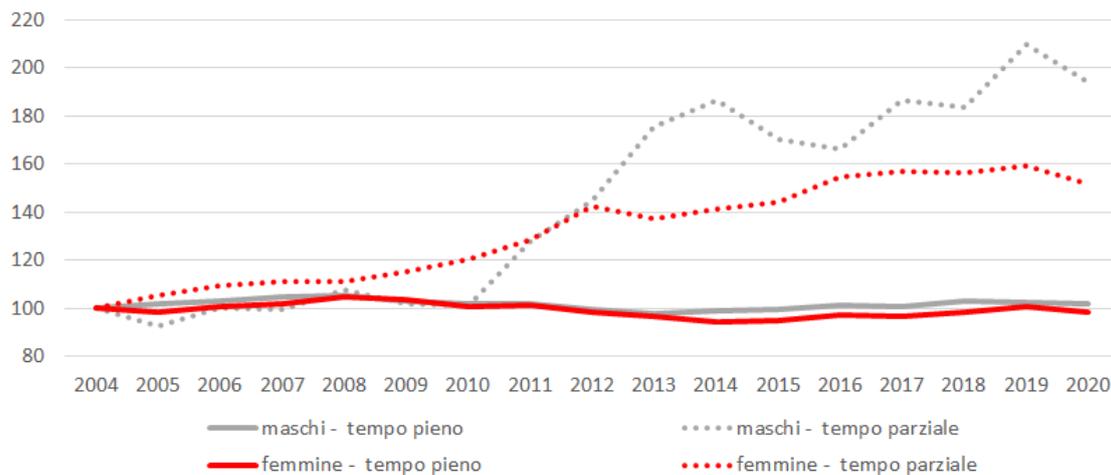
variazione 2020/2014, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

1.1.3 Occupati a tempo pieno e tempo parziale

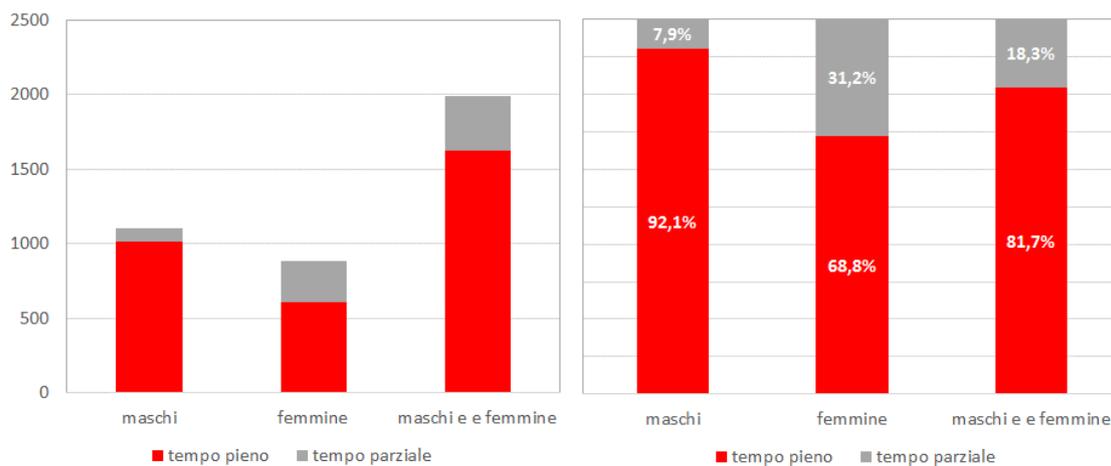
FIGURA 26. DINAMICA DEGLI OCCUPATI A TEMPO PIENO/TEMPO PARZIALE PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA
Numero indice 2004=100



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 27. NUMERO DI OCCUPATI A TEMPO PIENO/TEMPO PARZIALE E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA - dati 2020

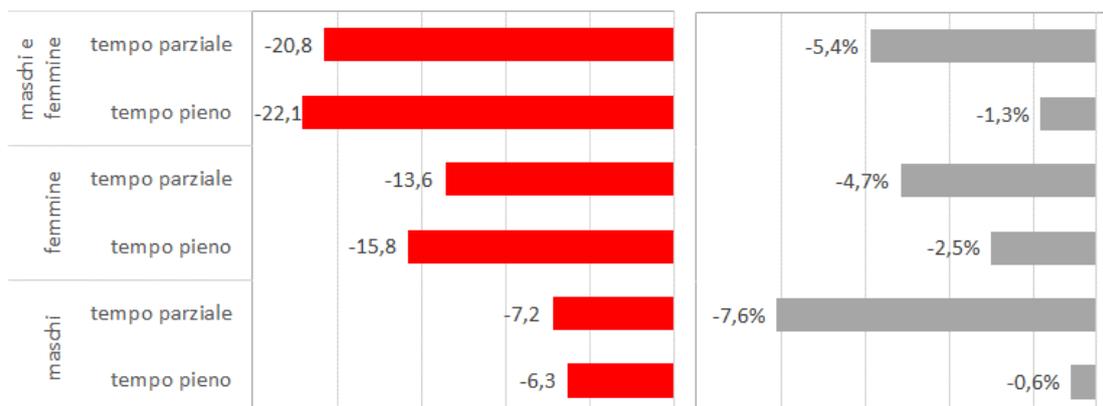
valori in migliaia (sinistra) e quota % sul totale (destra)



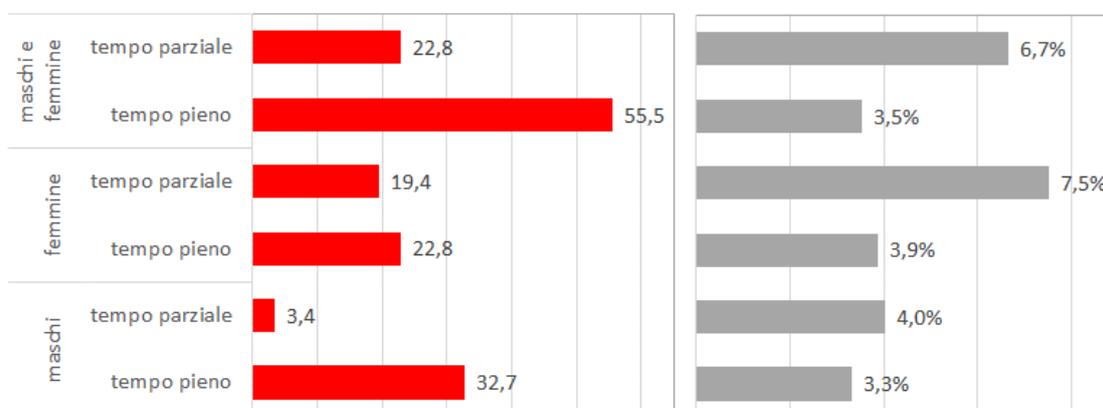
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 28. DINAMICA DEL NUMERO DI OCCUPATI A TEMPO PIENO/TEMPO PARZIALE E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)

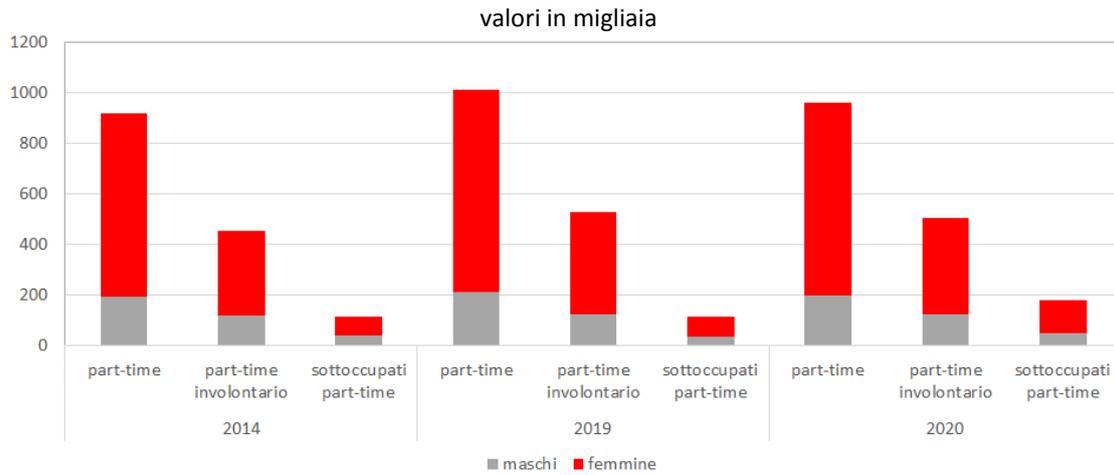


variazione 2020/2014, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

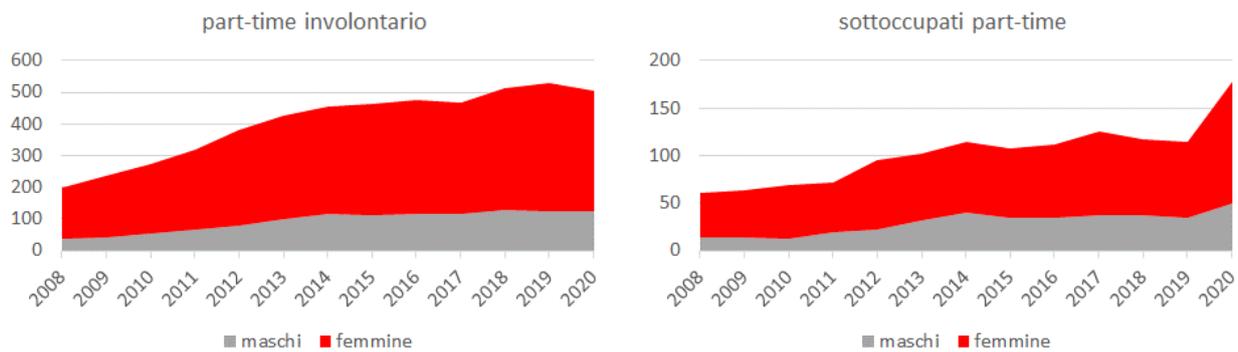
FIGURA 29. NUMERO DI OCCUPATI A TEMPO PARZIALE, PART-TIME INVOLONTARIO E SOTTOCCUPATI PART-TIME E PER GENERE NEL NORD EST - dati 2014, 2019 E 2020



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 30. NUMERO DI OCCUPATI CON PART-TIME INVOLONTARIO E SOTTOCCUPATI CON PART-TIME PER GENERE NEL NORD EST

periodo 2008-2020, valori in migliaia



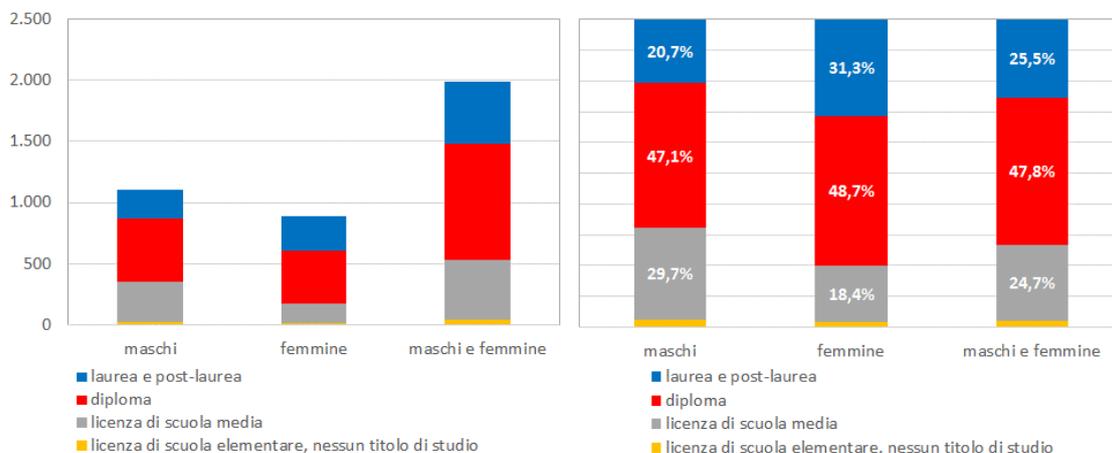
* le scale di misura per ciascun settore sono differenziate per evidenziare meglio la dinamica

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

1.1.4 Occupati per titolo di studio

**FIGURA 31. NUMERO DI OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO E GENERE
IN EMILIA-ROMAGNA - dati 2020**

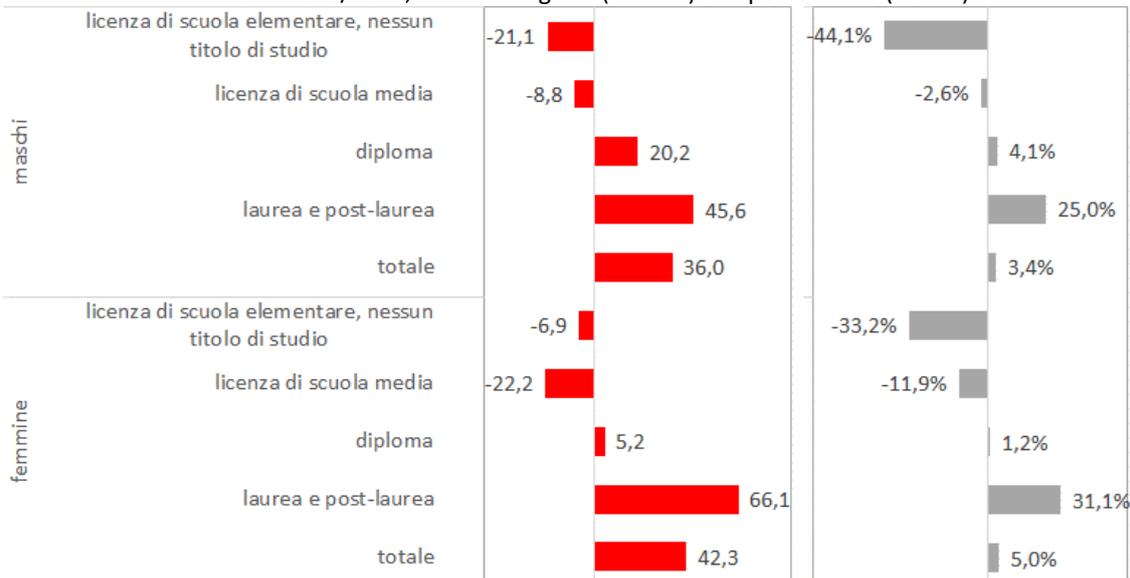
valori in migliaia (sinistra) e quota % sul totale (destra)



variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



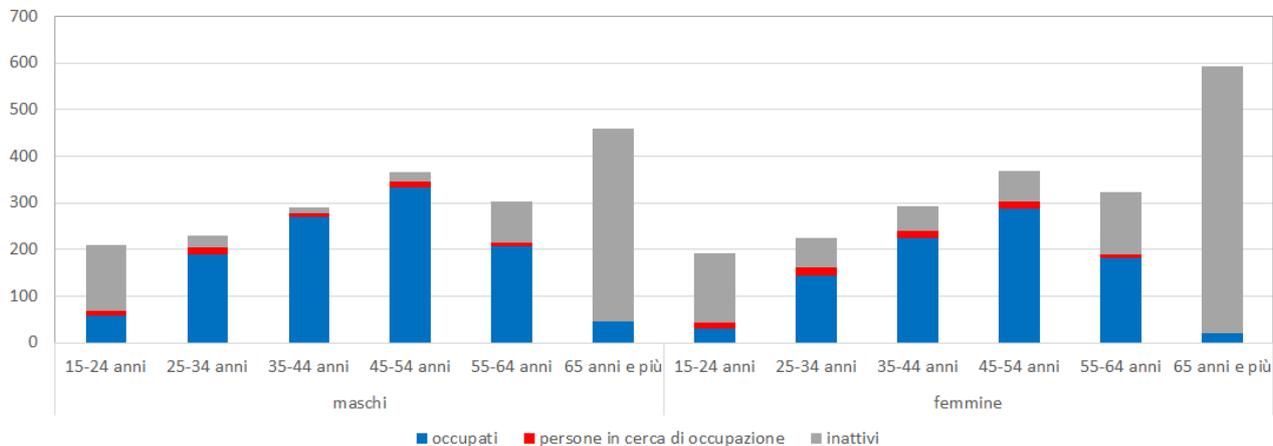
variazione 2020/2014, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



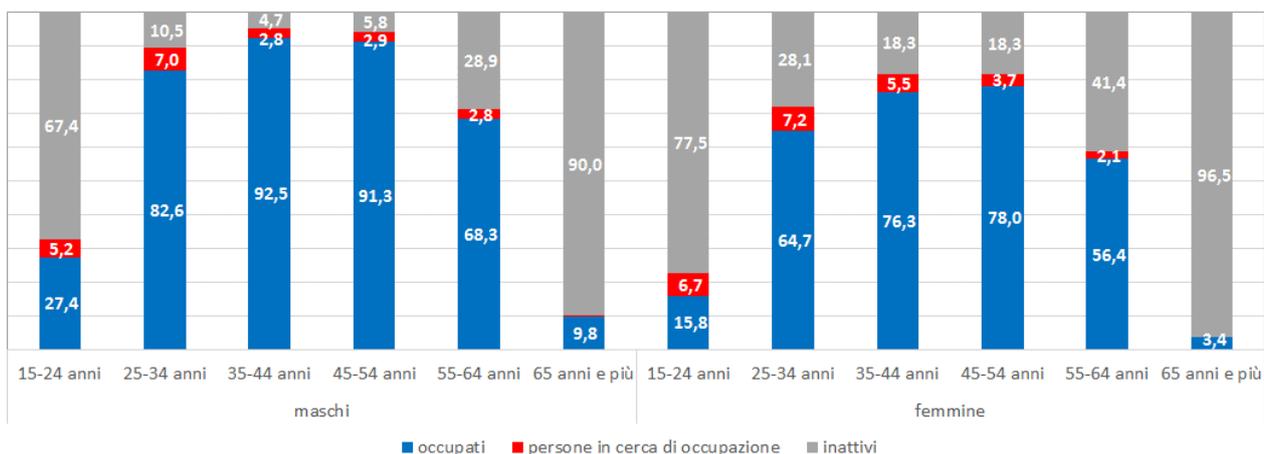
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

1.1.5 Popolazione per condizione professionale e per classe di età

FIGURA 32. POPOLAZIONE 15 ANNI ED OLTRE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE, CLASSE DI ETÀ E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA - dati 2020
valori assoluti in migliaia

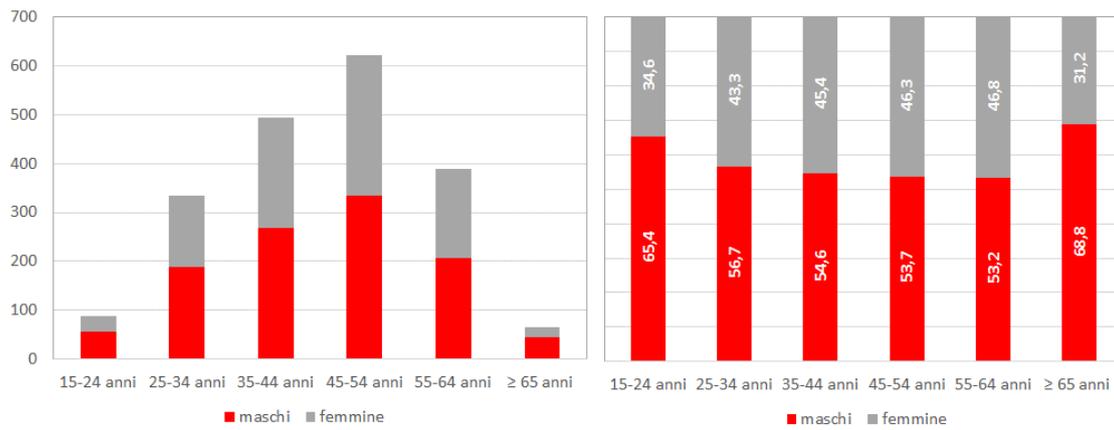


quota % sulla popolazione totale >15 anni ed oltre

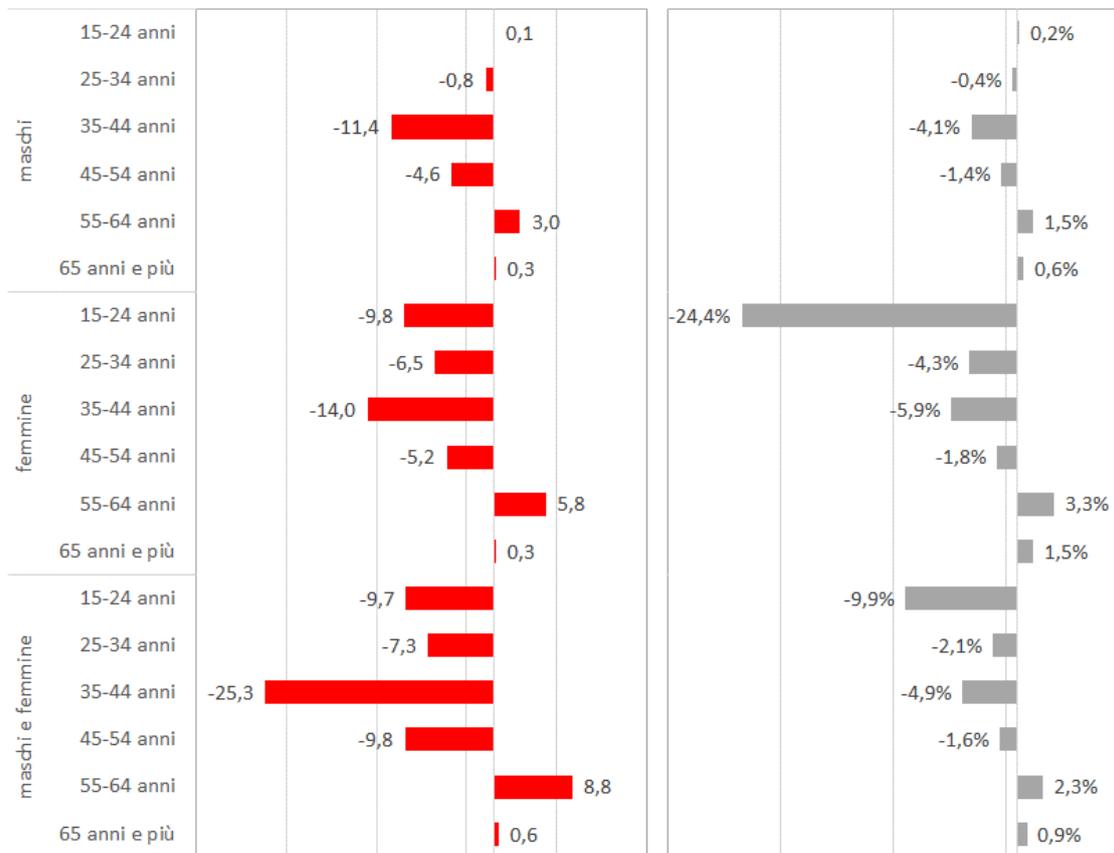


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 33. NUMERO DI OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA
dati 2020, valori in migliaia (sinistra) e quota % sul totale (destra)

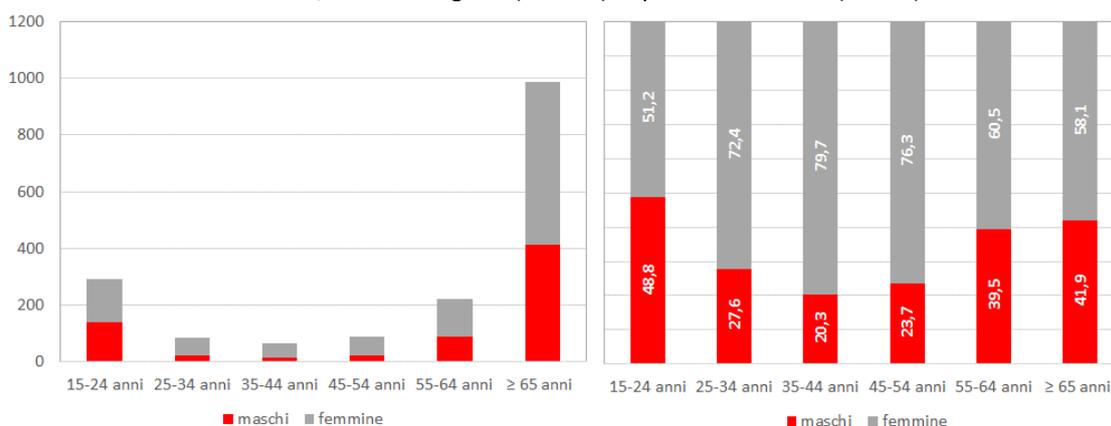


variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)

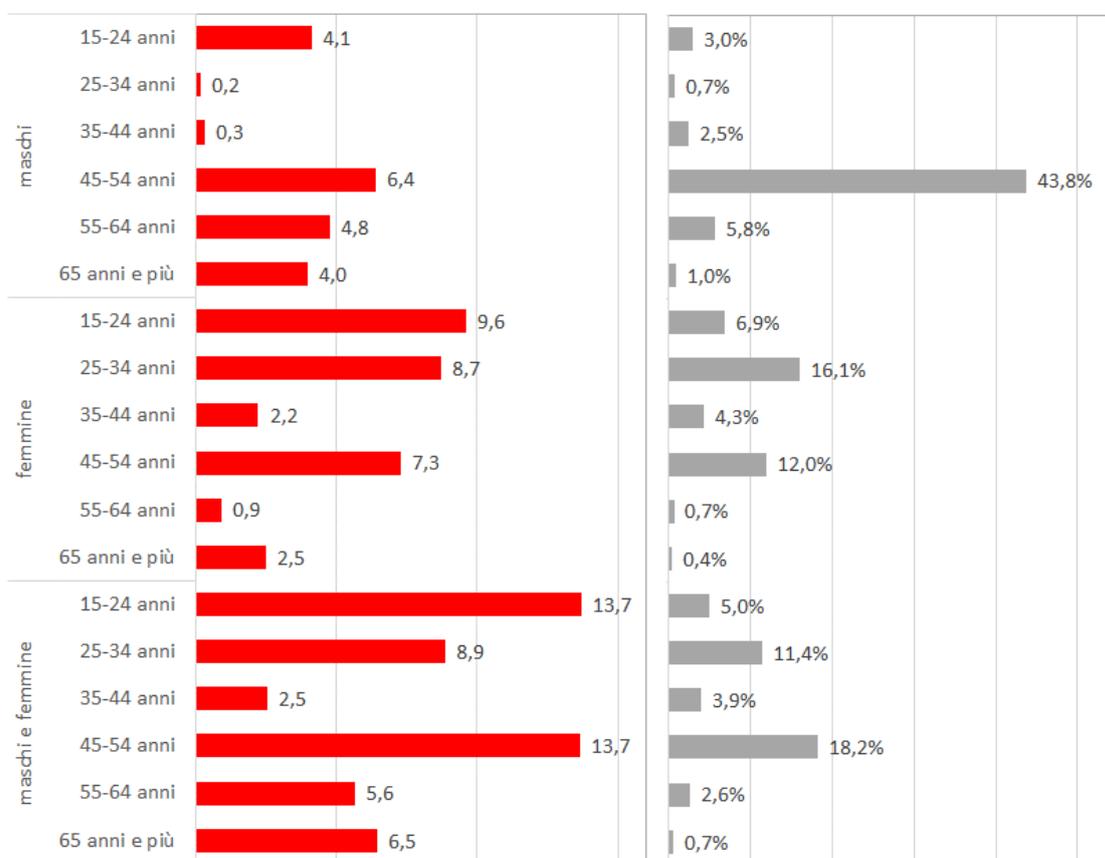


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 34. NUMERO DI INATTIVI PER CLASSE DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA
dati 2020, valori in migliaia (sinistra) e quota % sul totale (destra)



variazione 2020/2019, valori in migliaia (sinistra) e in percentuale (destra)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

1.1.6 Giovani NEET

TAVOLA 4. QUOTA NEET SULLA POPOLAZIONE PER CLASSE DI ETÀ E GENERE IN EMILIA-ROMAGNA, NEL NORD-EST E IN ITALIA

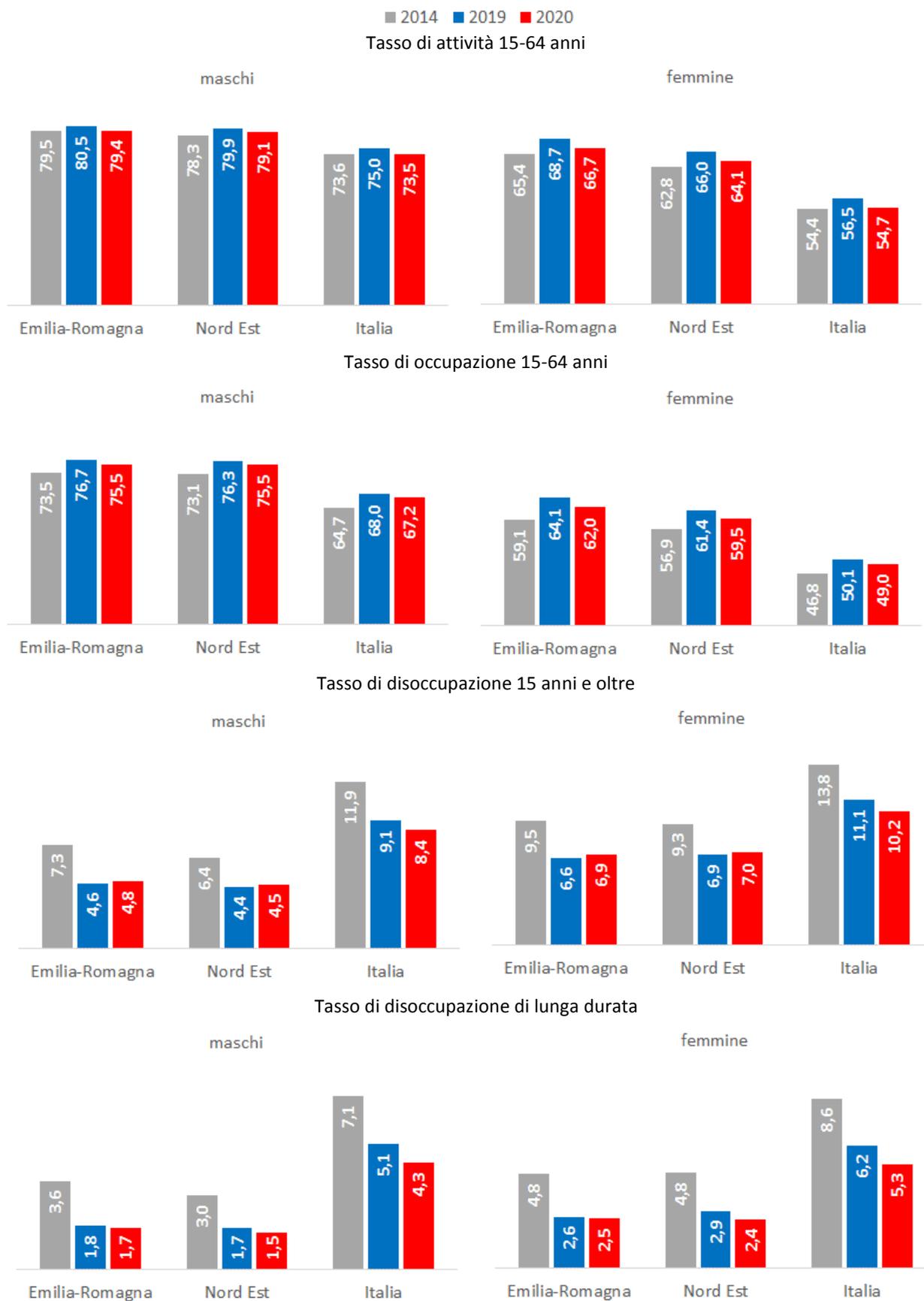
Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

		Emilia-Romagna			Nord-Est			Italia		
		2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Maschi e femmine	15-24 anni	17,6	12,1	13,2	15,5	11,4	12,5	22,1	18,1	19,0
	15-29 anni	20,6	14,3	15,9	18,1	13,1	14,9	26,2	22,2	23,3
	15-34 anni	19,8	15,3	16,6	18,2	14,5	16,2	27,4	23,8	25,1
Maschi	15-24 anni	16,5	11,3	10,5	13,4	10,0	10,6	22,7	18,2	19,1
	15-29 anni	17,4	11,0	11,8	14,1	10,1	11,7	24,8	20,2	21,4
	15-34 anni	14,9	11,2	10,9	12,8	10,2	10,8	24,0	19,9	21,0
Femmine	15-24 anni	18,8	13,0	16,2	17,8	12,8	14,5	21,4	18,0	18,8
	15-29 anni	23,9	17,8	20,4	22,2	16,4	18,3	27,7	24,3	25,4
	15-34 anni	24,8	19,5	22,7	23,7	19,0	21,8	30,9	27,9	29,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.2 Indicatori sul mercato del lavoro

FIGURA 35. INDICATORI SUL MERCATO DEL LAVORO: CONFRONTO TERRITORIALE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

TAVOLA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST. Valori percentuali

		Emilia-Romagna			Nord Est	Italia
		2014	2019	2020	2020	2020
Maschi	nessun titolo / sc. elementare	54,9	65,0	54,9	60,8	47,1
	licenza di scuola media	64,2	64,9	64,2	64,1	56,7
	diploma	79,1	82,5	81,1	81,1	72,7
	laurea e post-laurea	85,3	87,4	87,1	86,4	83,1
	Totale	73,5	76,7	75,5	75,5	67,2
Femmine	nessun titolo / sc. elementare	20,7	24,4	27,3	22,8	15,4
	licenza di scuola media	43,9	45,0	41,2	40,2	31,2
	diploma	65,8	68,8	66,4	64,6	54,1
	laurea e post-laurea	77,1	81,7	81,1	78,9	74,4
	Totale	59,1	64,1	62,0	59,5	49,0
Totale	nessun titolo / sc. elementare	36,4	43,7	40,3	41,7	29,9
	licenza di scuola media	55,1	56,2	54,1	53,1	44,8
	diploma	72,3	75,6	73,6	73,0	63,5
	laurea e post-laurea	80,6	84,1	83,6	82,0	78,0
	Totale	66,3	70,4	68,8	67,5	58,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 6. TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI ED OLTRE PER TITOLO DI STUDIO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST. Valori percentuali

		Emilia-Romagna			Nord Est	Italia
		2014	2019	2020	2020	2020
Maschi	nessun titolo / sc. elementare	9,3	6,4	9,9	7,3	14,8
	licenza di scuola media	9,3	6,4	6,1	5,6	11,2
	diploma	6,7	3,9	4,7	4,3	7,6
	laurea e post-laurea	4,8	3,5	2,3	2,9	4,2
	Totale	7,3	4,6	4,8	4,5	8,4
Femmine	nessun titolo / sc. elementare	15,5	12,1	7,4	13,4	19,5
	licenza di scuola media	12,3	9,7	10,2	9,1	14,6
	diploma	9,5	6,8	7,1	7,5	10,3
	laurea e post-laurea	6,2	4,0	4,4	4,4	6,2
	Totale	9,5	6,6	6,9	7,0	10,2
Totale	nessun titolo / sc. elementare	11,3	8,2	9,0	9,2	16,2
	licenza di scuola media	10,4	7,6	7,5	6,9	12,3
	diploma	8	5,2	5,8	5,7	8,7
	laurea e post-laurea	5,6	3,8	3,4	3,7	5,3
	Totale	8,3	5,5	5,7	5,6	9,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE E CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA, NEL NORD EST E IN ITALIA

Tasso percentuale, differenza di cittadinanza

		Emilia-Romagna			Nord-Est			Italia		
		2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Maschi e femmine	Italiani	67,6	71,6	70,0	65,9	69,6	68,3	55,4	58,8	58,2
	Stranieri	58,6	63,4	61,7	59,4	63,8	62,0	58,5	61,0	57,3
	Totale	66,3	70,4	68,8	65,0	68,9	67,5	55,7	59,0	58,1
	<i>Δ italiani-stranieri</i>	<i>+9,0</i>	<i>+8,2</i>	<i>+8,3</i>	<i>+6,5</i>	<i>+5,8</i>	<i>+6,3</i>	<i>-3,1</i>	<i>-2,2</i>	<i>+0,9</i>
Maschi	Italiani	73,8	76,8	75,4	73,3	76,0	75,0	64,3	67,3	66,7
	Stranieri	71,2	76,1	76,6	71,7	78,2	79,0	68,1	74,0	71,8
	Totale	73,5	76,7	75,5	73,1	76,3	75,5	64,7	68,0	67,2
	<i>Δ italiani-stranieri</i>	<i>+2,6</i>	<i>+0,7</i>	<i>-1,2</i>	<i>+1,6</i>	<i>-2,2</i>	<i>-4,0</i>	<i>-3,8</i>	<i>-6,7</i>	<i>-5,1</i>
Femmine	Italiani	61,2	66,2	64,4	58,3	63,0	61,4	46,4	50,2	49,6
	Stranieri	47,8	53,3	49,3	48,6	51,6	47,5	50,2	49,5	44,6
	Totale	59,1	64,1	62,0	56,9	61,4	59,5	46,8	50,1	49,0
	<i>Δ italiani-stranieri</i>	<i>+13,4</i>	<i>+12,9</i>	<i>+15,1</i>	<i>+9,7</i>	<i>+11,4</i>	<i>+13,9</i>	<i>-3,8</i>	<i>+0,7</i>	<i>+5,0</i>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, EUROSTAT

TAVOLA 8. TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15 ANNI ED OLTRE) PER GENERE E CITTADINANZA IN EMILIA-ROMAGNA, NEL NORD EST E IN ITALIA

Tasso percentuale, differenza di cittadinanza

		Emilia-Romagna			Nord-Est			Italia		
		2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Maschi e femmine	Italiani	6,8	4,4	4,9	6,4	4,5	4,8	12,2	9,5	8,7
	Stranieri	17,7	12,7	11,1	16,1	12,5	11,5	16,9	13,8	13,1
	Totale	8,3	5,5	5,7	7,7	5,5	5,6	12,7	10,0	9,2
	<i>Δ italiani-stranieri</i>	<i>-10,9</i>	<i>-8,3</i>	<i>-6,2</i>	<i>-9,7</i>	<i>-8,0</i>	<i>-6,7</i>	<i>-4,7</i>	<i>-4,3</i>	<i>-4,4</i>
Maschi	Italiani	6,0	3,7	4,0	5,4	3,6	3,9	11,4	8,8	8,1
	Stranieri	15,8	10,8	9,6	13,8	9,8	8,9	16,1	11,8	11,4
	Totale	7,3	4,6	4,8	6,4	4,4	4,5	11,9	9,1	8,4
	<i>Δ italiani-stranieri</i>	<i>-9,8</i>	<i>-7,1</i>	<i>-5,6</i>	<i>-8,4</i>	<i>-6,2</i>	<i>-5,0</i>	<i>-4,7</i>	<i>-3,0</i>	<i>-3,3</i>
Femmine	Italiani	7,7	5,3	5,9	7,8	5,5	5,9	13,3	10,4	9,6
	Stranieri	20,0	14,6	12,9	19,0	15,7	14,9	17,7	16,3	15,2
	Totale	9,5	6,6	6,9	9,3	6,9	7,0	13,8	11,1	10,2
	<i>Δ italiani-stranieri</i>	<i>-12,3</i>	<i>-9,3</i>	<i>-7,0</i>	<i>-11,2</i>	<i>-10,2</i>	<i>-9,0</i>	<i>-4,4</i>	<i>-5,9</i>	<i>-5,6</i>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, EUROSTAT

TAVOLA 9. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Valori percentuali

maschi e femmine		15 anni e più	15-64 anni	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Tasso di attività (F.L./Pop.)	2014	54,6	72,4	29,5	80,7	89,0	86,1	56,3
	2019	56,0	74,6	30,2	82,7	89,3	89,8	64,5
	2020	54,8	73,0	27,8	80,8	88,5	87,9	64,6
Tasso di occupazione (Occupati/Pop.)	2014	50,1	66,3	19,2	71,9	82,9	80,9	53,8
	2019	52,9	70,4	24,6	75,5	85,6	85,9	62,5
	2020	51,7	68,8	21,9	73,7	84,3	84,6	62,2
Tasso di disoccupazione (Disoccupati/F.L.)	2014	8,3	8,5	34,9	10,9	6,8	6,0	4,3
	2019	5,5	5,7	18,5	8,8	4,1	4,3	3,1
	2020	5,7	5,9	21,3	8,8	4,7	3,8	3,8
maschi								
Tasso di attività (F.L./Pop.)	2014	62,7	79,5	32,8	87,9	95,8	94,1	65,6
	2019	63,2	80,5	33,7	89,5	95,6	96,0	71,8
	2020	62,2	79,4	32,6	89,5	95,3	94,2	71,1
Tasso di occupazione (Occupati/Pop.)	2014	58,1	73,5	22,4	79,8	90,1	89,2	62,7
	2019	60,2	76,7	27,7	83,4	93,0	92,6	69,5
	2020	59,3	75,5	27,4	82,6	92,5	91,3	68,3
Tasso di disoccupazione (Disoccupati/F.L.)	2014	7,3	7,6	31,7	9,3	6,0	5,2	4,4
	2019	4,6	4,7	17,7	6,9	2,7	3,5	3,2
	2020	4,8	4,9	16,0	7,8	3,0	3,1	4,0
femmine								
Tasso di attività (F.L./Pop.)	2014	47,2	65,4	25,9	73,7	82,2	78,2	47,6
	2019	49,4	68,7	26,4	75,8	83,1	83,7	57,8
	2020	47,9	66,7	22,5	71,9	81,7	81,7	58,6
Tasso di occupazione (Occupati/Pop.)	2014	42,7	59,1	15,7	64,1	75,7	72,7	45,6
	2019	46,1	64,1	21,3	67,5	78,3	79,3	56,1
	2020	44,6	62,0	15,8	64,7	76,3	78,0	56,4
Tasso di disoccupazione (Disoccupati/F.L.)	2014	9,5	9,6	39,2	12,9	7,9	7,0	4,2
	2019	6,6	6,7	19,6	11,1	5,8	5,2	3,0
	2020	6,9	7,0	29,6	10,0	6,7	4,5	3,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 10. TASSO DI ATTIVITÀ (15-64 ANNI) PER GENERE E PER PROVINCIA

Valori percentuali

Province	Maschi			Femmine			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
PC	79,1	81,7	81,6	63,4	66,6	63,9	71,3	74,2	72,9
PR	81,5	78,6	78,9	66,4	66,2	65,2	73,9	72,4	72,1
RE	78,6	79,6	76,8	62,6	66,8	65,8	70,6	73,3	71,4
MO	78,1	80,7	79,4	63,7	68,8	66,2	70,9	74,8	72,8
BO	81,1	81,4	80,1	68,5	71,3	69,7	74,7	76,3	74,9
FE	79,6	82,1	79,5	66,9	69,1	69,1	73,2	75,6	74,3
RA	78,8	79,1	78,1	67,5	69,0	67,0	73,1	74,0	72,5
FC	80,2	80,5	82,0	65,0	70,9	66,2	72,5	75,7	74,1
RN	77,1	80,4	78,8	61,6	66,0	62,4	69,2	73,1	70,5
E-R	79,5	80,5	79,4	65,4	68,7	66,7	72,4	74,6	73,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 11. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE E PER PROVINCIA

Valori percentuali

Province	Maschi			Femmine			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
PC	72,2	77,1	75,5	56,6	62,6	62,0	64,4	69,9	68,8
PR	76,3	75,3	77,9	60,7	62,2	59,5	68,5	68,8	68,8
RE	73,4	77,5	74,6	58,2	62,9	61,0	65,8	70,3	67,8
MO	72,2	76,1	74,2	58,0	63,5	61,6	65,1	69,8	68,0
BO	76,2	77,8	75,3	62,7	68,1	61,6	69,3	72,9	68,5
FE	69,5	75,9	76,9	57,2	62,0	66,2	63,3	68,9	71,5
RA	72,0	76,6	75,1	60,4	64,5	62,9	66,2	70,6	69,0
FC	74,8	77,0	74,3	59,0	65,8	60,6	66,8	71,4	67,5
RN	69,9	75,4	78,4	53,2	59,0	61,9	61,4	67,1	70,1
E-R	73,5	76,7	71,9	59,1	64,1	55,2	66,3	70,4	63,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 12. TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15 ANNI ED OLTRE) PER GENERE E PER PROVINCIA

Valori percentuali

Province	Maschi			Femmine			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
PC	8,4	5,5	4,4	10,6	5,9	6,9	9,4	5,7	5,5
PR	6,0	4,0	5,2	8,5	5,9	6,5	7,1	4,9	5,8
RE	6,4	2,6	3,4	6,9	5,8	6,2	6,6	4,0	4,6
MO	7,2	5,7	5,0	8,8	7,5	6,7	7,9	6,5	5,8
BO	5,9	4,4	3,9	8,4	4,5	4,8	7,0	4,4	4,4
FE	12,4	7,3	5,3	14,5	10,3	8,8	13,3	8,7	6,9
RA	8,3	3,1	4,7	10,2	6,3	9,5	9,2	4,6	6,9
FC	6,5	4,2	4,3	9,1	6,9	6,3	7,7	5,5	5,2
RN	9,1	6,0	8,6	13,5	10,4	11,3	11,1	8,0	9,8
E-R	7,3	4,6	4,8	9,5	6,6	6,9	8,3	5,5	5,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

ALLEGATO 2

ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE



Le figure e le tabelle pubblicate in questa sezione sono elaborate a partire dai dati delle comunicazioni obbligatorie del *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna* (SILER). Le Comunicazioni Obbligatorie (CO) - il cui primo riferimento normativo è rappresentato dall'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2 - rappresentano un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente.

Di seguito vengono presentati sia dati annuali sia dati mensili. In quest'ultimo caso si tratta di stime destagionalizzate elaborate dall'Agenzia regionale per il lavoro. Il modello di osservazione congiunturale prende come paradigma di riferimento lo schema di analisi adottato dall'ISTAT per l'analisi e la destagionalizzazione delle serie storiche dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO nelle note trimestrali sulle tendenze dell'occupazione, diffuse congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.⁵

Per la destagionalizzazione delle serie storiche ed il trattamento dei valori anomali nei mesi interessati dagli effetti della pandemia di Covid-19 e del *lockdown*, ci si è attenuti alle linee guida e alle raccomandazioni emanate dal Sistema statistico europeo (ESS) a cura dell'EUROSTAT e recepite dall'ISTAT.⁶

Per le elaborazioni si è utilizzato il software JDemetra+ (versione 2.2.2), raccomandato dalla Commissione europea ai Paesi membri per la produzione delle stime destagionalizzate delle statistiche ufficiali.

Oltre al numero di attivazioni, cessazioni e trasformazioni, vengono presentati anche i dati sui saldi delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente: il saldo delle posizioni lavorative relativo ad un certo intervallo di tempo, rappresenta la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo. Si tenga conto che le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati (teste), dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

⁵ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL, *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – III trimestre 2020*, 22 marzo 2021.

⁶ Si veda: EUROSTAT, *ESS guidelines on seasonal adjustment – 2015 edition*. 2015; EUROSTAT, *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*, 26 marzo 2020.

2.1 Flussi di lavoro dipendente

FIGURA 36. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA

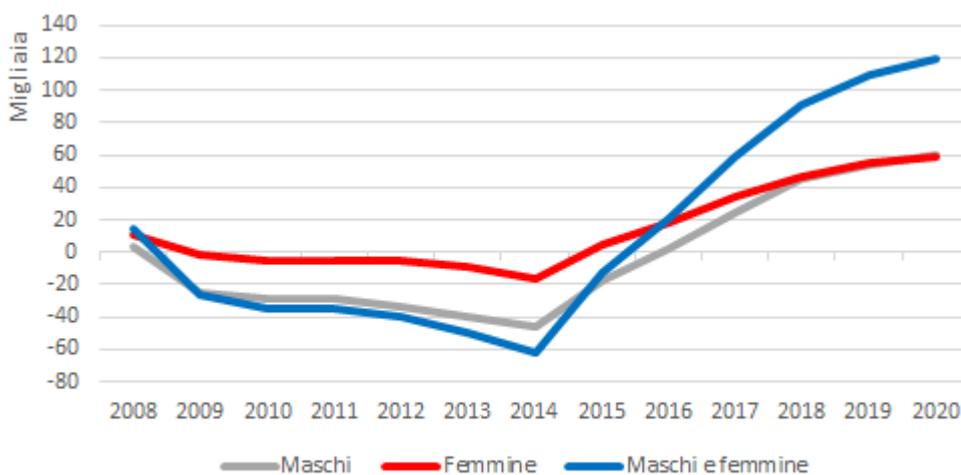
Anni 2018-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 37. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



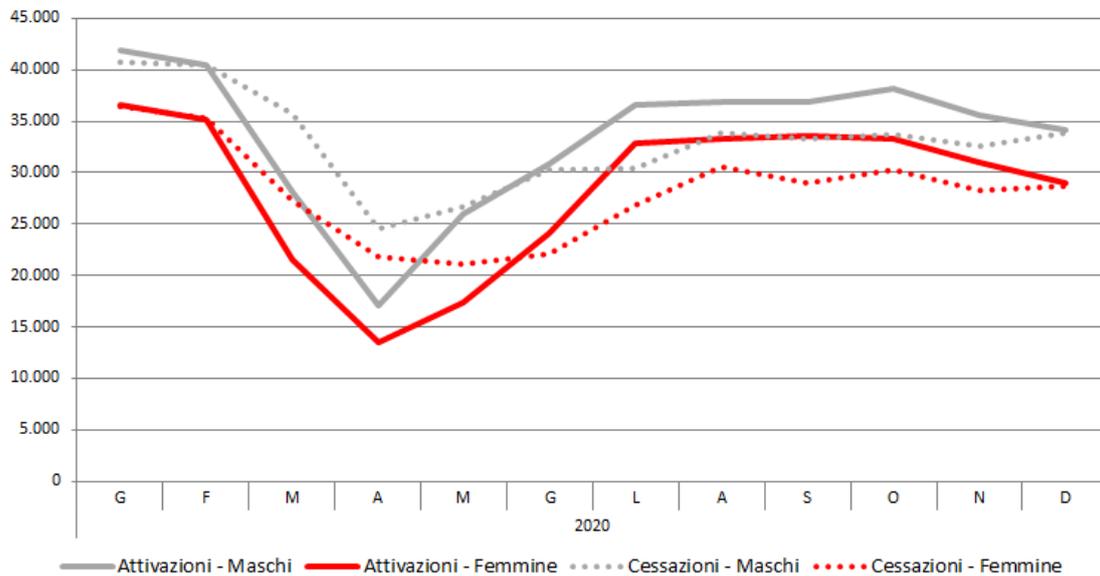
(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Focus congiunturale sul lavoro dipendente

FIGURA 38. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA

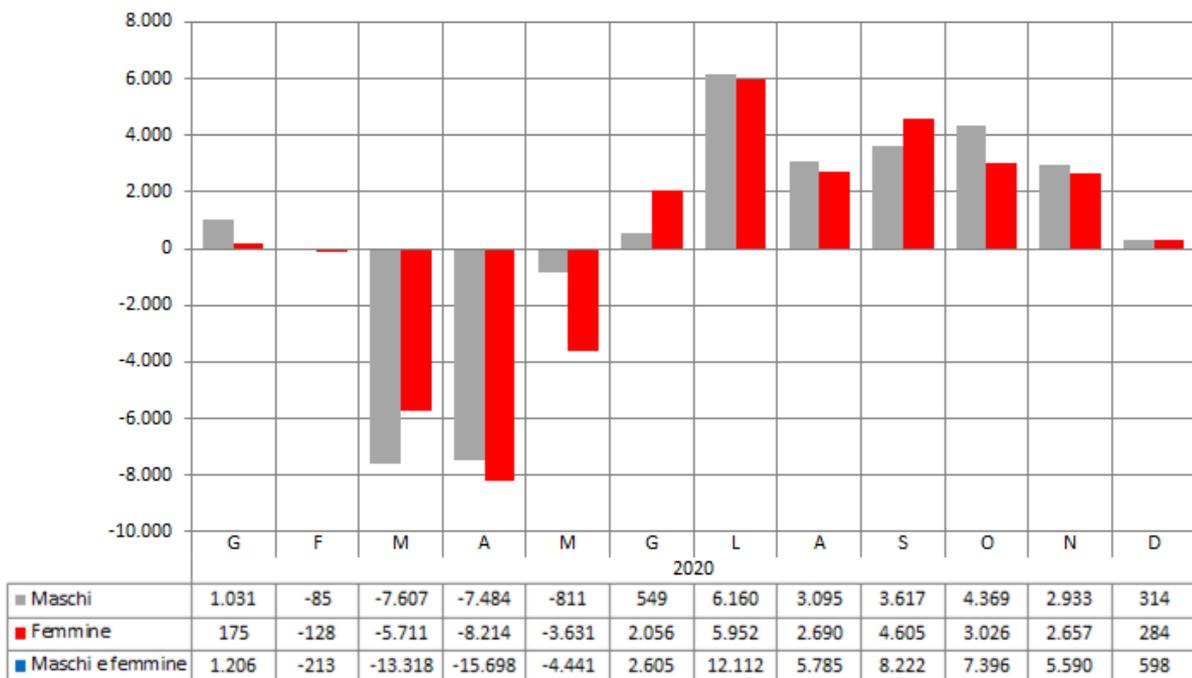
Periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



(b) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).
Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 39. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA

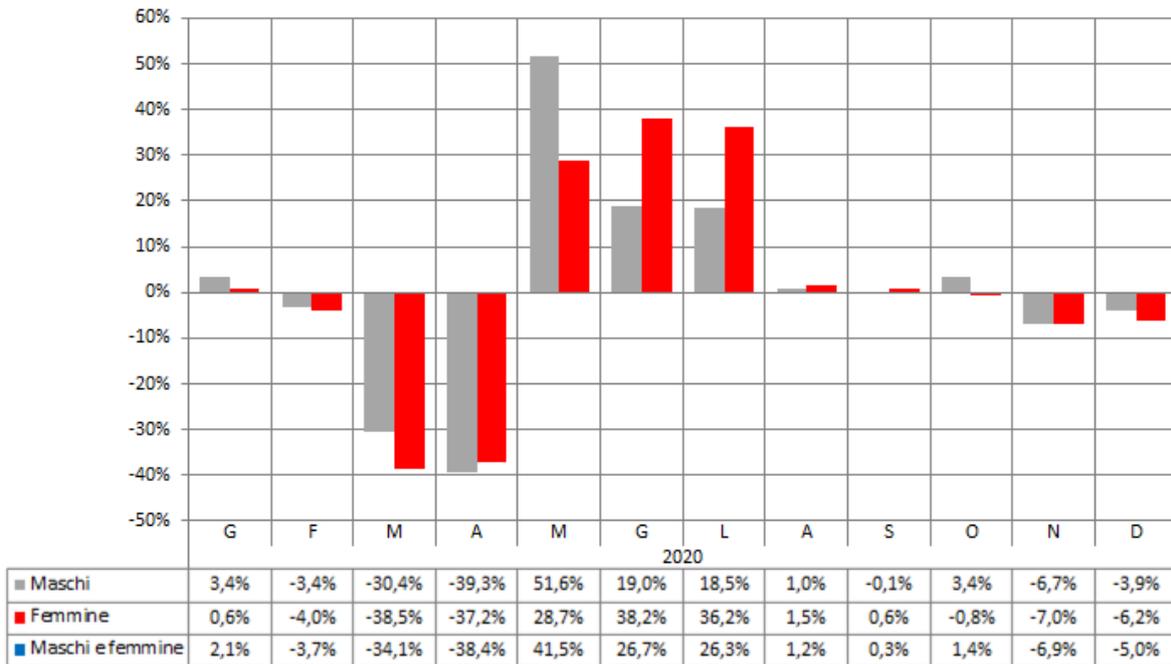
Periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



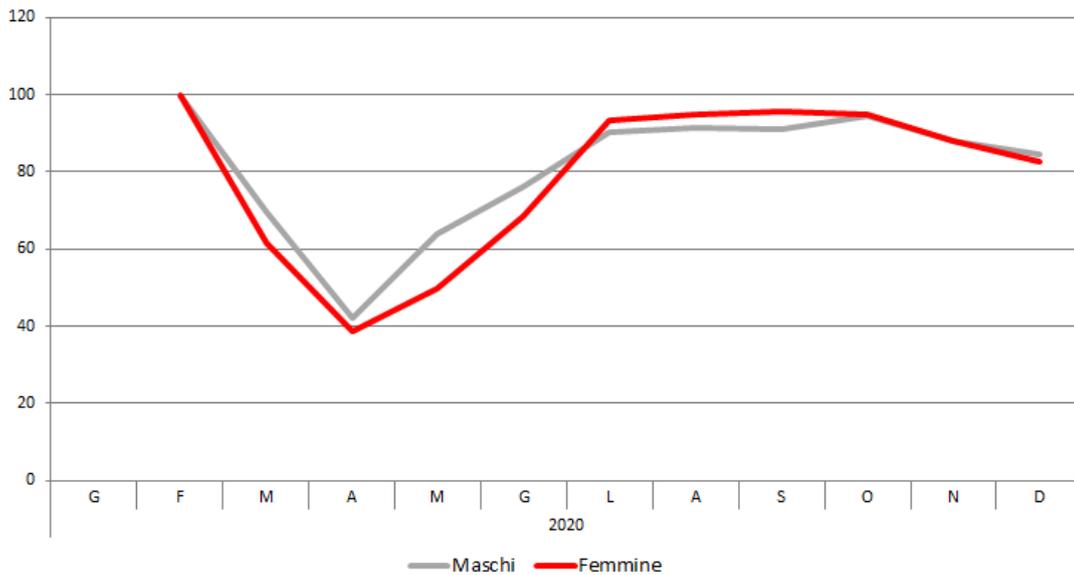
(b) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).
Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 40. ATTIVAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA

Variatione % congiunturale, periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



% su livello di febbraio 2020 (pre-Covid), periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



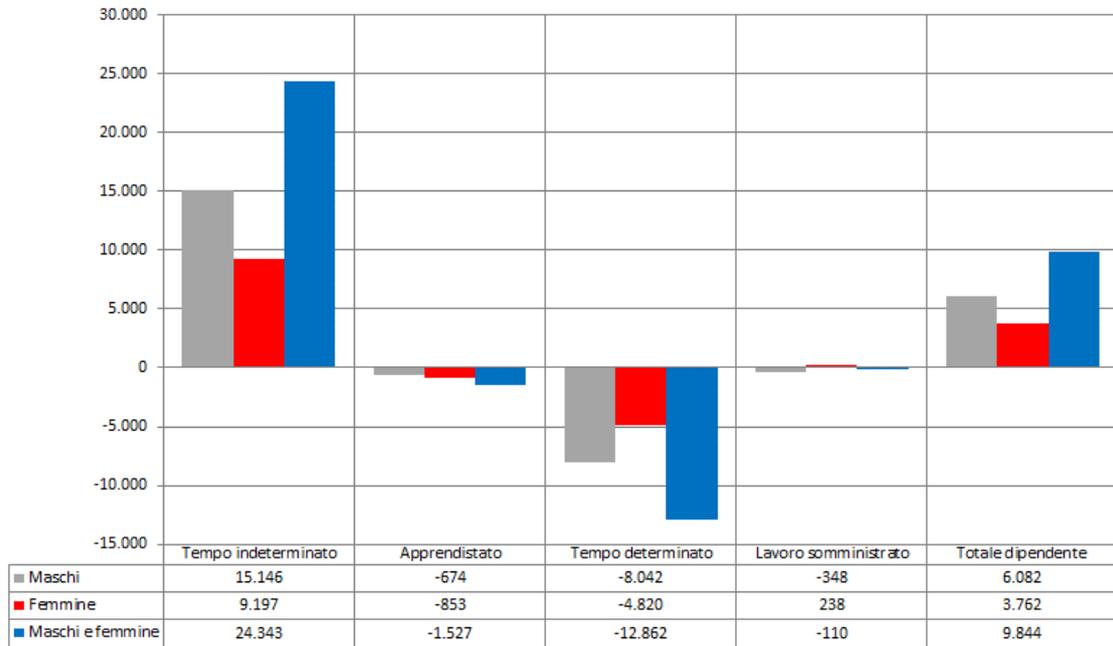
(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.1 Analisi per tipo di contratto e di orario

FIGURA 41. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2020, valori assoluti

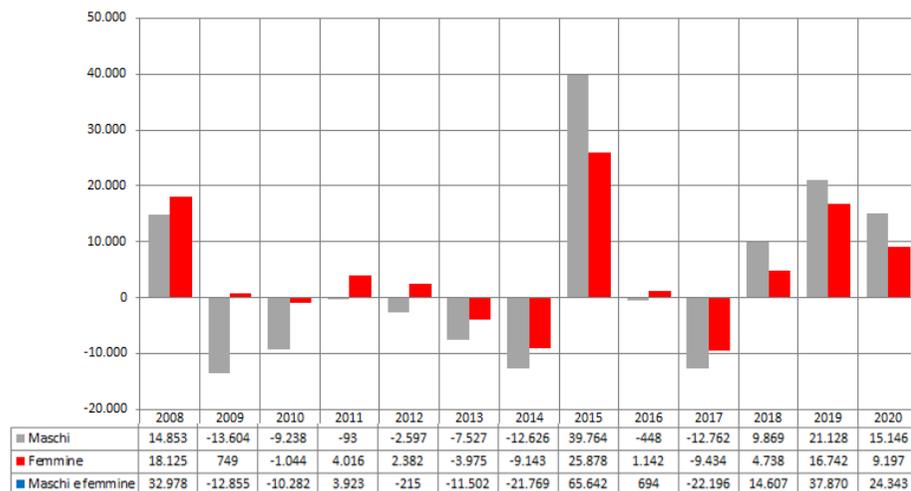


Fonte: elaborazioni su dati SILER

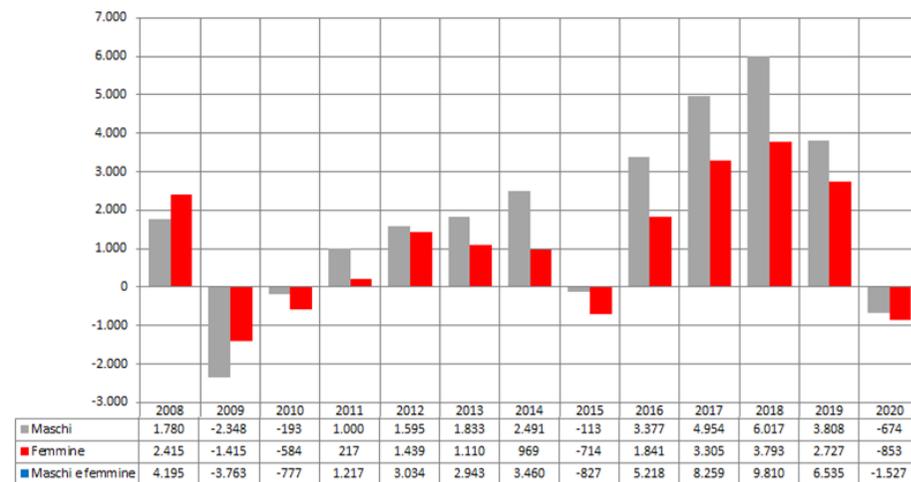
FIGURA 42. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA

Anni 2018-2020, valori assoluti

TEMPO INDETERMINATO



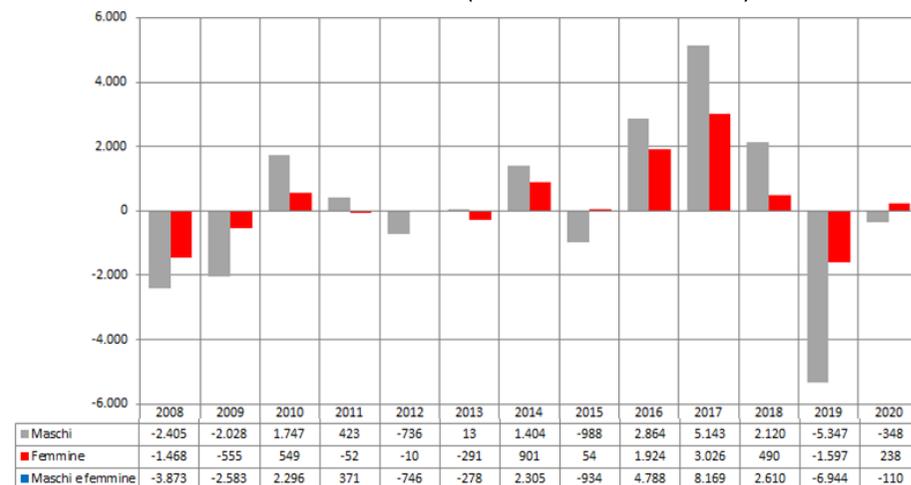
APPRENDISTATO



TEMPO DETERMINATO

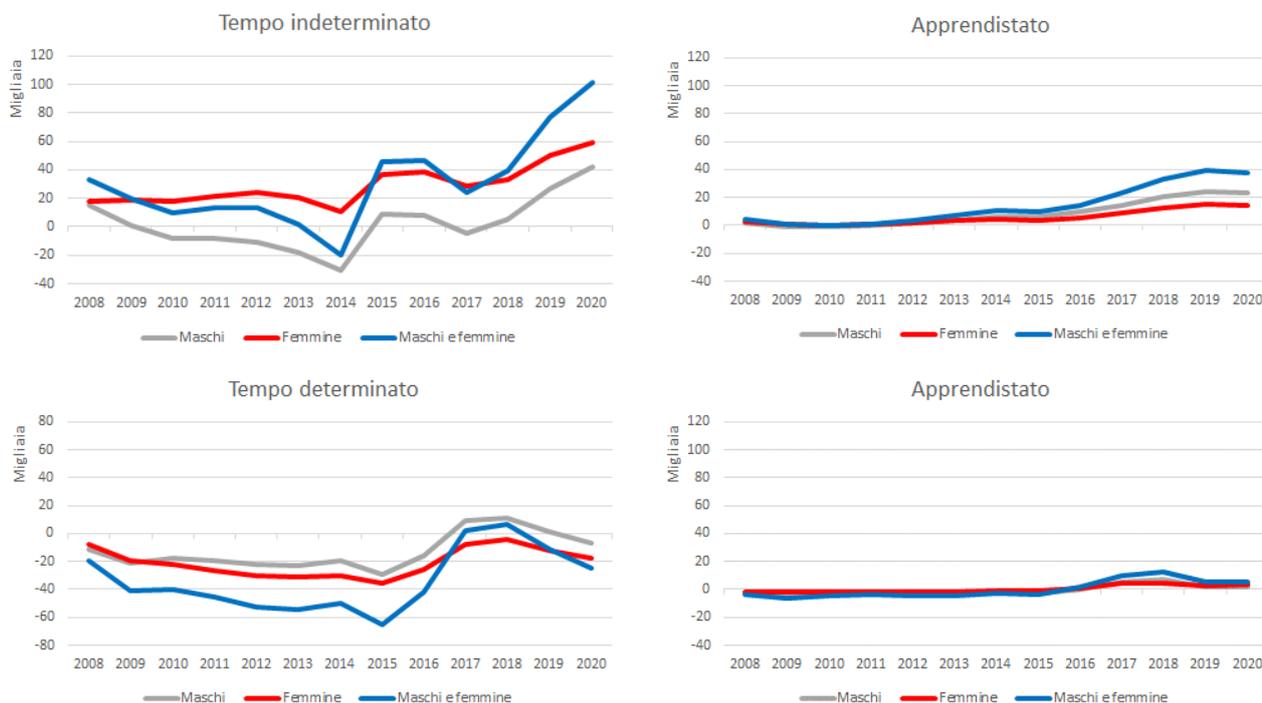


LAVORO SOMMINISTRATO (A TEMPO DETERMINATO)



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 43. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO E GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA 2008 - 2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



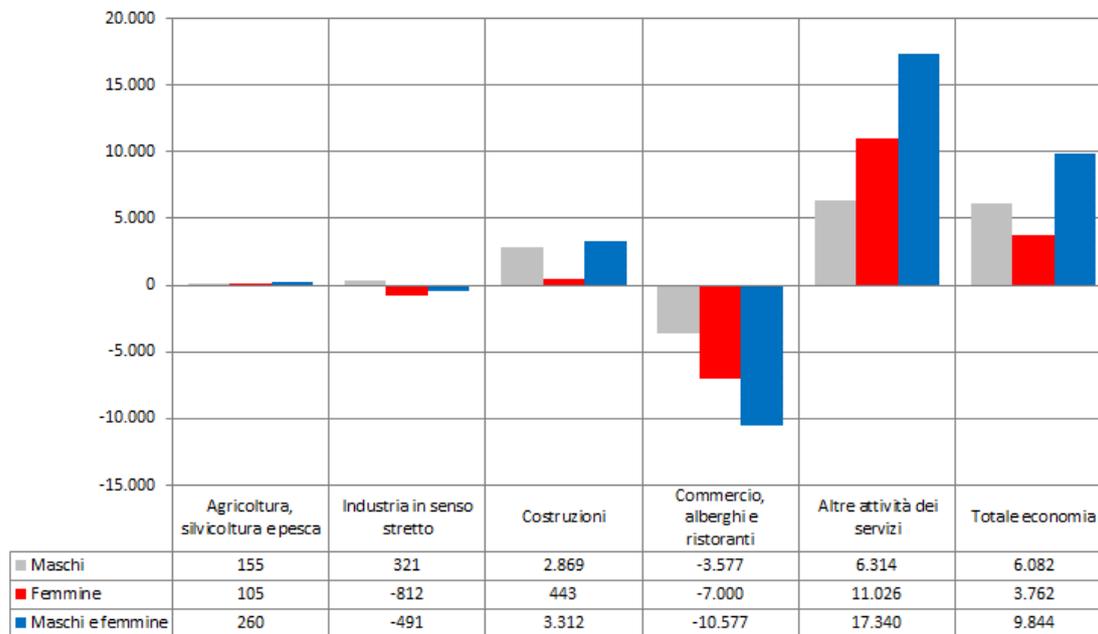
(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.2 Analisi per attività economica

FIGURA 44. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE E ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

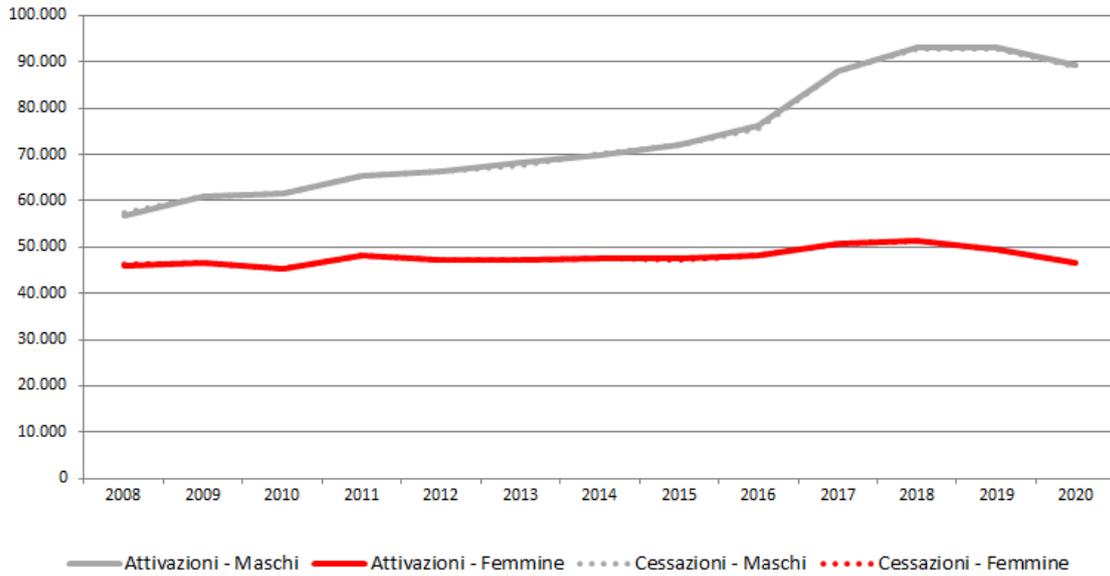
Anno 2020, valori assoluti



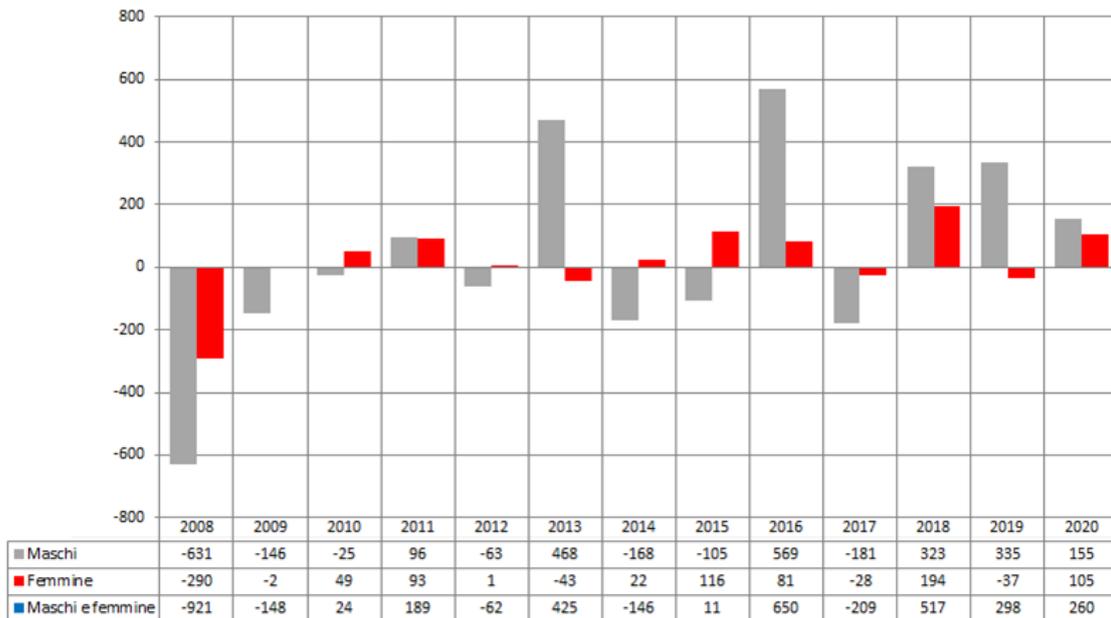
Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 45. LAVORO DIPENDENTE NELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**

Attivazioni e cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



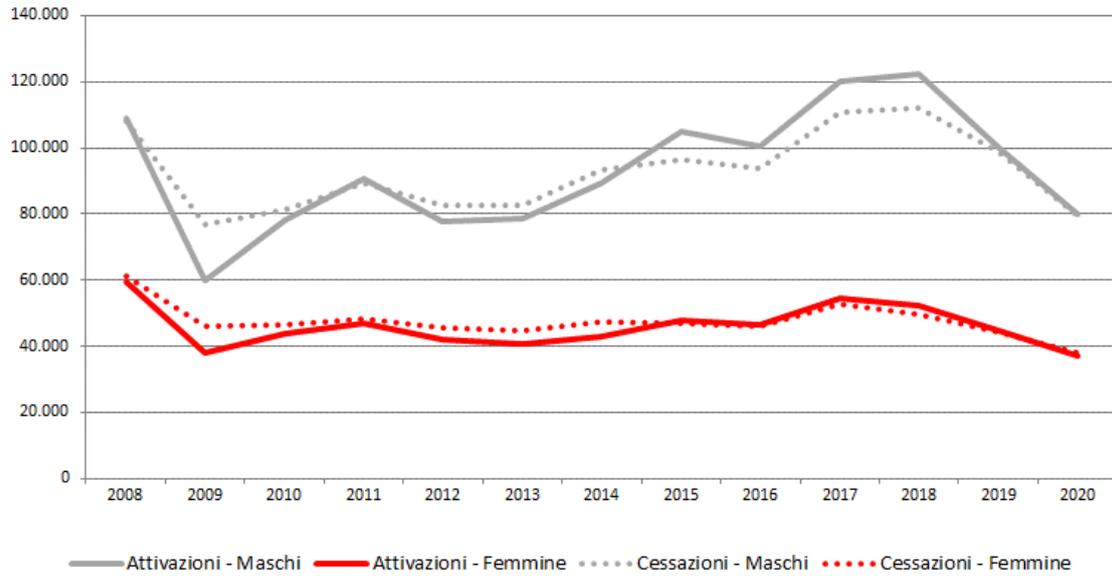
Saldo attivazioni-cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 46. LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**

Attivazioni e cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti

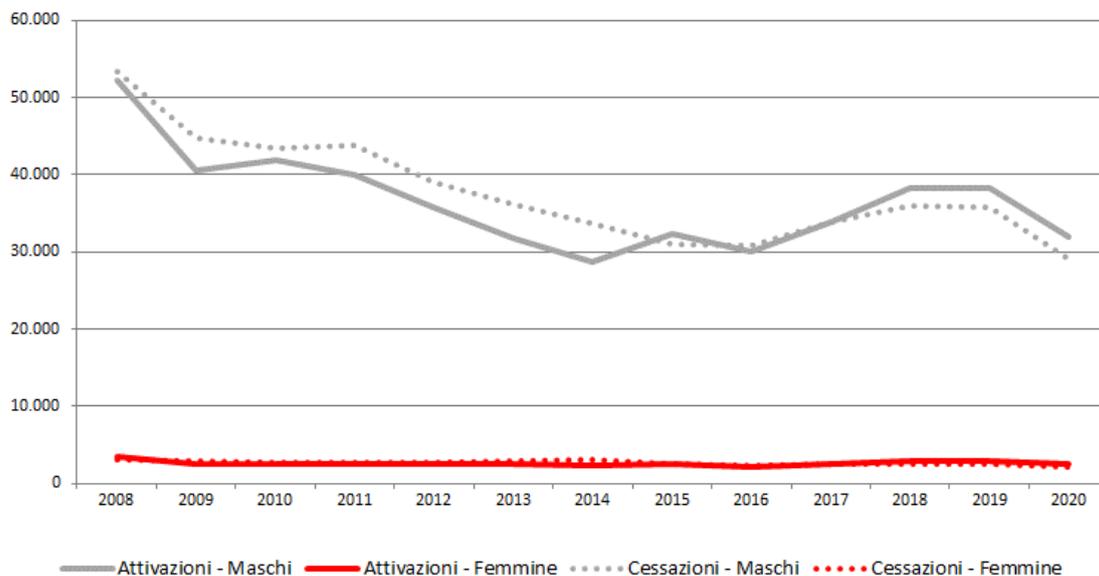


Saldo attivazioni-cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti

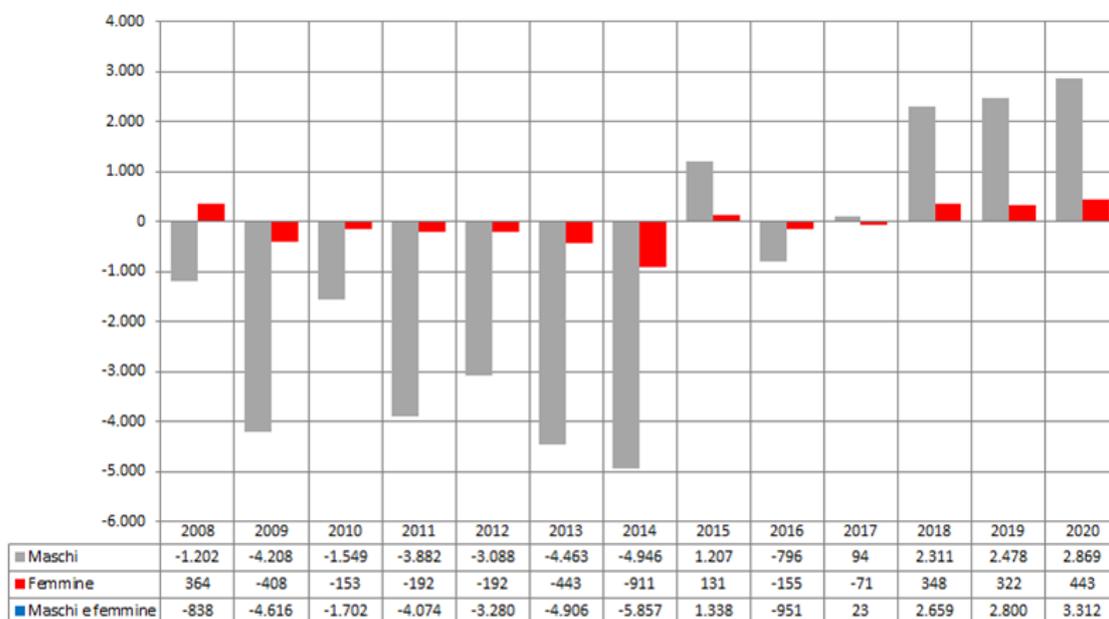


Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 47. LAVORO DIPENDENTE NELLE COSTRUZIONI
PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**
Attivazioni e cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



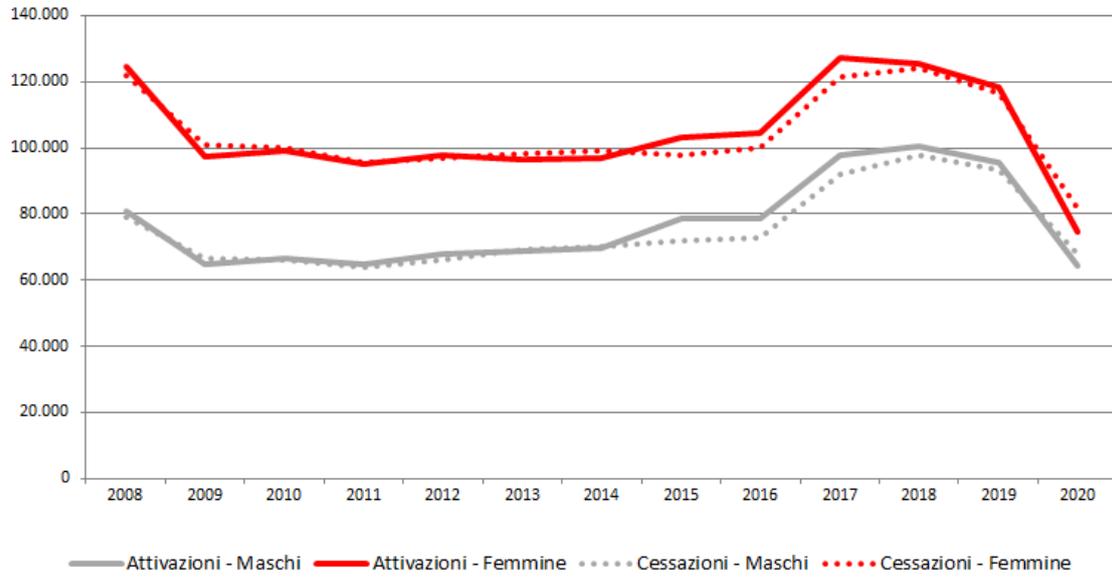
Saldo attivazioni-cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 48. LAVORO DIPENDENTE NEL COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI
PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**

Attivazioni e cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



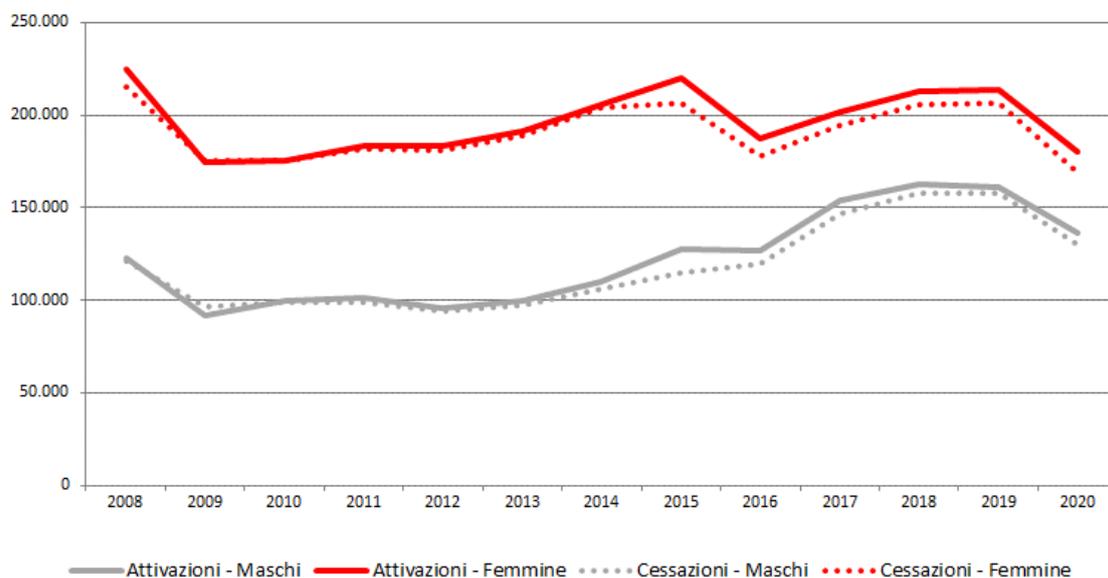
Saldo attivazioni-cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



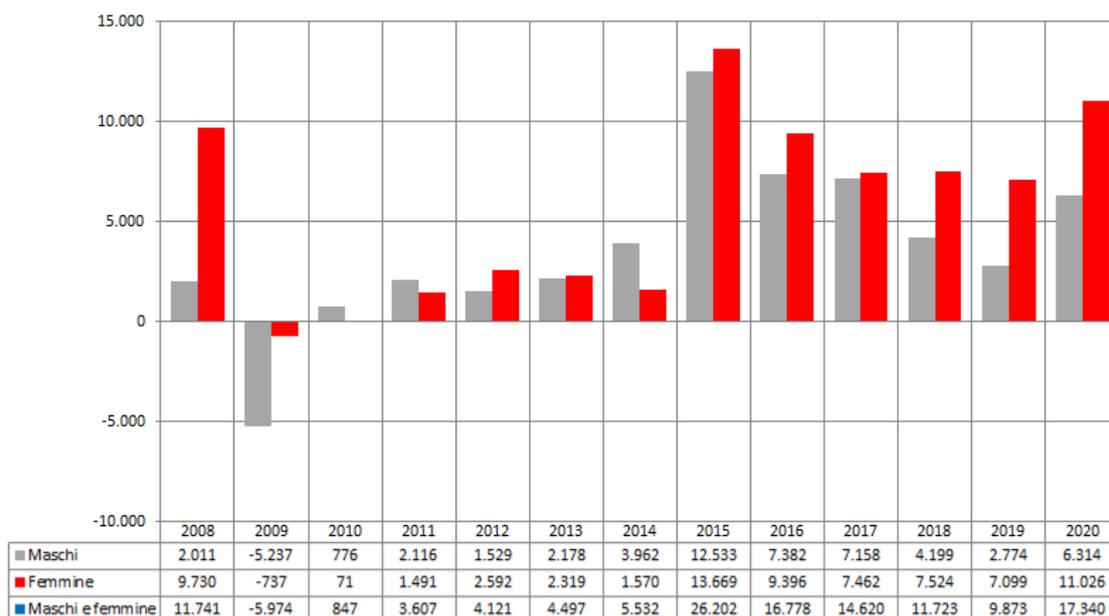
Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 49. LAVORO DIPENDENTE NELLE ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI
PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**

Attivazioni e cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti

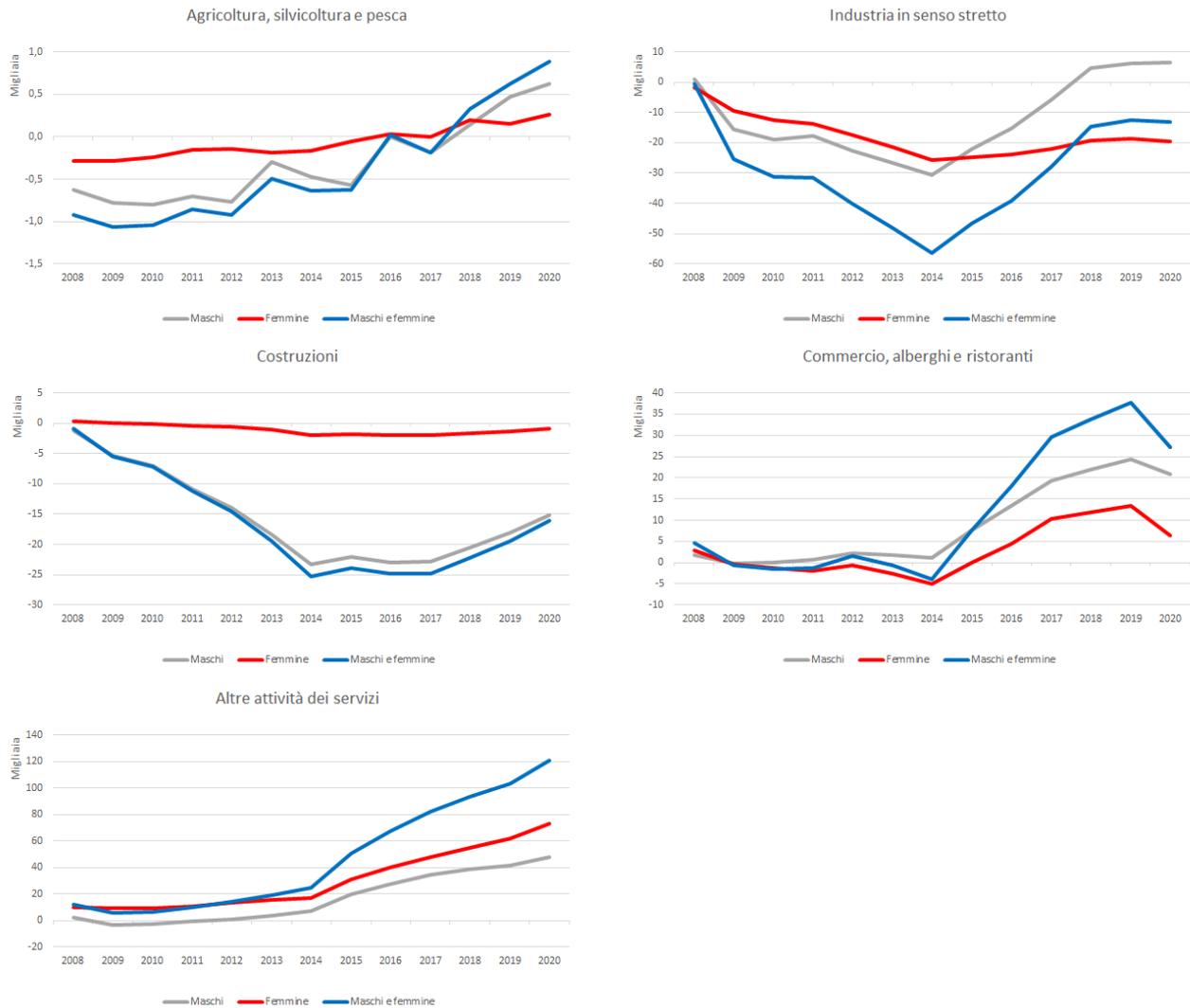


Saldo attivazioni-cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 50. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA 2008 - 2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



** le scale utilizzate variano per ogni singolo macro-settore, per evidenziare meglio le dinamiche specifiche*

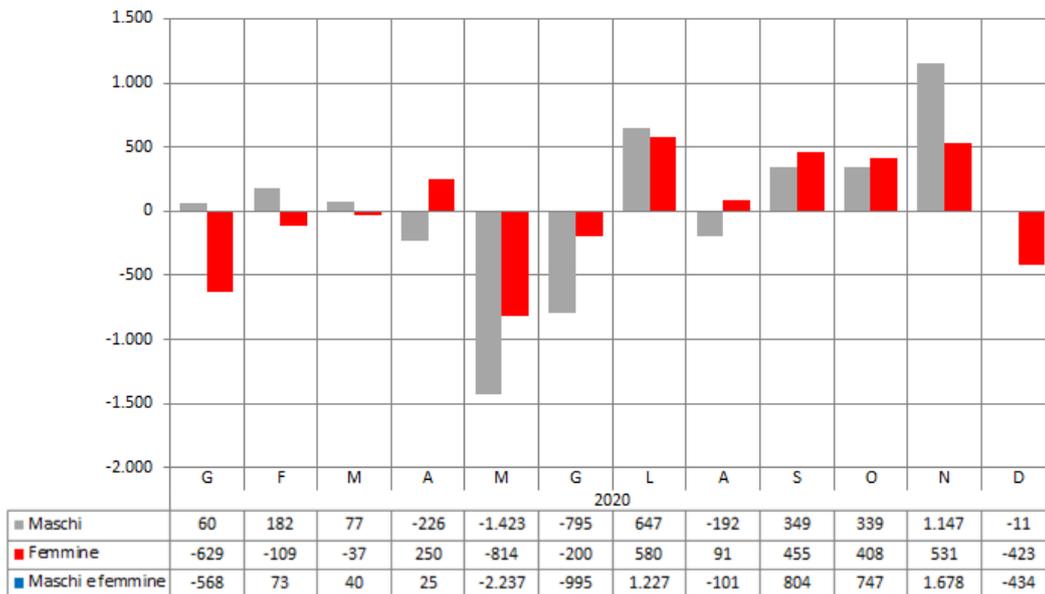
(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Focus settoriale congiunturale

FIGURA 51. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA IN EMILIA-ROMAGNA

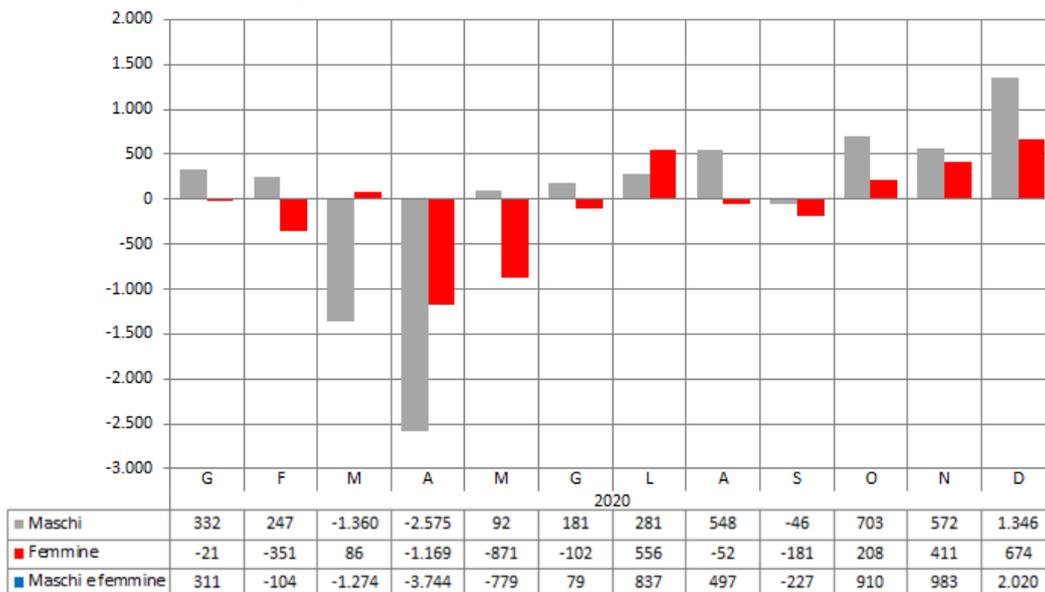
Periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 52. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO IN EMILIA-ROMAGNA

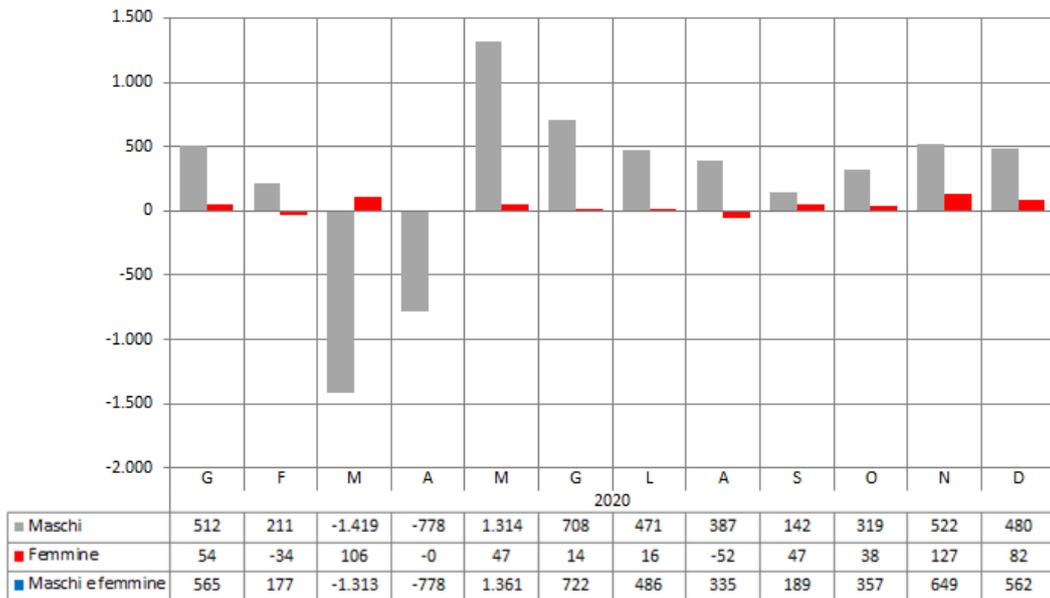
Periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 53. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE
NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA**

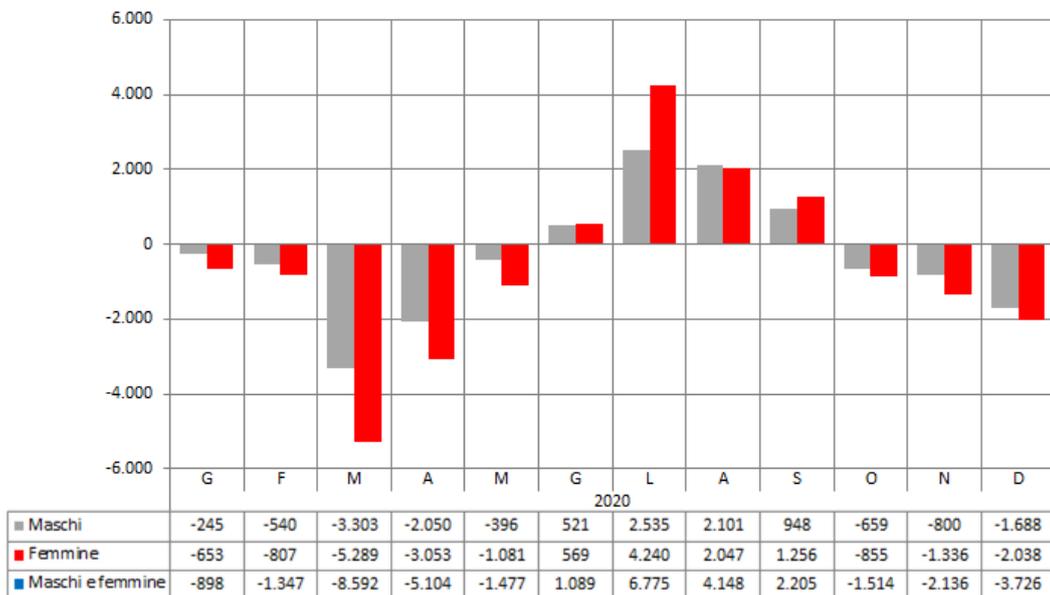
Periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 54. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE
NEL SETTORE DEL COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI IN EMILIA-ROMAGNA**

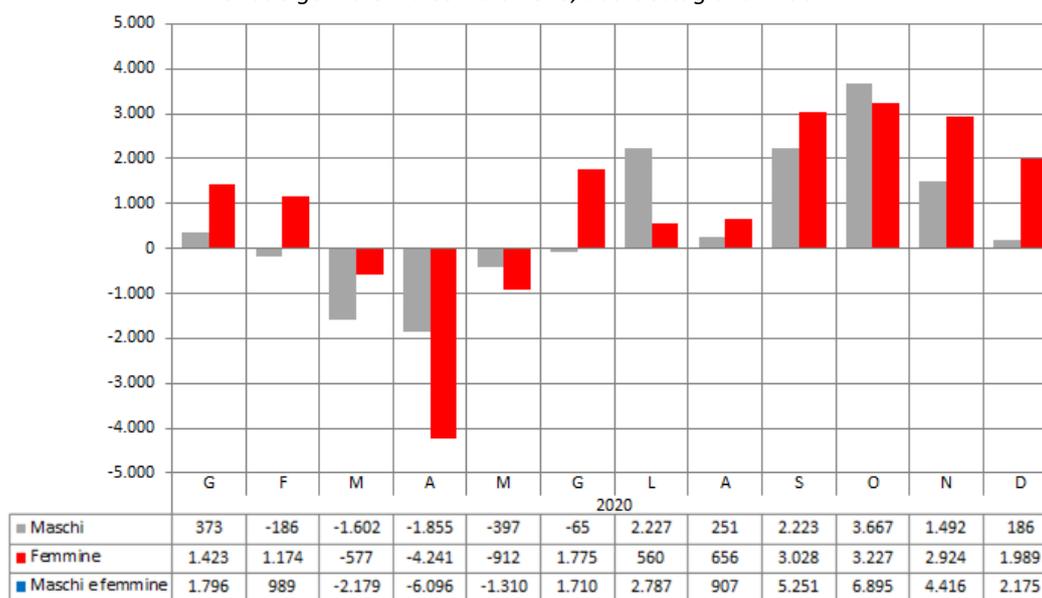
Periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 55. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE DEL LAVORATORE
NEL SETTORE DEGLI ALTRI SERVIZI IN EMILIA-ROMAGNA**

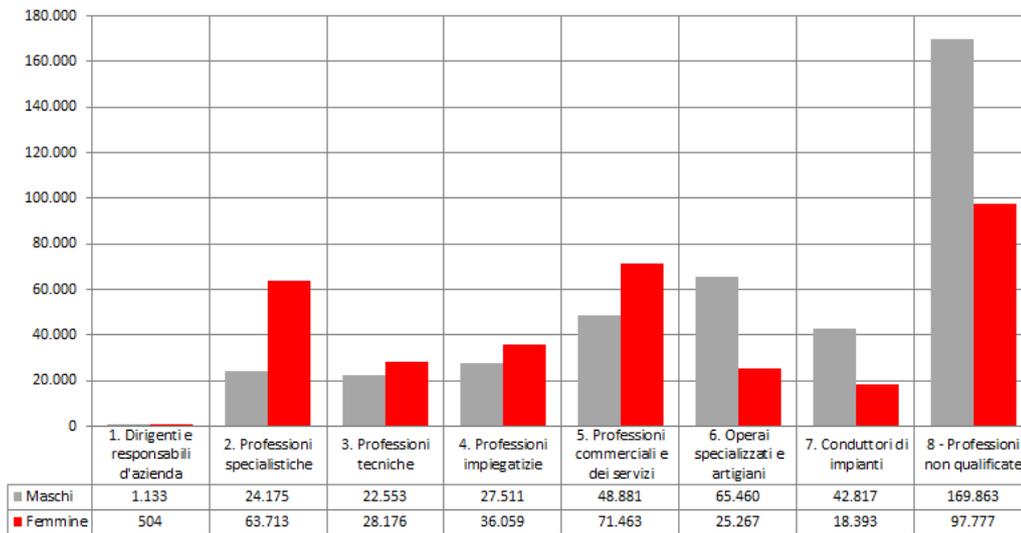
Periodo gennaio – dicembre 2020, dati destagionalizzati



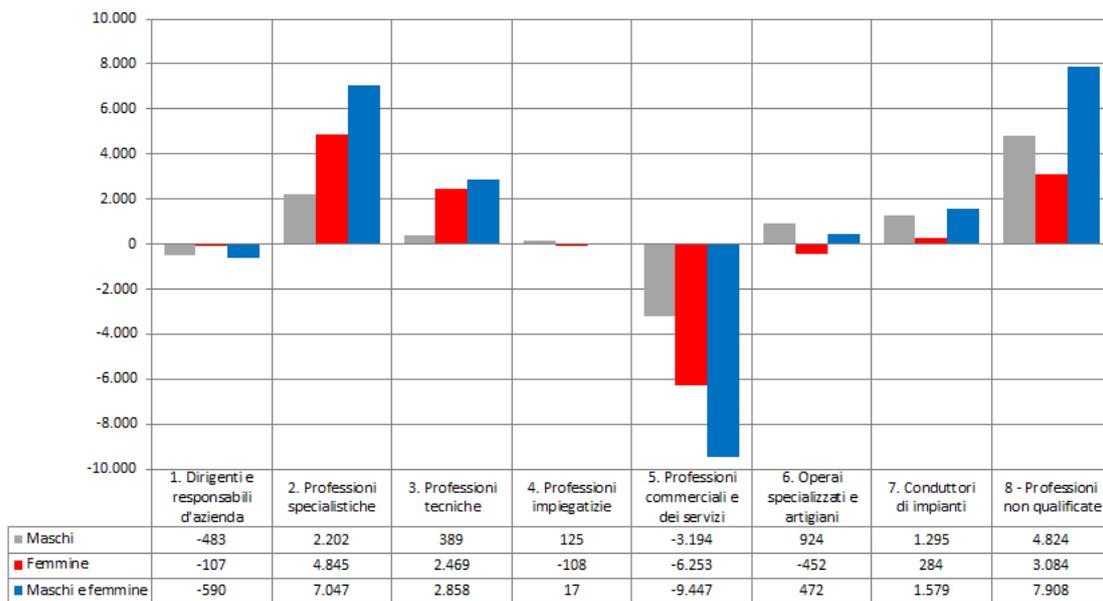
Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.3 Analisi per professione

**FIGURA 56. LAVORO DIPENDENTE NELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA**
Attivazioni, anno 2020, valori assoluti

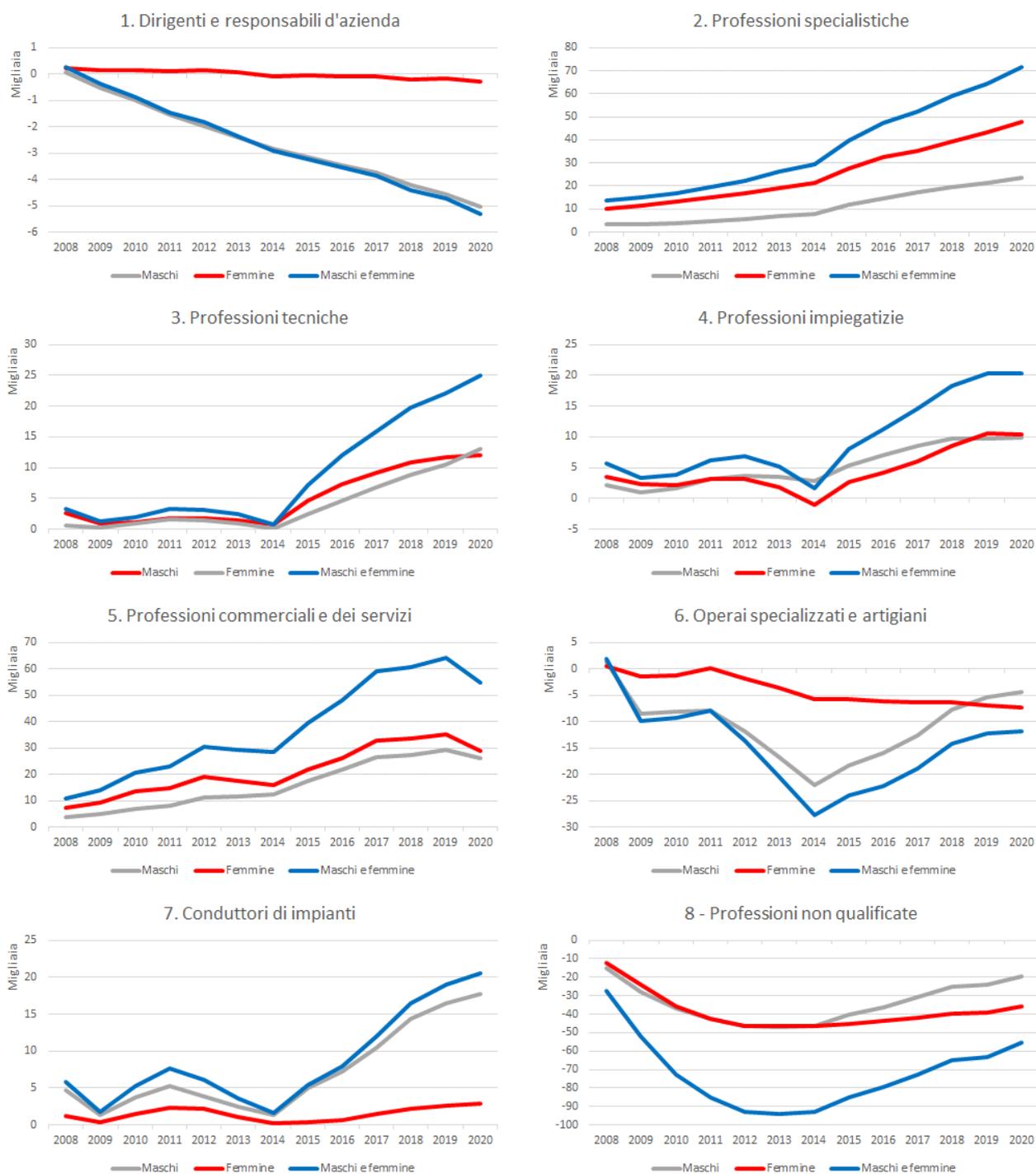


Saldo attivazioni-cessazioni, anno 2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 57. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER GRUPPO PROFESSIONALE (CP 2011) E GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA 2008 - 2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



* le scale utilizzate variano per ciascun gruppo professionale, per evidenziare meglio le dinamiche specifiche

(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 13. LE 10 PROFESSIONI CON NUMERO MAGGIORE DI ATTIVAZIONI DI LAVORO DIPENDENTE NEL 2020 PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2020, attivazioni, cessazioni e saldo, valori assoluti

Professioni	Maschi			Professioni	Femmine		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2020	valori assoluti			valori assoluti			
8.3.1 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	81.511	81.338	+173	8.3.1 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	40.843	40.710	+133
8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	42.896	40.944	+1.952	5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	31.823	35.873	-4.050
5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	27.475	30.568	-3.093	2.6.4 - Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	30.126	28.260	+1.866
7.4.2 - Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	15.864	15.340	+524	8.1.4 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	23.193	23.564	-371
4.3.1 - Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	14.537	13.959	+578	5.1.2 - Addetti alle vendite	21.978	23.741	-1.763
8.1.4 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	13.772	13.890	-118	4.1.1 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	21.747	21.718	+29
8.4.2 - Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	12.067	10.674	+1.393	8.1.5 - Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	16.375	13.311	+3.064
5.1.2 - Addetti alle vendite	11.213	11.268	-55	2.6.3 - Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	15.384	14.149	+1.235
6.2.3 - Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	9.823	9.844	-21	3.2.1 - Tecnici della salute	15.321	12.407	+ 2.914
6.4.1 - Agricoltori e operai agricoli specializzati	9.454	9.239	+215	8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	9.676	9.030	+646

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 14. LE 5 PROFESSIONI CHE SI SONO RIDOTTE DI PIÙ IN TERMINI DI ATTIVAZIONI DI CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL 2020 PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2020, attivazioni, cessazioni e saldo, valori assoluti

Professioni	Maschi			Professioni	Femmine		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2020, valori assoluti				2020, valori assoluti			
5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	27.475	30.568	-3.093	5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	31.823	35.873	-4.050
2.5.5 - Specialisti in discipline artistico-espressive	3.899	4.056	-157	2.6.4 - Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	30.126	28.260	+1.866
8.1.4 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	13.772	13.890	-118	5.1.2 - Addetti alle vendite	21.978	23.741	-1.763
4.3.1 - Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	14.537	13.959	+578	8.1.4 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	23.193	23.564	-371
8.3.1 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	81.511	81.338	+173	2.5.5 - Specialisti in discipline artistico-espressive	3.206	3.256	-50
2020/2019				2020/2019			
	variazione assoluta attivazioni	variazione % attivazioni		variazione assoluta attivazioni	variazione % attivazioni		
5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	-20.241	-42,4		5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	-24.322	-43,3	
2.5.5 - Specialisti in discipline artistico-espressive	-4.731	-54,8		2.6.4 - Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	-10.148	-25,2	
8.1.4 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	-4.727	-25,6		5.1.2 - Addetti alle vendite	-8.869	-28,8	
4.3.1 - Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	-4.324	-22,9		8.1.4 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	-7.879	-25,4	
8.3.1 - Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	-3.832	-4,5		2.5.5 - Specialisti in discipline artistico-espressive	-3.603	-52,9	

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 15. LE 10 PROFESSIONI CHE SI SONO RIDOTTE DI PIÙ IN TERMINI DI SALDO DI POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE NEL 2020 PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2020, attivazioni, cessazioni e saldo, valori assoluti

Professioni	Maschi			Professioni	Femmine		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2020	valori assoluti				valori assoluti		
5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	27.475	30.568	-3.093	5.2.2 - Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	31.823	35.873	-4.050
6.2.2 - Fabbri ferrai costruttori di utensili ed assimilati	3.431	3.936	-505	5.1.2 - Addetti alle vendite	21.978	23.741	-1.763
3.3.2 - Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	381	698	-317	5.4.3 - Operatori della cura estetica	3.129	3.837	-708
1.2.2 - Direttori e dirigenti generali di aziende	403	647	-244	6.5.3 - Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	1.964	2.348	-384
2.5.1 - Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	2.035	2.219	-184	8.1.4 - Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	23.193	23.564	-371
4.2.1 - Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	456	626	-170	4.2.1 - Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	722	1.042	-320
6.3.1 - Artigiani ed operai specializzati della meccanica di precisione su metalli e materiali assimilati	451	620	-169	2.5.1 - Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1.552	1.841	-289
4.2.2 - Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	2.618	2.786	-168	3.3.1 - Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	2.068	2.329	-261
2.5.5 - Specialisti in discipline artistico-espressive	3.899	4.056	-157	3.4.3 - Tecnici dei servizi ricreativi	993	1.228	-235
6.2.1 - Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assimilate	8.857	9.013	-156	8.2.1 - Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	463	695	-232

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 16. LE 10 PROFESSIONI CHE SONO CRESCIUTE DI PIÙ IN TERMINI DI SALDO DI POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE NEL 2020 PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2020, attivazioni, cessazioni e saldo, valori assoluti

Professioni	Maschi			Professioni	Femmine		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2020	valori assoluti				valori assoluti		
8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	42.896	40.944	+1.952	8.1.5 - Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	16.375	13.311	+3.064
8.4.2 - Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	12.067	10.674	+1.393	3.2.1 - Tecnici della salute	15.321	12.407	+2.914
8.1.5 - Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	5.242	4.037	+1.205	2.6.4 - Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	30.126	28.260	+1.866
3.2.1 - Tecnici della salute	4.125	3.184	+941	2.6.3 - Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	15.384	14.149	+1.235
2.1.1 - Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	2.602	1.828	+774	2.6.5 - Altri specialisti dell'educazione e della formazione	8.484	7.565	+919
2.6.3 - Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	8.103	7.390	+713	8.1.3 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	9.676	9.030	+646
4.3.1 - Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	14.537	13.959	+578	6.1.5 - Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	7.752	7.315	+437
7.4.2 - Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	15.864	15.340	+524	2.4.1 - Medici	1.262	853	+409
6.1.2 - Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	6.526	6.034	+492	4.3.1 - Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	4.798	4.407	+391
7.1.7 - Operatori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali	2.442	1.956	+486	5.3.1 - Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	7.522	7.201	+321

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.6 Analisi per classe di età

FIGURA 58. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CLASSE DI ETÀ E PER GENERE DEL LAVORATORE IN EMILIA-ROMAGNA
Anno 2020, valori assoluti

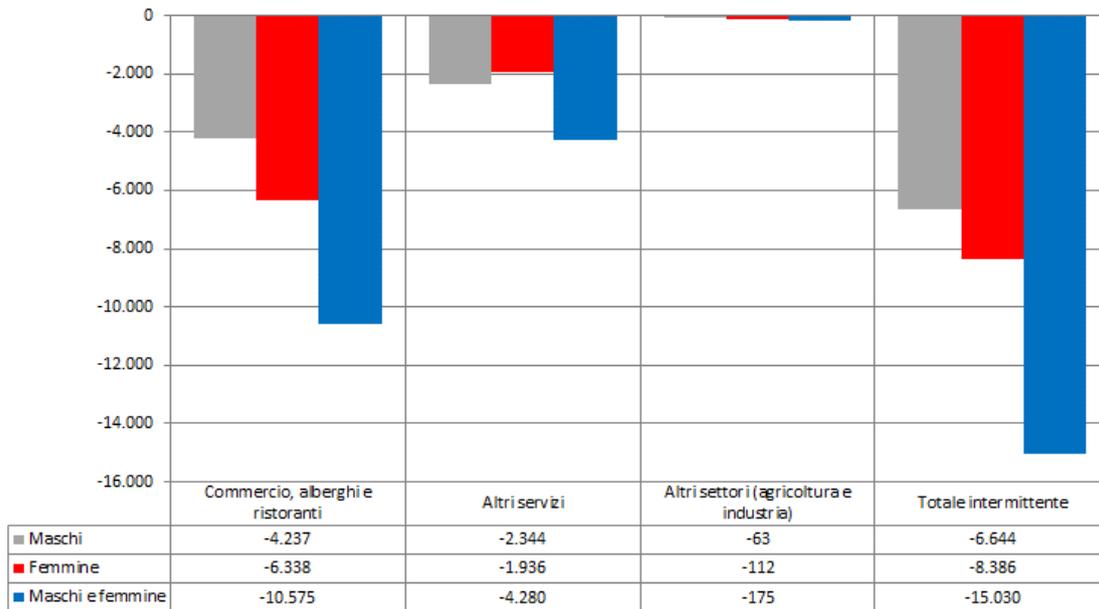


Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico

FIGURA 59. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER GENERE DEL LAVORATORE E SETTORE ECONOMICO IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2020, valori assoluti

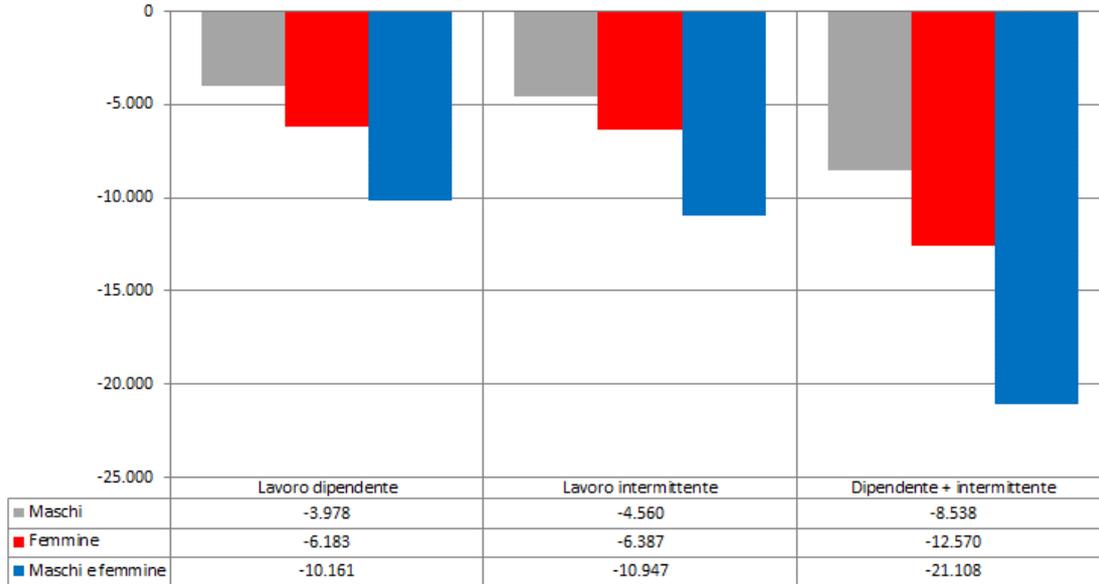


Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.1 Dinamiche del settore turistico: lavoro dipendente e intermittente

FIGURA 60. SALDO ANNUALE DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE PER GENERE DEL LAVORATORE NEL SETTORE TURISTICO DELL'EMILIA-ROMAGNA

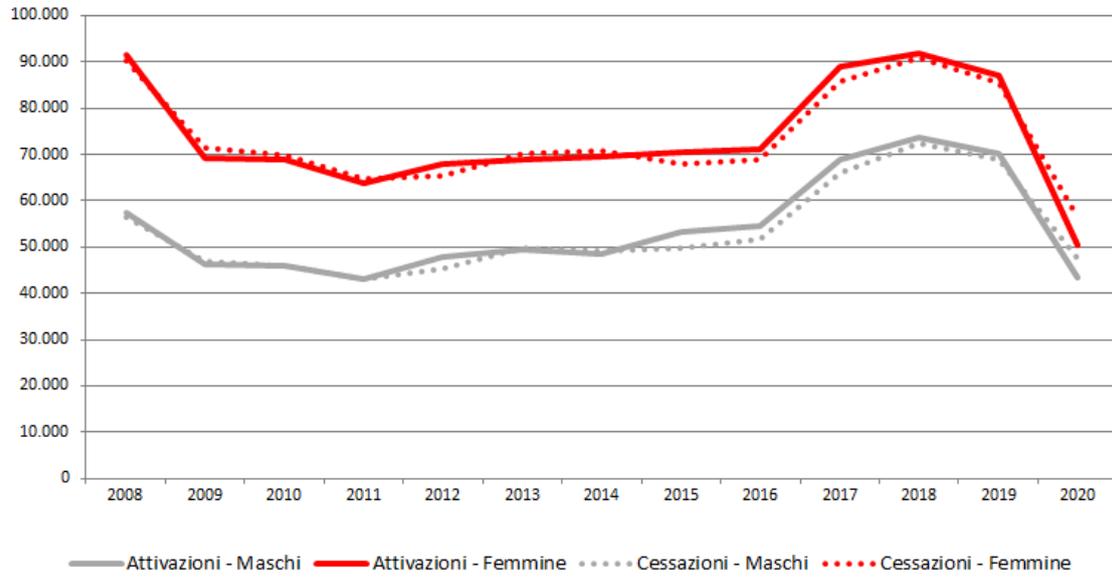
Anno 2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 61. LAVORO DIPENDENTE IN SENSO STRETTO PER GENERE
NEL SETTORE TURISTICO DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Attivazioni e cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti

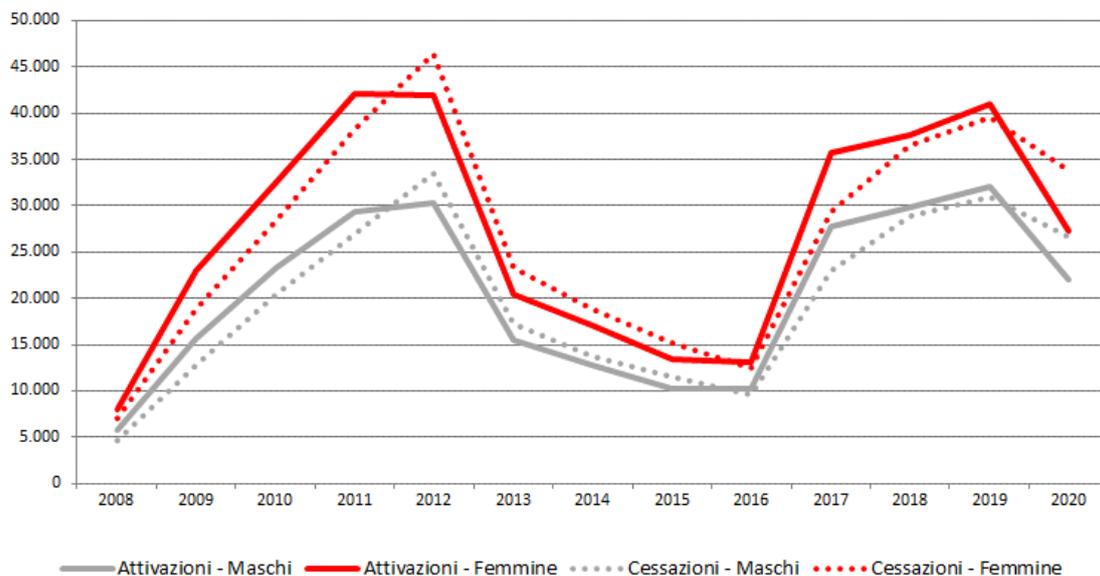


Saldo attivazioni-cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 62. LAVORO INTERMITTENTE PER GENERE
NEL SETTORE TURISTICO DELL'EMILIA-ROMAGNA**
Attivazioni e cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



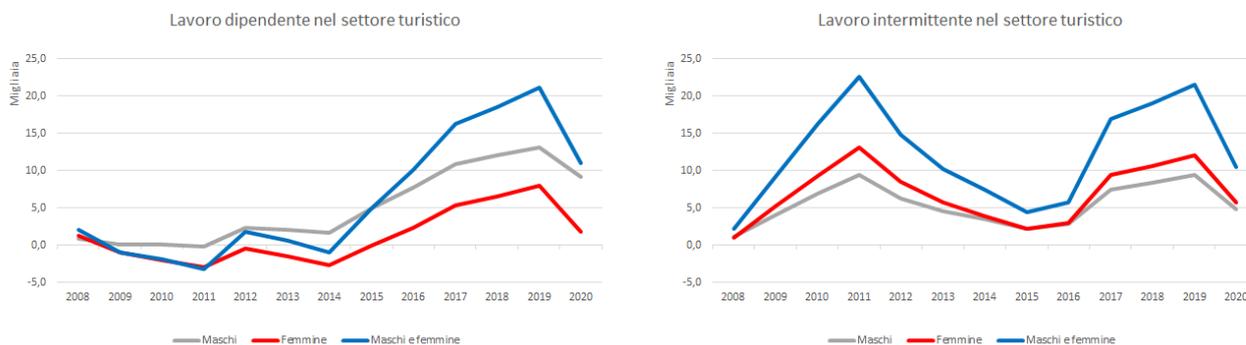
Saldo attivazioni-cessazioni, anni 2018-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 63. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI E INTERMITTENTI PER GENERE DEL LAVORATORE NEL SETTORE TURISTICO DELL'EMILIA-ROMAGNA

2008 - 2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

ALLEGATO 3
RETRIBUZIONI MEDIE DEI
LAVORATORI DIPENDENTI
DEL SETTORE PRIVATO
EXTRA-AGRICOLO



In questa sezione vengono pubblicati i principali dati per l'Emilia-Romagna tratti dall'Osservatorio sui Lavoratori dipendenti dell'INPS. I dati sulle retribuzioni, aggiornati attualmente al 2019, si riferiscono ai soli lavoratori dipendenti non agricoli assicurati presso l'INPS del settore privato extra-agricolo con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono ricompresi i lavoratori del settore pubblico nei casi in cui essi siano soggetti al contributo per la disoccupazione, ad esempio i supplenti della scuola).

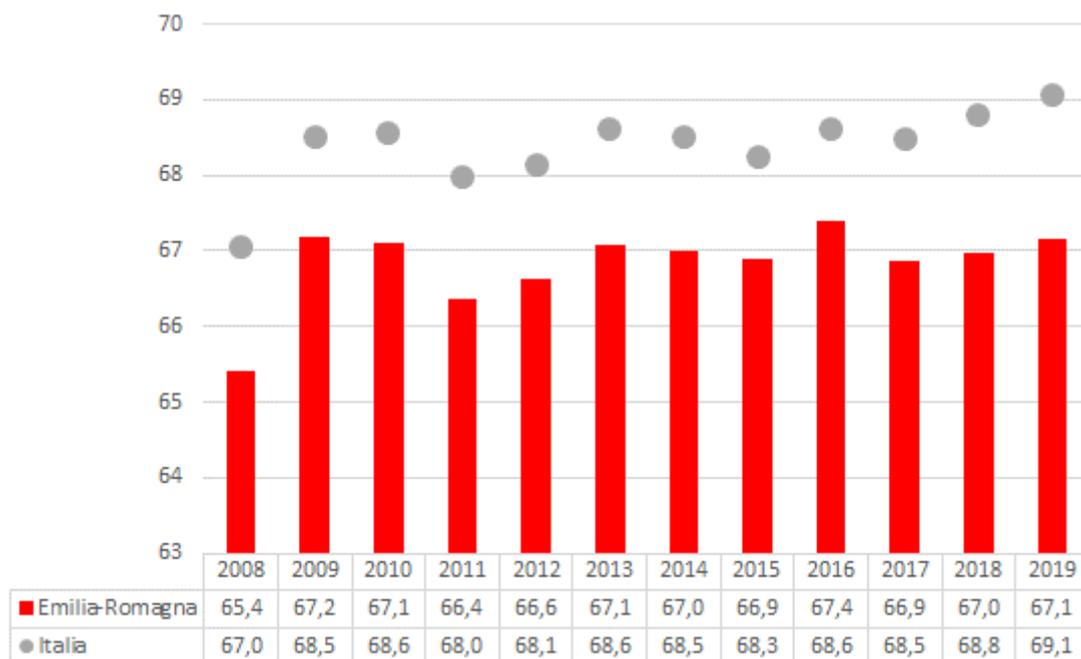
Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione annua si riferisce alla somma delle retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro del singolo lavoratore, per tutti i lavoratori con almeno una giornata retribuita nell'anno. Anche il numero di giornate retribuite è ottenuto come somma dei relativi valori dei singoli rapporti di lavoro. Nella generalità dei casi un anno di lavoro retribuito è pari a 52 settimane o 312 giornate.

Per alcune variabili di classificazione si è reso necessario adottare un criterio di selezione della modalità da presentare nei casi in cui un lavoratore abbia avuto nel corso del medesimo anno rapporti di lavoro plurimi con caratteristiche differenziate. Il criterio adottato è stato quello di privilegiare le modalità relative all'ultimo rapporto di lavoro non cessato. Nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato si è privilegiata la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

3.1 Retribuzioni medie nell'anno dei lavoratori dipendenti

FIGURA 64. DIVARIO DI RETRIBUZIONE MEDIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA

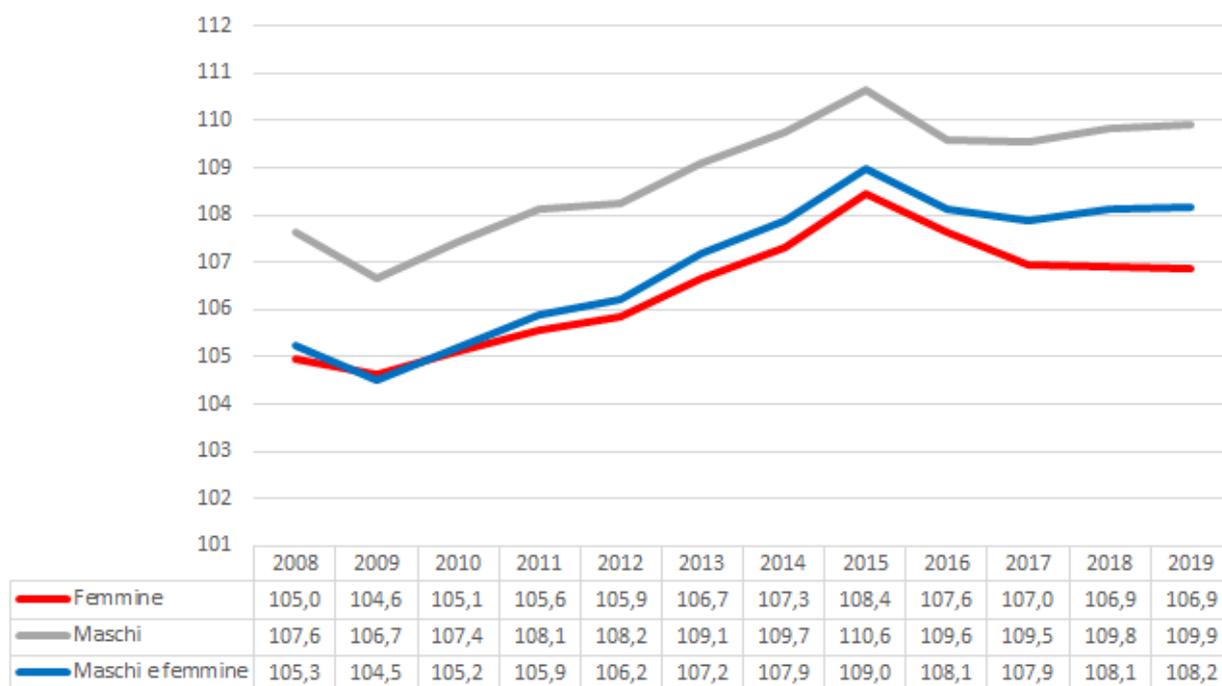
Anni 2014-2019, rapporto % della retribuzione media femminile su quella maschile



Fonte: elaborazioni su dati INPS

FIGURA 65. DIVARIO DI RETRIBUZIONE MEDIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA

Anni 2014-2019, rapporto % della retribuzione media dell'Emilia-Romagna sul dato italiano



Fonte: elaborazioni su dati INPS

TAVOLA 17. RETRIBUZIONI MEDIE NELL'ANNO DEI LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO EXTRA-AGRICOLA PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2019, valori assoluti in euro correnti

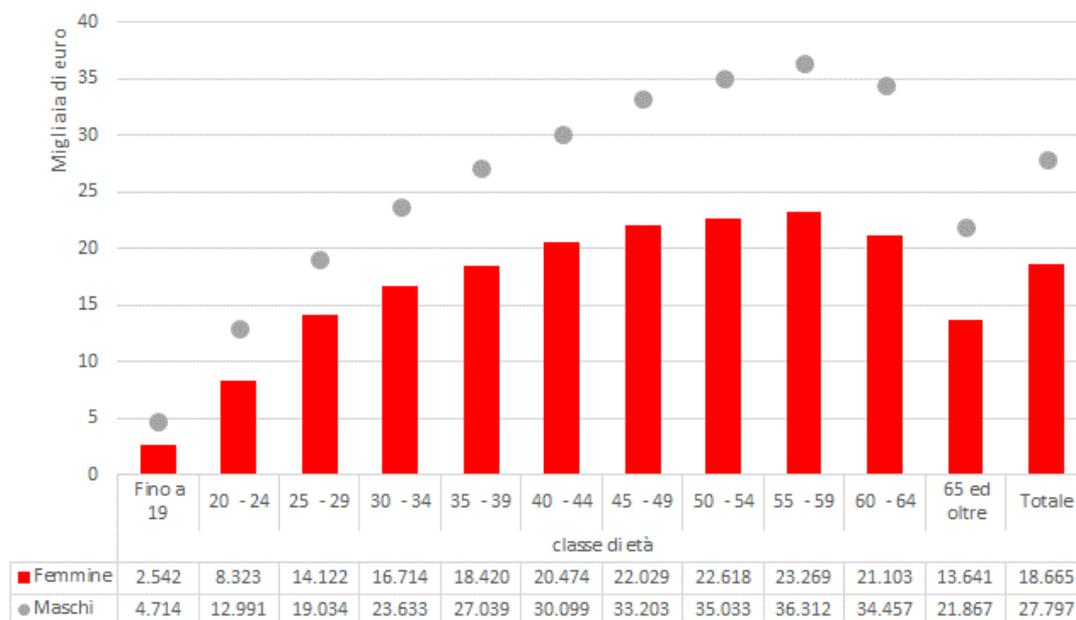
	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	retribuzione media nell'anno	giornate retribuite nell'anno	retribuzione media nell'anno	giornate retribuite nell'anno	retribuzione media nell'anno	giornate retribuite nell'anno
Totale lavoratori	27.797	256	18.665	241	23.757	249
CLASSE DI ETÀ						
under 30 anni	15.404	209	11.025	181	13.506	197
30 - 40 anni	25.366	263	17.593	239	21.867	252
40 - 50 anni	31.702	275	21.274	262	26.945	269
50 - 65 anni	35.394	272	22.623	264	29.865	269
over 65 anni	21.867	194	13.641	206	18.938	198
ORARIO DI LAVORO						
Tempo pieno	31.167	268	23.891	249	28.719	262
Tempo parziale	11.032	200	12.721	231	12.196	221
TIPOLOGIA CONTRATTUALE						
Tempo determinato	11.554	156	8.744	147	10.195	152
Tempo indeterminato	32.821	289	22.808	281	28.577	285
Stagionale	6.741	100	6.170	99	6.418	99
QUALIFICA						
Operai	21.261	245	12.613	211	18.259	233
Impiegati	35.003	281	22.590	266	27.563	272
Quadri	69.211	303	55.038	300	64.939	302
Dirigenti	150.595	299	123.541	300	147.119	299
Apprendisti	14.514	229	11.922	216	13.411	223
Altro	43.239	255	9.392	142	19.241	175
PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANA						
Piacenza	25.826	254	17.526	239	22.411	248
Parma	30.298	262	20.053	247	25.794	256
Reggio Emilia	29.774	266	19.567	250	25.421	259
Modena	29.863	264	20.233	252	25.751	259
Bologna	29.835	263	20.905	251	25.911	258
Ferrara	24.508	252	16.622	239	20.722	246
Ravenna	25.404	244	16.412	226	21.356	236
Forlì-Cesena	24.173	251	16.241	230	20.547	241
Rimini	19.284	216	12.987	197	16.202	207

	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	retribuzione media nell'anno	giornate retribuite nell'anno	retribuzione media nell'anno	giornate retribuite nell'anno	retribuzione media nell'anno	giornate retribuite nell'anno
Totale lavoratori	27.797	256	18.665	241	23.757	249
SEZIONI ATECO 2007						
Estrazione di minerali da cave e miniere	44.053	285	36.255	292	42.932	286
Attività manifatturiere	34.593	284	25.503	276	31.885	282
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43.921	298	35.326	292	42.056	297
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	31.381	281	28.044	284	30.708	282
Costruzioni	21.656	236	20.730	270	21.544	240
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	27.358	270	19.763	257	23.363	263
Trasporto e magazzinaggio	24.548	259	22.999	261	24.188	260
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.616	173	8.915	171	9.589	172
Servizi di informazione e comunicazione	35.488	282	25.605	276	31.108	279
Attività finanziarie e assicurative	55.296	301	36.811	295	45.650	298
Attività immobiliari	27.901	262	19.311	262	22.131	262
Attività professionali, scientifiche e tecniche	29.729	264	20.753	261	23.884	262
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17.312	208	13.381	211	15.413	210
Istruzione	16.996	218	14.978	219	15.462	219
Sanità e assistenza sociale	20.048	261	16.035	255	16.730	256
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	14.224	141	9.429	145	12.046	143
Altre attività di servizi	21.056	251	14.778	239	17.216	244
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	15.830	265	9.826	234	12.571	248

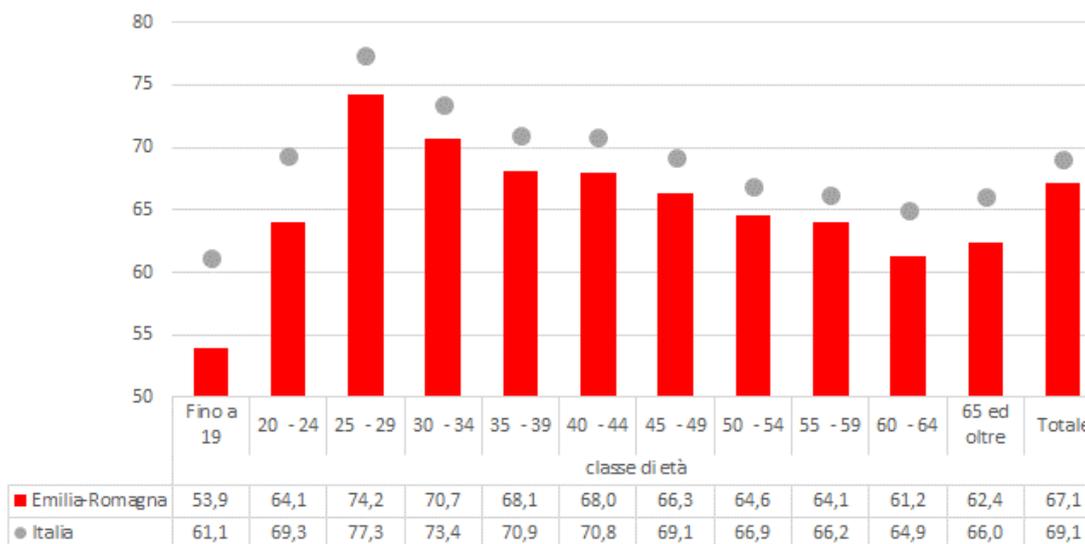
Fonte: elaborazioni su dati INPS

FIGURA 66. RETRIBUZIONE MEDIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER CLASSE DI ETÀ E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2019, retribuzione media nell'anno, valori in euro correnti



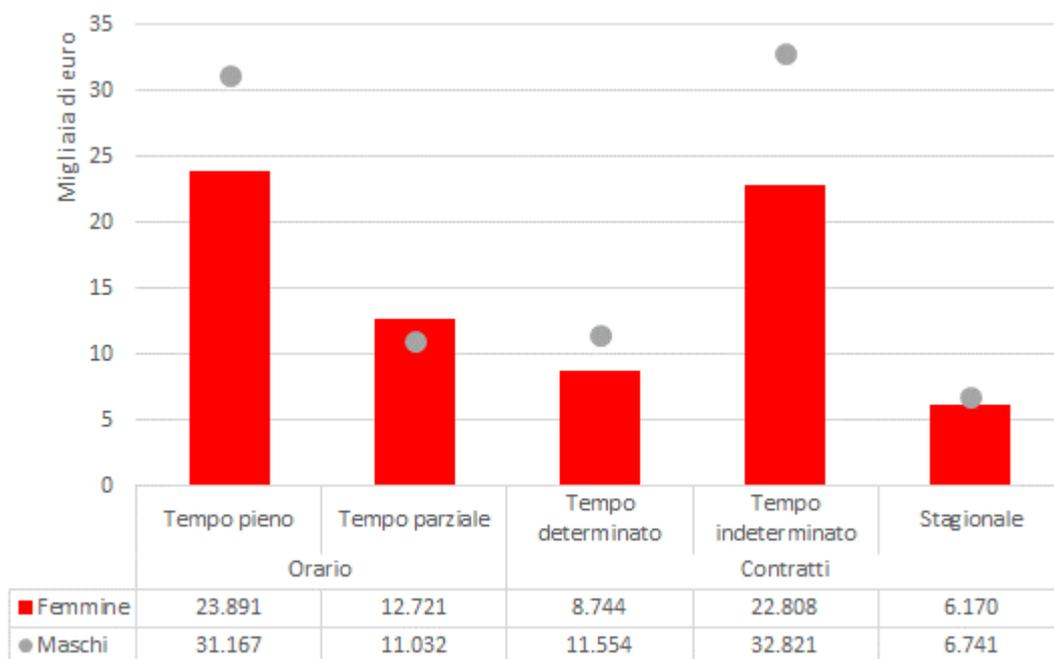
Anno 2019, rapporto % della retribuzione media femminile su quella maschile



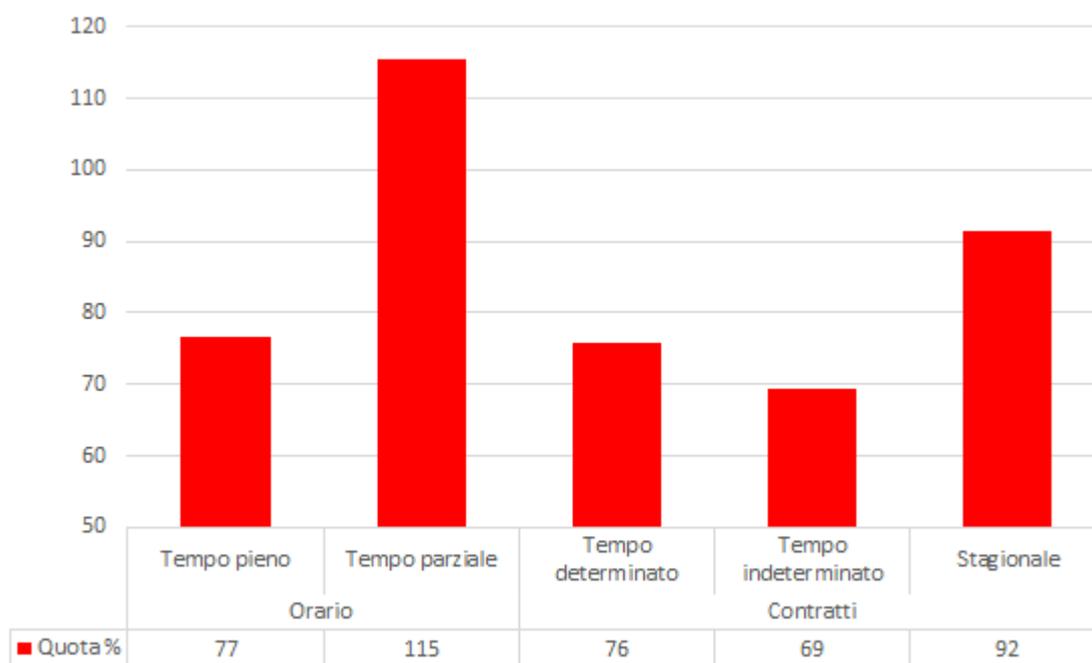
Fonte: elaborazioni su dati INPS

FIGURA 67. RETRIBUZIONE MEDIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER ORARIO E TIPOLOGIA CONTRATTUALE E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2019, retribuzione media nell'anno, valori in euro correnti



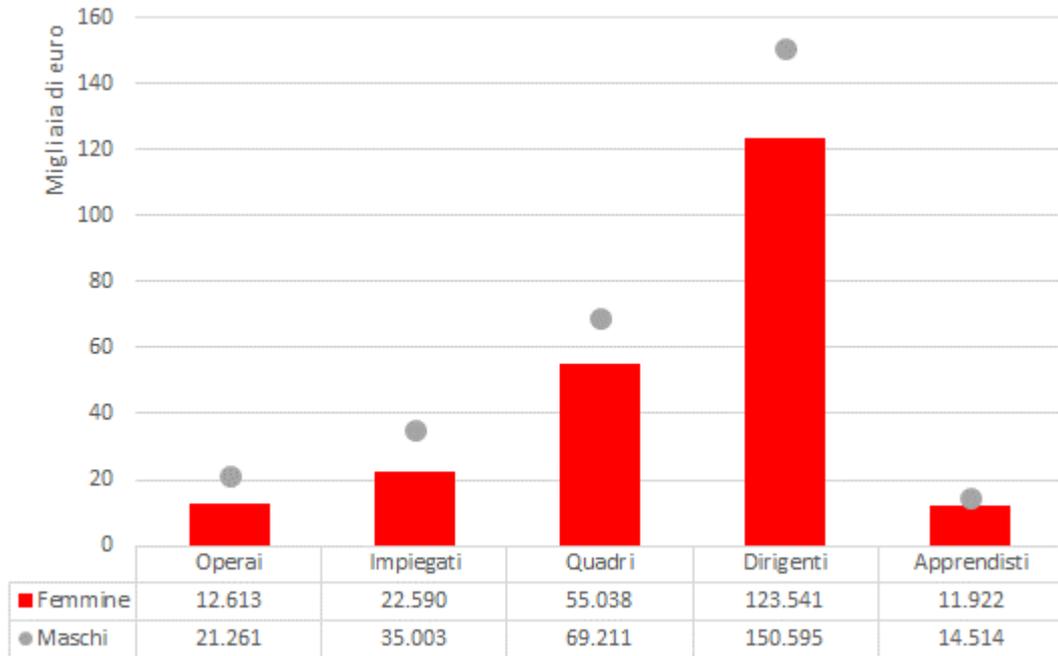
Anno 2019, rapporto % della retribuzione media femminile su quella maschile



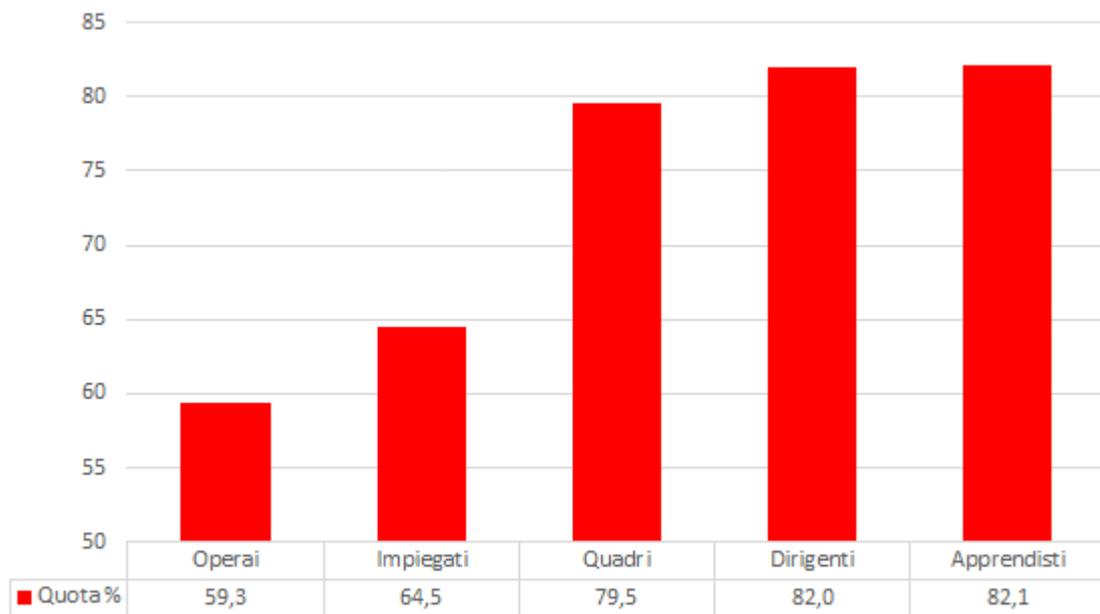
Fonte: elaborazioni su dati INPS

**FIGURA 68. RETRIBUZIONE MEDIA DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER QUALIFICA
E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA**

Anno 2019, retribuzione media nell'anno, valori in euro correnti



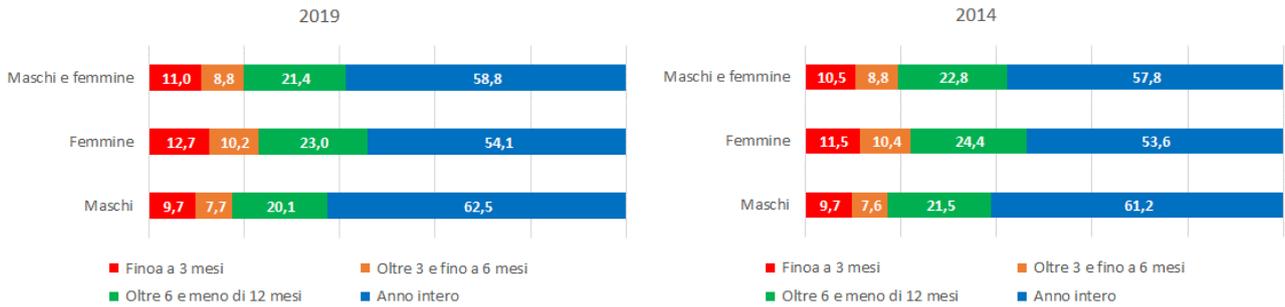
Anno 2019, rapporto % della retribuzione media femminile su quella maschile



Fonte: elaborazioni su dati INPS

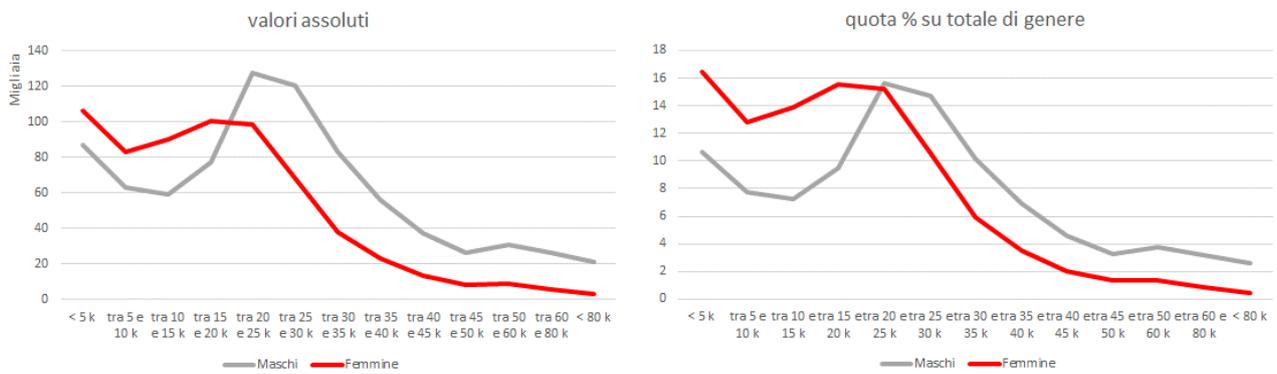
FIGURA 69. PERIODO DI RETRIBUZIONE DEI LAVORATORI DIPENDENTI PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

quota % sul totale dei lavoratori per genere



Fonte: elaborazioni su dati INPS

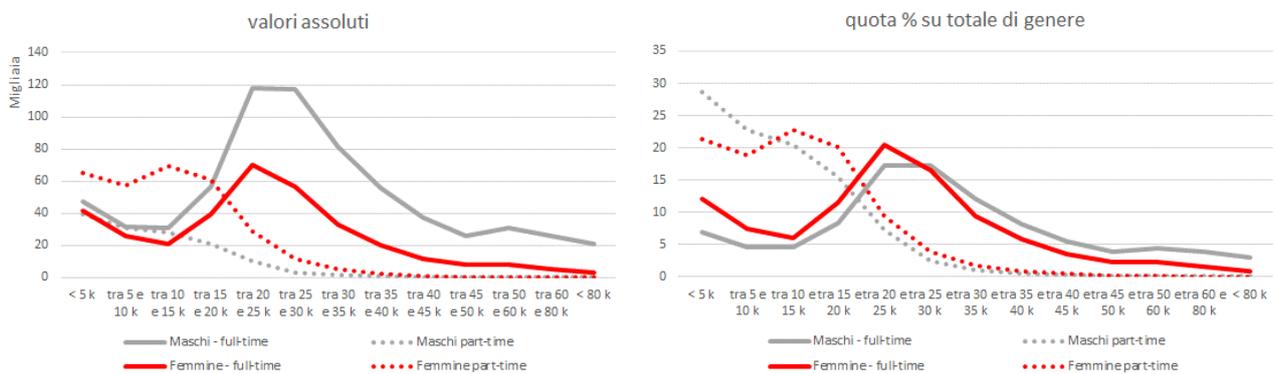
FIGURA 70. LAVORATORI DIPENDENTI PER CLASSE DI RETRIBUZIONE ANNUA E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA
Anno 2019, numero di lavoratori e quota % sul totale di genere



Fonte: elaborazioni su dati INPS

FIGURA 71. LAVORATORI DIPENDENTI A TEMPO PIENO/TEMPO PARZIALE PER CLASSE DI RETRIBUZIONE ANNUA E PER GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2019, numero di lavoratori e quota % sul totale di genere



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Nota metodologica

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)⁷

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2020: <https://www.istat.it/it/archivio/254990>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione

⁷ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e stagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b)

hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Sottoccupati part-time: persone tra i 15 e i 74 anni che lavorano part-time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore o sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre (o mese) di riferimento rispetto al trimestre (o mese) immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre (o mese) di riferimento rispetto allo stesso trimestre (o mese) dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.